



## Derby milanese senza reti La Juventus passa a Marassi

Finisce a reti inviolate il derby delle «meraviglie» e il Napoli, che sabato ha battuto il Verona, roscchia un punto all'Inter-capitolina («ora sono esolo sei»). Tre le vittorie in trasferta: la Juventus passa (2-1) a Marassi e supera la Sampdoria anche in classifica; l'Atalanta e la Roma espugnano con identico punteggio (1-0) i campi «pericolanti» di Pisa e di Como. Drammatico incidente al piano Elliot (nella foto), importante vittoria (2-1) del Cesena sull'Ascoli e sofferto pareggio (1-1) del Torino con il Bologna. Reti bianche per Lazio-Lecce e Pescara-Fiorentina. **NELLE SPORTE**

## Totocalcio I tredici vincono cento milioni

Quasi cento milioni (99.562.000 lire) al 116 tredici di questa settimana. Discrete anche le quote per i 3.324 dodici: 3.474.000 lire. Il montepremi supera il poco quota 23 miliardi (23.098.420.272 lire). **PAN-**

## Festa del lavoro con Trentin, Marini e Benvenuto

Il Primo Maggio quest'anno Cgil, Cisl e Uil lo dedicano a una nuova sfida: coniugare occupazione e ambiente, sviluppo economico e tutela ecologica. Le tre confederazioni hanno deciso di celebrarlo unitariamente a Venezia con un comizio a Piazza S. Marco di Trentin, Marini e Benvenuto, inviando le associazioni ambientaliste. È la Serenissima oggi risponde con una grande kermesse di barbe in laguna, un megaparlato a Burano, e un concerto di Veneditti in Campo San Polo. **A PAGINA 4**



## AI LETTORI

Domani, martedì 2 maggio, l'Unità, come tutti gli altri giornali, non uscirà. Sarà regolarmente in edicola mercoledì.

## 1° MAGGIO

### Il lavoro ha trasformato questa Italia

#### ANIS ACCORNERO

**I**n Italia si lavora molto; ed è bene ricordarlo quando viene il giorno della Festa del lavoratore. La crescita di produttività del nostro settore manifatturiero, negli ultimi 25 anni, è stata seconda soltanto a quella del Giappone: lo dicono le statistiche Ocse. Le prestazioni della nostra economia, nell'ultimo decennio, hanno superato quelle di ogni altro paese industrializzato d'Europa: lo sottolinea uno studioso dell'autorità di Luigi Spaventa. Ed è già cominciata un'altra stagione di bilanci d'azienda che mostrano lo stato di floridezza delle imprese italiane.

Di chi il merito? Gli imprenditori dicono che questi risultati si devono a un apparato produttivo molto rinnovato, ed è vero: ma chi ha finanziato l'ammodernamento tecnico e organizzativo delle imprese?

La risposta è dunque che in Italia si lavora molto, dagli operai al manager. In Unione Sovietica, per fare un esempio, si lavora invece poco, come si vede a occhio nudo. Forse il socialismo è lavorare meno, può essere; ma mi piacerebbe che fra le tante nobilissime cause della crisi - politiche, ideologiche, e così via - chi ne parla ci mettesse anche questa.

Che in Italia si lavori è una cosa che all'estero ci riconoscono senza esitazione, così come riconoscono gli eccellenti risultati di un paese così bizzarramente amministrato. Fra gli studiosi stranieri, infatti, non c'è quella idea un po' stracciona che ne dà qualche intellettuale di quelli che Gramsci chiamava «cosmopoliti». C'è rispetto, a volte ammirazione. E ciò si deve innanzitutto al lavoro degli italiani.

La stessa inoccupazione di massa, che affligge soprattutto il Meridione, è una prova della voglia di lavorare: lo dice la formidabile pressione delle donne per avere un impiego, che cresce proprio mentre vanno alle donne tutti i posti aggiuntivi via via creati. Quando poi si considerano le tremende e spesso stupide disaffezioni di parecchie nostre pubbliche amministrazioni, allora vien d'avvero da chiedersi cosa sarebbe di questo paese se fosse gestito all'altezza di come è di quanto ci si lavora.

Certo, i bilanci sulla statistica dei paesi più avanti economicamente, e sulla «gara» Italia-Inghilterra, sono poco avvincenti: ma non vorrei che dopo avere giustamente criticato le classi dirigenti e i ceti dominanti per come hanno malversato il paese, si sottovalutasse quanto in esso hanno coniato e cambiato l'apporto dei lavoratori e delle loro organizzazioni.

**P**uò essere che quella di ieri fosse un'Italia: ma oggi non lo è assolutamente più, e le fortune dei comunisti sono riprese infatti da quando Achille Occhetto lo ha riconosciuto e affermato. Del resto, come si farebbe a trasformare un paese che non si conosce bene?

Infatti il discorso giusto non è: «Italia ha raggiunto questi traguardi, ma ha un'amministrazione scadente, il discorso è: figuriamoci dove saremmo se potessimo contare su una buona amministrazione. Ci si deve però chiedere francamente: le sinistre e i sindacati hanno davvero preso il petto a questo tema - lo Stato come amministrazione, non solo come illusione - o lo hanno lasciato indietro nella lunga lista di riforme rivendicate? E se è così, con le incertezze e gli interessi che vi si annidano, com'è possibile ottenere un'amministrazione pubblica che non sia di ostacolo bensì di supporto alla produzione, e al servizio anziché sulle spalle dei cittadini?

Ma gli impiegati dello Stato lavorano poco, si obietta. Rispondo: non è che gli operai dell'industria nascono con la voglia di lavorare e gli altri senza. E che gli uni e gli altri sono immessi entro organizzazioni lavorative tali da ottenere maggiore o minore quantità e qualità di lavoro. E quanto lavoro si è spremuto dagli operai, in questi anni?

In questo giorno di festa, riflettere su quanto in Italia si lavora può anche servire a capire le spinte di questi mesi, le domande insoddisfatte, le ricompense attese, i cambiamenti necessari.

## SCIOPERO GENERALE

Il leader socialista al congresso dell'Uds  
«La protesta contro i ticket è un grave errore»

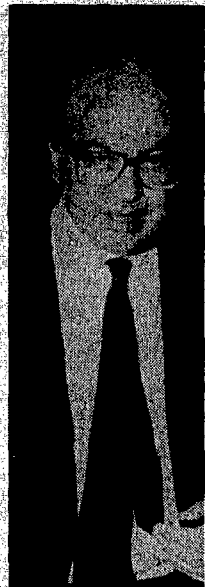
# Craxi antisindacato «Fate danno come una bomba»

Lo sciopero generale è «un errore molto grave» perché è stato dichiarato per «motivi limitati». È come «l'arma nucleare, comporta distruzione di salario e di produzione». Così Craxi, al congresso dei seguaci di Pietro Longo, ha deciso di festeggiare il Primo Maggio, festa dei lavoratori. Sui ticket Craxi non spende nemmeno una parola. Lamenta la «confusione» della situazione politica e spara contro il Pci.

#### FABRIZIO RONDOLINO

**ROMA.** «Se sono stati compiuti degli errori - dice Craxi ai fuggiaschi del Psdi riuniti a congresso - abbiamo il dovere di rilevarli. È un grave errore è stato quello del sindacato di dichiarare lo sciopero generale per motivi limitati». La platea applaude. Incalza Craxi: «I maestri del socialismo riformista non avrebbero mai autorizzato questo sciopero. Gli «allievi» annuiscono. Eppure era stato proprio Craxi, fino all'altro ieri, a mettere sotto accusa la politica economica del governo, per altro opera dei ministri socialisti. Ora invece l'attacco è soltanto ai sindacati. Dei ticket neppure parla. Sulla situazione politica ripete solo che c'è «confusione». E tra i limiti del governo annovera il risplendere della conflittualità sociale. Quella stessa conflittualità che però ora condanna, paragonandola alla bomba atomica. Per il resto, il discorso di Craxi è fitto di bordate al Pci «continuista e gorbacioviano» che non fa i conti con la propria storia e che predica un'unità a sinistra indistinta in cui non si capisce bene chi comanda. L'unità cui pensa Craxi è ben diversa: Pannella è «un fregoli che in cinque minuti cambia cinque vestiti» e Caviglia, se non entra nel Psi, è destinato ad «una vita da nomade».

#### A PAGINA 3



Bettino Craxi

## Reazioni al Psi «A sbagliare è questo governo»

#### GUIDO DELL'AQUILA

**ROMA.** «L'errore sono i ticket del governo, non lo sciopero generale. Valter Veltroni, della segreteria comunista - commenta la sortita di Craxi - rileva: «Il Psi negli ultimi giorni ha cambiato cento posizioni, in un eclettismo che tradisce un'autentica difficoltà politica». Immediata anche la reazione di parte sindacale al discorso che il leader socialista ha pronunciato davanti alla platea dell'Uds. Il socialista della Cgil Giuliano Cazzola ha preso atto che «esistono pareri diversi sull'uso dello sciopero generale» e ha rivendicato il dovere «di non accettare caricature delle proprie posizioni». Per Fausto Bertinotti, segretario confederale Cgil, «le organizzazioni sindacali hanno il merito di proporre con lo sciopero generale il collegamento tra l'indignazione popolare per l'odiosità dei ticket e la necessità di affrontare in termini di riforma la questione della spesa pubblica». Proprio ieri mattina, sull'Avanti!, cioè sull'organo del partito socialista erano comparsi articoli di Ottaviano Del Turco e Giorgio Benvenuto che difendevano la validità dello sciopero generale e attaccavano le scelte del governo.

#### A PAGINA 3

## È morto a 60 anni, stroncato da un infarto, il regista Sergio Leone Dai primi western a «C'era una volta in America» un viaggio nei miti moderni

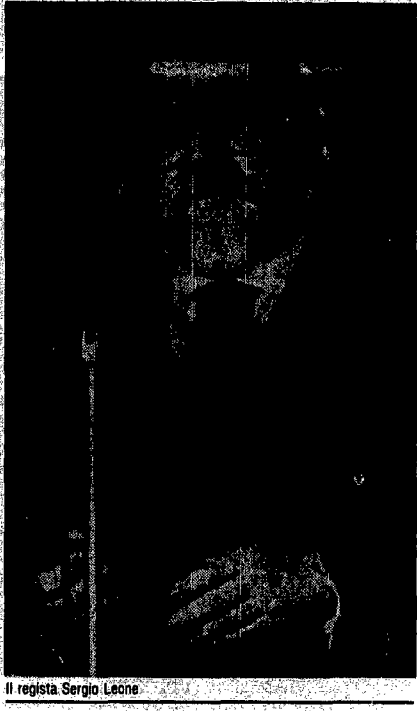
# Addio vecchio Leone del cinema

Un arresto cardiocircolatorio ha ucciso l'altra notte il regista Sergio Leone. Aveva 60 anni. Il padre dei western all'italiana, colui che aveva raccontato l'America fuori dal romanticismo, se n'è andato all'improvviso, lasciando il mondo dello spettacolo sorpreso e addolorato. La sua villa a Roma è diventata meta di un triste pellegrinaggio. I funerali si terranno mercoledì alle 11,30 nella basilica di San Paolo.

**ROMA.** Si è sentito male nel cuore della notte mentre vedeva un film sdraiato a letto. Sergio Leone è stato subito soccorso da un nipote medico che abita accanto a lui, nella villa dell'Eur a Roma, ma non è stato possibile fare nulla. Anche il medico, dell'ambulanza, ha tentato di tutto per rianimarlo, ma senza risultati. La notizia ha colto tutti di sorpresa. Domani sarebbe dovuto partire per gli Stati Uniti per firmare il contratto di produzione del film su Leningrado.

La sua capacità di immaginare visivamente le scene sin nei più piccoli dettagli. Ennio Moricone, autore delle celeberrime colonne sonore e suo amico da sempre, ricorda la sua severità nel lavoro, il suo amore per quello che faceva. «Per me è un pezzo di vita che se ne va - ha commentato il regista Sergio Corbucci - abbiamo vissuto insieme la nascita della grande avventura del western all'italiana. Ci conoscevo sin da ragazzino e lo piango come un fratello». Ma tutti, da Carlo Verdone che gli deve il debutto nella regia con *Un sacco bello* (lo produsse Leone) a Gian Maria Volonté, piangono l'amico e il maestro.

Telegrammi di cordoglio sono giunti da Francesco Cossiga, Franco Carraro (amico personale del regista) e da Achille Occhetto.



Il regista Sergio Leone

#### ANSELMI, CASIRAGHI, CRESPI, DE FORNARI

#### A PAGINA 5

## Ho imparato a sognare «divorando» i suoi film

#### DARIO ARGENTO

È difficile per me parlare di Sergio Leone perché, buono o cattivo allievo io sia risultato, è stato il mio maestro. Quando i suoi primi film apparvero nel cinema italiano, a me che amavo il cinema e che aspiravo a farne, essi apparvero immensamente più belli, più «cinema», più emozione, più sogno, di tutto il panorama del cinema di quel tempo. Il suo fare film, spavaldo e provocatore, ironico, mi faceva venire i brividi, mi commuoveva. E il suo parlare di cinema, quel cinema in cui un'inquadratura è tutto, e il carrello e il dolly danno di emozioni e significati al racconto. La mia consuetudine con lui (lavorai alla sceneggiatura di *C'era una volta in West*) mi fece capire che sarebbe stato possibile fare questo lavoro. Così lui il racconto, va i suoi movimenti di macchina, l'espressione degli attori, gli umori, il canto degli uccelli, un fischio. Con lui non è andata via una figura del cinema italiano ma del cinema semplicemente, perché lui era un passo più in alto, lui vedeva sempre in grande e lontano, vedeva l'America, la Cina, la Russia, l'Europa. Era giovane e stava per realizzare un'impresa, la battaglia di Leningrado, che gli era costata anni di fatica. Poteva fare ancora tanti altri film per tanti altri anni. Poi la sua vita così travolgente ha incontrato l'incognita.

## Cresce la tensione nella Nato sul problema dei missili a corto raggio Il minivertice tra i due leader serve solo a chiarire che le posizioni restano inconciliabili

# Scontro aperto tra la Thatcher e Kohl

#### DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

**DEIDESHEIM** (Germania federale). Cresce ancora la tensione nella Nato sul problema dei missili a corto raggio.

L'incontro «chiarificatore» tra i due principali protagonisti europei dello scontro, il cancelliere Kohl e la signora Thatcher, è servito a «chiarire», ieri, solo quanto le posizioni di Bonn e di Londra siano lontane e inconciliabili. Le prospettive di un compromesso si fanno, a questo punto, davvero difficili.

La signora Thatcher e il cancelliere Kohl dicono ancora di sperare che l'intenso lavoro diplomatico dei prossimi giorni (tra l'altro il capo

#### A PAGINA 10



L'incontro tra Helmut Kohl e Margaret Thatcher

#### IL CAMPIONATO DI

#### JOSE ALTAPINI

## I pregiudizi giocano a pallone



**Troppa** grazia Sant'Antonio. In questi ultimi giorni le cronache di alcuni giornali si sono occupate oltre misura del sottoscritto. L'occasione la davano alcune mie presunte dichiarazioni su droga, mafia e italico pallone raccolte di seconda mano dal *Journal de Brasil*. Tutto falso, naturalmente. Eppure la vicenda mi ha fatto riflettere. L'immagine dell'Italia all'estero (in Brasile come in Inghilterra) è quella di sempre. Chi viaggia per lavoro, e non solo per diporto, lo sa bene. A Chicago, in un'importante riunione d'affari, mi capitò di sentir chiedere, con molta professionalità debbono dire, se i soldi italiani necessari per concludere la trattativa fossero «puliti». Di continuo i colleghi stranieri mi domandano se il calcio italiano sia «pulito». E perfino qualche campione in procinto di tra-

sferirsi nella mecca del pallone ha voluto sapere da me se il suo nuovo ambiente poteva considerarsi «pulito».

La mia piccola begha con il *Journal de Brasil* non meriterebbe più di tanto se non fosse un'altra spia di un clima che nei nostri confronti è tutt'altro che cambiato. Spesso i nostri successi sportivi, ma anche imprenditoriali, ci fanno illudere. Alla vigilia di un tris di Coppe europee senza precedenti per i nostri colori, e a solo un anno da Italia '90, è bene saperlo: per la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica internazionale lo stereotipo Italia uguale Mafia (con la maiuscola per giunta) è più che mai vero e attuale. Ogni nostro successo, ogni nostra affermazione, nazionale o di club, sportiva o commerciale, è sempre accolta

con un briciolo (per essere buoni) di sospetto. Può darsi che non si vede ne serve a nulla.

Per questo mi auguro che sotto gli occhi di un pubblico internazionale esperto e prevenuto il Napoli questa settimana e il Milan e la Sampdoria nelle prossime siano esempi di grande sportività. Il risultato sul campo è importante, ma permettetemi di dire che l'immagine che si riesce a dare di sé lo è in qualche modo ancora di più. Da parte nostra furbizie, trucchi, cattiverie, ostruzionismi in campo e fuori non sono ammessi, nessuno ce li perdona. Perché non vengono presi per quello che sono ma come la conferma di un più grande e misterioso imbroglione che governerebbe tutte le nostre cose. Pregiudiziali, direi. Ma vi assicuro, duri, durissimi a morire.

## Bush rettifica: tifiamo Gorbaciov

#### DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

**NEW YORK.** Marcia indietro della Casa Bianca sul leader del Cremlino. Ieri è sceso in campo lo stesso presidente George Bush: «Io sono perché Gorbaciov ce la faccia. La distensione, rilasciata in anticipo mentre si trasferiva a New York, è una chiara presa di distanza dalle affermazioni di Cheney. Anzi alla Casa Bianca assicurano che l'affermazione

#### A PAGINA 9

del capo del Pentagono secondo «la quale Gorbaciov non ce la farà» e sarà rimpiantato da un leader più pericoloso per l'Occidente era un'idea personale di Cheney». Ma la marcia in dietro su Gorbaciov non muta il clima a Washington dove è l'ora delle recriminazioni antieuropee e di pesanti accuse alla Rfg.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Dov'è Bush?

GIANFRANCO CORBINI

È possibile che le infelici battute del segretario alla Difesa americano...

Innanzi tutto è stato il terzo più importante membro del gabinetto Usa...

Sono ormai tre mesi che in alcuni importanti settori dell'opinione pubblica americana...

Tuttavia a Washington e soprattutto alla Casa Bianca, si temporeggia...

Da molte settimane, ormai il dibattito sul «dopo-guerra fredda»...

L'importante rivista Foreign Affairs non rappresenta più l'establishment della capitale...

Dov'è George Bush? «Dopo tre mesi di governo» scrive Maureen Dowd...

Il caso di Serena Su questa vicenda non cambio idea I giudici hanno applicato la legge così da fare del male a tutti

Diritto e sentimenti Sento di appartenere all'Italia del cuore e delle lacrime. E forse meglio quella dei pezzi di ferro?

La giustizia

Per due volte ho scritto sulla vicenda di Serena Cruz, su due giornali diversi...



La piccola Serena Cruz sottratta dai giudici ai coniugi Giubergia

Con questo articolo Natalia Ginzburg torna a riflettere sul caso di Serena Cruz...

del «però» dei magistrati. Sento di appartenere a quella Italia del cuore e delle lacrime...

NATALIA GINZBURG

Il compagno professor Alessandro Rovati dell'Università di Ferrara...

Il compagno professor Alessandro Rovati dell'Università di Ferrara...

Il compagno professor Alessandro Rovati dell'Università di Ferrara...

due persone di condizione modesta. Tutte e due lavorano in un'azienda...

due persone di condizione modesta. Tutte e due lavorano in un'azienda...

due persone di condizione modesta. Tutte e due lavorano in un'azienda...

affidata sarebbero subito accorse folle di curiosi e di giornalisti. Lo capisco, è vero...

affidata sarebbero subito accorse folle di curiosi e di giornalisti. Lo capisco, è vero...

affidata sarebbero subito accorse folle di curiosi e di giornalisti. Lo capisco, è vero...

affidata sarebbero subito accorse folle di curiosi e di giornalisti. Lo capisco, è vero...

affidata sarebbero subito accorse folle di curiosi e di giornalisti. Lo capisco, è vero...

affidata sarebbero subito accorse folle di curiosi e di giornalisti. Lo capisco, è vero...

Intervento L'inutilità dell'antirazzismo di maniera

LAURA BALBO

«Ritratto di piccoli razzisti» forse sembrato un buon titolo, capace di attirare l'attenzione...

Il problema è che si ripresentano in quel pezzo, ma soprattutto nelle espressioni scelte per il titolo e il sottotitolo...

La frase è ripresa da P. Taguieff nel suo libro «La forza del pregiudizio. Essai sur le racisme et ses doubles»...

Intorpiditi su «razzismo e antirazzismo» significa interrogarsi su processi dell'economia a livello sovranazionale...

Intorpiditi su «razzismo e antirazzismo» significa interrogarsi su processi dell'economia a livello sovranazionale...

l'Unità

Massimo D'Alema direttore Renzo Foa condirettore Giancarlo Bosetti vicedirettore Piero Sansonetti redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità Armando Sarti presidente Esecutivo: Diego Bassini Alessandro Carri Massimo D'Alema Enrico Lepri Armando Sarti Pietro Verzeletti Giorgio Ribolini direttore generale

Direzione redazione, amministrazione: 00185 Roma via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490 telex 613461 fax 06/4455305 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401 Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, telefono 011/57531 SIP, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/63131 Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 Milano Stabilim via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelaghi 5 Roma

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

I rapporti di forza decidono per tutti



dal Psi si può senz'altro dire che essa è stata sbagliata e negativa...

Non c'è dubbio che in questo quadro il Psi ha fatto nei governi scelte sociali gravi come quella odierna sul ticket e più in generale sostenendo una politica economica che ha dato forza e potere alle grandi concentrazioni finanziarie...

partito che costituisce il polo conservatore la Dc ma anche perché questo stesso partito cioè la Dc ha una storia e un'articolazione diverse dagli altri partiti conservatori europei...

La situazione in Italia, quindi è molto più complessa e non solo perché i socialisti da tanti anni sono al governo col

dente e politicamente il più significativo lo penso che non sono stati tanto i meriti di Craxi a spostare quei voti quanto i nostri demeriti. Tuttavia se hanno preso quella direzione un significato c'è. E quindi a mio avviso è fuorviante porre il problema del Psi come se si trattasse di contrattorio o di «secondario» in questi anni alla guida del partito non ci sono stati compagni arretrabili verso il Psi...

Ma me pare chiaro che questa politica di Craxi può essere contrastata solo da posizioni di netta alternativa alla Dc sul terreno del riformismo della sinistra europea senza abbattere o piatti adeguamenti, ma aggiornando e adeguando il nostro ricco e originale patrimonio politico ideale culturale con una forte iniziativa politica volta a ricomporre l'unità della sinistra...

Il congresso del Pci ha «intelligente» saputo tener conto anche di questa dannata ipotesi? Io non so a cosa allude Rovati. È chiaro che se il Psi dovesse continuare a guadagnare voti a sinistra e noi a perderne le cose non cambierebbero se non in peggio. E l'intelligenza del congresso non potrebbe porvi rimedio. Se il Pci sulla base delle sue scelte di oggi, come io penso, invertirà la tendenza negativa delle cose cambieranno e cambieranno anche per il Psi. I rapporti di forza decidono, e decidono per tutti.



L'intervento al congresso Uds Critiche agli «eretici» Cariglia e Pannella: «Uno è sordo l'altro è Fregoli»

Soliti slogan contro il Pci «Non fa i conti con la storia» Alla fine un'ovazione dai seguaci di Pietro Longo

Ma sui ticket neanche una parola Craxi preferisce attaccare la protesta dei lavoratori

Lo sciopero generale del 10 maggio? «Un errore molto grave», sentenza Craxi chiudendo il congresso dei fuggiaschi ex-Psdi. La strigliata di un De Mita risvegliatosi improvvisamente «decisionista» ha dato i suoi frutti anche prima del previsto. «La situazione è confusa», ripete Craxi. Ma la sua unica certezza, ora, è che a sbagliare sono i sindacati. Bordate contro il Pci, i radicali, il Psdi.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Il simbolo è stato depositato ieri mattina al ministero degli Interni, un fiore con la scritta «Verdi arcobaleno per l'Europa». La seconda lista verde è così divenuta una certezza, salvo colpi di scena dell'ultima ora. «Una lista di disubbidienti», dice il coordinamento verde. «Un polo verde fondato sulla ricchezza e non sulla discriminazione», ribattono i promotori. Nei giorni scorsi si erano susseguiti i congressi riservati tra i portavoce dell'«arcobaleno» e il coordinamento delle liste verdi. Era stato raggiunto un accordo che prevedeva la formazione di un'unica lista, in cui sarebbero entrati, tra gli altri, il radicale Francesco Rutelli, Virginio Bettini della Lega ambientalista, il lombardo Chicco Crappa, il consigliere regionale di Dp Igor Sgalliano. Ma le assemblee circoscrizionali delle liste verdi, cui era stata rinviata la decisione definitiva, nella notte tra sabato e domenica, hanno mandato tutto all'aria. Ad Arezzo l'assemblea del centro ha bocciato l'accordo politico tra verdi e «arcobaleno», collocando Rutelli al quarto posto in lista (anziché al secondo, dopo Gianfranco Amendola). Ad Alessandria sono stati esclusi dalla lista sia Sgalliano sia Crappa dopodiché l'assemblea ha approvato un documento di condanna dell'accordo con l'«arcobaleno». A Potenza, infine, nonostante il proclamato impegno per ribadire il forte legame con le associazioni ambientaliste, è stata bocciata la proposta di avere come capoluogo Mario Signorino, presidente degli «Amici della terra». Al suo posto ci sarà invece Alfonso Pecorella, potente leader della lista verde di Salerno. E Signorino non sarà candidato.

Veltroni: è nervoso perché è in difficoltà

L'errore sono i ticket, non lo sciopero generale. Walter Veltroni, della Segreteria comunista, replica alla requisitoria di Craxi contro l'iniziativa di lotta. E reazioni di segno analogo giungono dal fronte sindacale. Il socialista Giuliano Cazzola sottolinea le contraddizioni del governo. E Fausto Bertinotti dice a Craxi: «Parla come il presidente del Consiglio del governo dei ticket».

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Lo sciopero generale è come la bomba nucleare? Quella frase del segretario socialista monopolizza l'attenzione politica. C'è chi la nota che il sindacato viene rimproverato per aver reagito a una misura (quella dei ticket) che lo stesso «Avantisti» di sabato definiva «strutturalmente ancora profondamente fuori strada» e caratterizzata da un

nel paese». La storia, riconosce, non ha fatto del Psdi una «grande forza», ma la scissione di palazzo Barberini fu un atto «giusto, coraggioso, necessario». E ancora: «Quale corso avrebbe avuto la democrazia italiana se nel '47 la sinistra, anziché all'ombra dello stalinismo e del frontismo, si fosse ritrovata unita sotto l'ombrello di Saragat? Ora però la «grande famiglia» è alle porte. E Antonio Cariglia, che si rifiuta di prenderne atto, è destinato con i suoi seguaci «ad una vita da nomadi». Pensate, dice Craxi, quelli «allievi» applaudono frenetici. Ugo Intini, incastrato fra Pietro Longo e Pierluigi Romita, annuisce pensoso.

Al congresso dei transgusti socialdemocratici Craxi era arrivato in tarda mattinata, trovando una sala silenziosa ed entusiasta ad accoglierlo. Con lui, Intini e Franco Carraro. I delegati di questo primo (e probabilmente ultimo) congresso di «Unità e democrazia socialista» per tre giorni hanno atteso l'arrivo del loro nuovo capo. Craxi prende la parola subito prima di Longo. Parlerà per quasi tre quarti d'ora, e metà del suo discorso è dedicato ad una ricostruzione del passato che colloca Saragat tra i buoni e Togliatti tra i cattivi. Quanto al presente, bordate contro Pannella e Cariglia, critiche aspre al Pci. Si lenisce invece sul futuro.

«Il tema dell'unità socialista», esordisce Craxi, «è maturo

che anche nel Pci sono stati gettati i semi per un cambiamento che dovrà venire». Ma i comunisti, torna a ripetere Craxi, «non fanno i conti con la propria storia». Hanno celebrato un congresso «continuista». Si rifiutano di condannare Togliatti, e «un bel giorno scopriremo che in qualche remota accademia dell'Urss si avvera quella visione di Togliatti che non si può fare liberamente in Italia». Parlano di alternativa «quando la Dc non è disponibile per un accordo con loro». Sono stati «staliniani» e «brezneviani», e ora sono «gorbacioviani». Gorbaciov è una brava persona, concede Craxi, ma questo «gorbaciovismo acritico» del Pci «non ci piace».

Craxi ha finito, sventola un

poco interessato al nostro congresso», critiche rituali alla «ambiguità» e alla «doppiezza» del Pci, critiche indignate alla «sindrome schizofrenica» dei radicali, critiche veementi ai «giornalisti mediocri che si rifiutano nel pettegolezzo quando scrivono dell'Uds e ad una Rai «vittima di una lottizzazione stupida» perché a Longo e compagni non dedica spazio sufficiente. Fortunatamente c'è Craxi, «vero leader» protagonista di «battaglie sacrosante», uomo di grande «coraggio politico e onestà intellettuale». E «deplorando» stampa e tv si chiude anche la mozione finale del congresso, letta da Giampiero Orsello e approvata, secondo le regole ormai consolidate del «socialismo democratico» di stampo craxiano, per acclamazione.



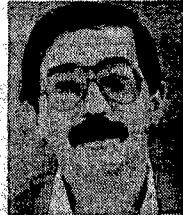
Craxi al congresso dell'Uds tra Longo, Intini e Romita

liberarsi dell'alleanza subalterna con la Dc e finisce con il parlare lo stesso linguaggio. Replicano anche i sindacalisti socialisti. Giuliano Cazzola prende le distanze e constata che «esistono pareri diversi sull'uso dello sciopero generale. Probabilmente il segretario socialista non ritiene che questa forma di lotta possa essere usata in occasione di conflitti fisiologici col potere esecutivo». Poi sembra parlare a ruota per far intendere alla suocera quando se la prende col democristiano Nicola Mancino: «Il sindacato ha il dovere - dice Cazzola - di non accettare caricature delle proprie posizioni come quelle che altri, ad esempio il senatore Mancino, compiono in queste ore». Un altro sindacalista socialista, Ottaviano Del

Turco, proprio sull'«Avantisti» di ieri scriveva: «Per fortuna ognuno fa il suo mestiere in una società pluralista e democratica; per fortuna ci sono craxi; con le loro iniziative sindacali e con le loro iniziative politiche che hanno saputo interpretare la giusta protesta dei lavoratori e dei cittadini e trasformarla in un movimento riformatore». E Giorgio Benvenuto dalla stessa tribuna affermava: «Non è uno sciopero polverone, né l'epilogo di uno sfogo umorale di massa. I lavoratori e i cittadini hanno detto no ai decreti del governo sulla sanità perché essi contraddicevano un'idea credibile di buongoverno dell'economia e della salute della gente». Per Fausto Bertinotti, segretario federale Cgil, «riaffiora una ripetuta idiosincrasia di

Craxi per lo sciopero generale che conferma il suo rifiuto a capirne il significato. In questo caso, poi, lo sciopero generale è stato preparato e invocato da scioperi provinciali e di categoria in gran parte del paese per l'eliminazione dei ticket e per la riforma della spesa pubblica». Il governo che Craxi sostiene - ancora secondo Bertinotti - ha ignorato questa richiesta e addirittura l'ha silita pur riducendo il ticket. «Craxi - per Bertinotti - parla come se fosse il presidente del Consiglio del governo dei ticket e quanto al riferimento che il leader del Psi ha fatto ai maestri del riformismo socialista «farebbe bene a rileggerli le parole di Fernando Santi, un grande sindacalista che di riformismo se ne intendeva».

Fabio Mussi: «Migliorati i rapporti con i radicali»



Fabio Mussi (nella foto), della segreteria del Pci. In un articolo scritto per «Rinascita» sui rapporti tra comunisti e radicali dopo il congresso di Budapest, registra il fatto che queste relazioni sono migliorate, il che assume «un certo interesse politico». D'altronde - ricorda l'esponente comunista - «segnali chiari» sono già venuti negli ultimi mesi, in particolare in occasione del 19° congresso del Pci. Si è modificato il panorama a sinistra; per lungo tempo caratterizzato anche dall'asprezza del conflitto tra i radicali e i comunisti. Su questa modificazione ha influito prima di tutto la scelta strategica del Pci: la chiara indicazione di una «discontinuità», il superamento dei residui della fase «consociativa», la rinuncia a ipotesi di accordo con la Dc, l'indicazione di una ed una sola via: l'alternativa. Ma ha influito anche uno spostamento della collocazione del partito radicale.

Altissimo: «Il governo non mantiene gli impegni»

zato larga parte del primo ma ha visto deteriorarsi ulteriormente quel minimo vincolo di solidarietà che dovrebbe valere tra partiti alleati e che invece ormai non vale più neanche nei rapporti tra segreterie politiche e delegazioni al governo. In questa situazione - conclude Altissimo - bene ha fatto il presidente del Consiglio a richiamare i propri ministri al rispetto delle decisioni collegiali, ma il suo colpo di reni sarà tardivo e non darà alcun risultato se non verrà accompagnato dalla capacità di tradurre in atti legislativi quella parte del programma che assumeva un rilievo strategico, in primo luogo risanamento finanziario e riforme istituzionali.

La Malfa: «Sono di tutti le responsabilità delle decisioni del governo»

terdenza alla conflittualità esistente fra democristiani e socialisti, e così facendo si traducono in crescenti difficoltà per il governo a tenere sotto controllo la spesa pubblica e a confrontarsi con sindacati che tornano ad agitarsi, malcontenti, lo sputaracchio dello sciopero generale, allora di queste decisioni politiche bisogna che chi le ha compiute se ne assuma la responsabilità piena, senza nascondersi dietro l'argomento formale che si è trattato di vicende interne di un partito.

Russo Spena: «Nasce un embrione di alternativa europea»

lando davanti ai rappresentanti dei verdi tedeschi e austriaci e della «Nouvelle gauche» francese, di «Solidarismo» e «Charta '77», del «Club perestrojka» moscovita, dei movimenti autonomisti baschi e nordlandesi e di numerose altre organizzazioni dell'Est e dell'Ovest europeo.

Mammi: «Berlusconi non potrà aggiungere una tv a pagamento»

ne del Pci, andato in onda su Videouno. «Sbaglia Berlusconi - ha detto Mammi - se crede di poter utilizzare un'emittente (in questo caso Capodistria) tv a pagamento. La legge dice che un solo soggetto può essere proprietario, al massimo di tre emittenti televisive: che siano a pagamento o finanziate dalla pubblicità non cambia la sostanza: la «radio» è quella di evitare un eccessivo potere di influenza; già tre televisioni sono abbastanza. Per non dire troppo. Quindi è evidente che non possono essere tre più una».

La Ganga: «Dobbiamo riscoprire la società»

«Il sostegno del Psi alla maggioranza e al secondo Magnani Noya sono fuori discussione». In questo modo La Ganga ha replicato a Giorgio Cardelli, che si era detto favorevole ad un ritorno all'alleanza con il Pci.

GREGORIO PANE

Gianni Cuperlo spiega i motivi della manifestazione di sabato a Roma con Occhetto

«Sì, ci vuole coraggio a essere giovani»

Sette-otto stanze minuscole al secondo piano delle Botteghe Oscure, ragazzi che vanno e vengono in continuazione, fluttuando in quel laboratorio inquieto che è la sede della Fgci. Sabato a Roma una manifestazione nazionale riproporrà con forza «il coraggio di essere giovani». Ne parliamo con Gianni Cuperlo che, con Occhetto, concluderà la manifestazione prima del concerto di De Gregori.

MARIA ROSA CALDERONI

La vostra mobilitazione politica parte dal «disagio giovanile degli Anni 80». Che significa? Nel nostro paese, ma anche nel resto dell'Europa, esiste una categoria di cittadini che, in teoria, dovrebbe essere dotata di libertà, diritti e poteri certi, e che invece non lo è affatto. Questa categoria sono i giovani, sono le ragazze, esposti a una sorta di selezione, di lotta per l'affermazione del più forte, dove la perdita - o la limitazione, o la rimozione - di alcuni valori, primo fra tutti quello della solidarietà, rischia di produrre un grave peggioramento delle condizioni di vita di tutti noi.

ca. Allora il 6 maggio, in questa giornata di mobilitazione dei giovani di ogni parte d'Italia, ragioniamo dei diritti dei giovani perché riteniamo che a questa generazione deve essere data voce.

Nella vostra piattaforma c'è la proposta del «reddito minimo garantito». Come pensa di realizzarla? Non basta certo un corteo...

Certo che no. Presuppono una riorganizzazione complessiva delle politiche di sostegno al reddito. E soprattutto nel Mezzogiorno, è una proposta che può mettere in discussione, applicata con serietà e rigore, il sistema di potere incancrenito della Democrazia cristiana, che sulla clientela e sull'assistenzialismo ha costruito per decenni le proprie fortune, anche elettorali. Ed è una proposta controcorrente, sulla quale vogliamo far discutere la sinistra e il sindacato. Ma è una proposta che consideriamo una battaglia di libertà, di democrazia e di civiltà. Due milioni di giovani sono disoccupati nel nostro paese, concentrati nel Mezzogiorno, in

massima parte ragazze; ebbene, rischiano di essere espulsi dal tessuto sociale nazionale, se non si dà loro una risposta. Certo, non in termini assistenzialistici. Diciamo «reddito minimo garantito» agganciato ad una disponibilità reale a percorsi di formazione e di occupazione. Ma dobbiamo spezzare le compatibilità che ci sono state proposte in questi anni. Mi chiedo quale sviluppo e quale modernità c'è in un paese che ha due milioni di ragazzi senza lavoro.

Un altro punto fondamentale della vostra mobilitazione è la lotta al progetto di legge governativo sulla droga. Ne fate una questione ideologica?

Al contrario, è una questione assolutamente reale. Non è possibile affrontare un problema che riguarda centinaia di migliaia di ragazzi tossicodipendenti, senza fare i conti con la realtà delle condizioni che essi vivono. Si è contestata la legge 685, dicendo che sanciva la licenza dell'uso della droga. Non è assolutamente vero. Punire non serve. La tossicodipendenza è un'altra faccia del disagio giovanile e del disagio non si può rispondere con la punizione, bisogna rispondere con una dimensione possibile di futuro.

Per due ragioni. Perché riguarda 500mila giovani ogni anno, costretti a vivere per 12 mesi una condizione di subaltermità, con minori diritti e spesso esposti a una mancata tutela delle garanzie fondamentali: norme igieniche, salute, qualità della vita. Quasi 500 persone muoiono ogni anno durante il servizio militare. Direi quindi che vi è la necessità di una democratizzazione delle forze armate, dando risposte immediate a questi giovani: 6 mesi per tutti subito, la regionalizzazione del servizio, 10mila lire di paga giornaliera, la settimana corta. E chiediamo anche un vero e proprio sindacato che tuteli i diritti dei giovani che fanno il servizio militare. L'altra ragione è questa: c'è una crisi di senso in

Martelli «De Mita? Un'ombra»

MILANO. «Non siamo attratti dal governo ombra di Occhetto ma non siamo nemmeno soddisfatti dall'ombra di governo dell'on. De Mita». La battuta è del vicesegretario del Psi, Claudio Martelli, che ha concluso ieri il congresso regionale, dei socialisti, lombardo. Nel suo discorso ha polemizzato un po' con tutti. Con la Dc, il Pci ma anche con il Psdi, i Verdi, i radicali, il polo laico e perfino con il sindacato («un po' distratto» verso il problema dell'inflazione). Polemico anche verso quell'«esercito irresponsabile di sparatori che ogni tanto esce di casa e abbatte qualunque cosa sia viva o si muova». Ma ha subito spiegato che il Psi non vuole abrogare la caccia. «I cacciatori ci aiutino fra una legge giusta», ha detto precisando che se non sarà fatta si andrà a un referendum. Il congresso regionale del Psi si è concluso con la riconferma di Loris Zaffra a segretario regionale e l'elezione dei 200 delegati che andranno al congresso nazionale che si svolgerà sempre a Milano dal 23 al 26 maggio.

Reggio C. Cingari per l'alternativa

REGGIO CALABRIA. Gaetano Cingari, ordinario di storia moderna all'università di Messina, è il numero 1 della lista di «Alternativa per Reggio» che sarà al primo posto il 28 maggio quando si voterà per il nuovo Consiglio comunale. Padre nobile del socialismo regio, storico di professione (sue sono «La Storia della Calabria» e «La Storia di Reggio», nelle prestigiose collane Laterza), già vice presidente del Consiglio regionale, parlamentare nazionale e poi europeo per il Psi, Cingari non ha raccolto gli appelli che gli sono stati lanciati dai giornali locali dai dirigenti del Psi reggino ed è sceso, con questa collocazione per lui così inusuale, nella mischia.

«Non si può, senza diventare complici, restare indifferenti ai richiami per un impegno diretto - ha detto -. C'è un'accelerazione dei fenomeni perversi che negli ultimi anni hanno attinto il sistema sociale, i modi della sua rappresentanza e le sue forme istituzionali».

1° MAGGIO



Diritti negati, da Milano riparte l'iniziativa

BIANCA MAZZONI

MILANO. «Aresé è un capolinea di tante rotte. L'arcivescovo di Milano, Martini, parla al centro dei salesiani di Aresé. La cittadina è nata in dieci anni alle porte di Milano attorno all'Alfa Romeo. L'Alfa aveva detto don Angelo Sala presentando le manifestazioni della pastorale del lavoro - è simbolo del lavoro di Milano. Quest'anno è stata anche il simbolo delle battaglie per i diritti individuali. Il caso Fiat è nato qui, con il disagio di decine di lavoratori - quadri, impiegati, tecnici e operai specializzati - a cui veniva chiesto di rinunciare ad un diritto fondamentale quale quello di associarsi liberamente in un sindacato. E il cardinale Martini, che da otto anni celebra in Duomo una veglia alla vigilia del 1° Maggio per lasciare libera la giornata della festa del lavoro alle manifestazioni dei sindacati, quest'anno ha mutato programma. La veglia religiosa si è trasformata per la giornata festiva in un happening ad Aresé e l'arcivescovo ha concluso una giornata dedicata al disagio giovanile, all'approccio difficile al lavoro, alle fatiche nel diventare grandi in questo mondo complesso. E ha aperto il suo discorso con quell'accenno ad Aresé, capolinea di tante rotte.

A sottolineare la sintonia tra la pastorale del lavoro di Milano e il movimento sindacale, ieri ad Aresé erano presenti anche il segretario provinciale della Camera del lavoro di Milano, Carlo Chizzari, e il segretario della Cisl provinciale, Carlo Stelluti. Cgil, Cisl e Uil hanno, infatti, deciso di dedicare quest'anno la festa del lavoro al tema dei diritti. Veneti sono cinque presidi or-

A Venezia grande kermesse cittadina di Cgil-Cisl-Uil per la Festa del lavoro. Previste almeno ventimila persone al comizio di Trentin, Marini, Benvenuto

La nuova sfida: «Possono coesistere sviluppo economico e tutela ecologica» Lettera alle associazioni ambientaliste e nuovi momenti di confronto

Il sindacato ha scelto l'ambiente

Occupazione e ambiente, sviluppo economico e tutela ecologica possono coesistere. È una «sfida» che il sindacato raccoglie decidendo proprio alle tematiche ambientali la giornata del 1° Maggio che oggi Cgil, Cisl, Uil celebrano unitariamente a Venezia. Per questo hanno invitato diciannove organizzazioni ambientaliste. Trentin, Marini e Benvenuto parleranno a piazza San Marco.

DAL NOSTRO INVIATO GILDO CAMPESATO

VENEZIA. Al centro operativo della Cgil veneziana alzano gli occhi al cielo e sorridono soddisfatti. Le nuvole e la pioggia dei giorni scorsi sembrano decisamente solo un ricordo. Un sole caldo inonda calli e laguna: «Dovrebbe andare tutto bene - osservano con malcelato ottimismo - domani (oggi per chi legge, ndr) ci aspettiamo il pieno. Un pieno che significa 20mila persone che si ritroveranno a piazza San Marco per ascoltare i discorsi di Trentin, Marini e Benvenuto in occasione di questo 1° Maggio che Cgil, Cisl, Uil hanno deciso di festeggiare insieme a Venezia. Ed è proprio il caso di

parlare di festa (il che non guasta) prima ancora che di lotta. Sia perché una manifestazione a Venezia è comunque una passeggiata in uno dei posti più delectabili del mondo, sia perché quest'anno si è voluto dare al tradizionale appuntamento sindacale un'impronta un po' meno celebrativa e un po' più, come dire, di kermesse popolare.

Lo spettacolo è sempre assicurato fin dall'inizio. Nei bollettini dell'organizzazione non c'è solo posto per le rituali decine di treni speciali, le centinaia di pulman, le innumerevoli carovane di auto destinate a far arrivare a Venezia

un po' increduli agli organizzatori. «Beh, in effetti - rispondono - l'isola e le sue strutture non sono in grado di accogliere tutta quella gente. Ci sarà un numero chiuso, 5-6mila partecipanti al massimo». E sempre una bella cifra. Comunque, niente paura. Chi resta in città deve soltanto aspettare le 17 e andare in Campo San Polo. È annunciato un concerto di Antonello Venditti.

Avrebbe dovuto tenersi in Piazza San Marco, ma la sovrintendente Margherita Asso ha posto il veto: i decibel che escono dagli amplificatori, sostiene, potrebbero danneggiare i mosaici della basilica e gli altri monumenti della piazza. I sindacati hanno risposto con un «obbedisco», spostando la scenografia del concerto. Del resto, una polemica con la sovrintendente (nota per le sue battaglie e la sua ostinazione) sarebbe stata la cosa più inopportuna alla vigilia di un appuntamento che i sindacati hanno voluto esplicitamente dedicare ai problemi ambientali. Lo hanno «certificato» direttamente i segretari generali

di Cgil, Cisl, Uil inviando alle 19 maggiori associazioni ambientaliste una lettera nella quale rimarcano come «prioritario nel giorno in cui storicamente si riassumono il significato e gli obiettivi delle lotte dei lavoratori» essi intendono esprimere la volontà del sindacato di considerare l'ambiente non solo come una di-

scriminante ormai irrinunciabile dell'organizzazione produttiva, ma anche una grande opportunità per una nuova qualità dello sviluppo e del lavoro. E intanto un nuovo appuntamento viene annunciato per il prossimo settembre sempre a Venezia: un'intera settimana dedicata all'ambiente.

De Michelis «Vu' cumprà, numero chiuso»

ABANO TERME (Padova). Stop ai «vu' cumprà». Il vicepresidente del Consiglio Gianfranco De Michelis, parlando al convegno delle Acli sul «Lavoro nel 2000», ha sostenuto che «l'unico modo per affrontare il problema degli immigrati extracomunitari è quello delle quote; bisogna fare il conto di quanti possiamo accettarne in Italia assicurando loro garanzie e diritti necessari; e gli altri vanno tenuti fuori». In proposito il presidente delle Acli Giovanni Bianchi ha detto invece che ormai è «impensabile un'Europa di soli europei» visto che si caratterizza sempre più come multietnica. Si tratta di problemi che non vanno lasciati al caso, né alle regole del mercato che creerebbero una società di cittadini bianchi e di sudditi di colore.



Nel convegno si è commentata anche la proposta del ministro del Lavoro Formica di garantire ai giovani disoccupati del Sud impegnati in corsi di formazione un minipendio mensile di 500mila lire. Il responsabile del dipartimento lavoro del Pci Antonio Bassolino l'ha giudicata positiva «solo se inserita in un concreto piano di avvio a esperienze lavorative e di formazione professionale, altrimenti diventa mera assistenza». Perplesso s'è detto il segretario delle Acli Luigi Bobba. «Oltre a fare proclami per il Primo maggio ha aggiunto - il ministro Formica farebbe bene a cambiare una procedura del suo ministero grazie alla quale migliaia di giovani impegnati da quattro mesi in lavori di utilità sociale non hanno ancora ricevuto una sola delle 500mila lire che spettano loro».

Riguardo alle politiche attive per l'occupazione, De Michelis ha privilegiato l'educazione e la formazione professionale, la redistribuzione del tempo di lavoro e un nuovo rapporto tra scuola e impresa. Per il ministro delle Pss Carlo Craxiani è a livello comunitario che va affrontato il problema: «Se riusciamo a predire politiche macroeconomiche in ambito Cee eviteremo conseguenze negative per i singoli paesi e creeremo un moltiplicatore delle risorse».

«Noi braccianti dell'Amazzonia ecologisti e antilatifondisti»

Anche in Brasile la questione ecologica diventa strategica per il sindacato. Ma c'è voluto l'assassinio di Chico Mendes, dirigente della Cut e degli estrattori di caucciù nell'Amazzonia occidentale presa di mira dai latifondisti che vogliono trasformarla in pascolo. E proprio qui la difesa dell'ambiente coincide con quella del lavoro; ci dice il sindacalista Machado venuto in Italia per il nostro Primo Maggio ecologico.

RAUL WITTEMBERG

ROMA. Per partecipare al primo maggio «ecologico» del sindacato italiano, la Centrale unica dei lavoratori brasiliani (Cut) ha scelto proprio un sindacalista che sta in prima linea nello scontro ambientale del secolo, quello sull'Amazzonia. Qui, nello stato di Acre (il più piccolo del Brasile, in quella parte dell'Amazzonia occidentale che sta a ridosso del Perù e della Bolivia) la difesa dell'ecosistema si salda con quella del lavoro. Qui la lotta sindacale ha le sue vittorie, ultimo il leader Chico Mendes trucidato lo scorso 22 dicembre; ma già otto anni prima il fondatore del sindacato dei lavoratori rurali, Wilson Pinheiro, era caduto sotto il fuoco dei sicari inviati dai grandi «fazendeiros». E da questo piccolo Stato brasiliano, diventato con Mendes il simbolo della difesa del polmone del mondo, è venuto in Italia a portare la sua solidarietà: Sebastian Machado Oliveira: trent'anni, sembra un civile. Con un passato di impiegato in una azienda commerciale, ma anche nella famosa strada Transamazônica, Sebastian è diventato dirigente dei lavoratori rurali nel 1984 e due anni dopo la Cut, Centrale unica dei lavoratori, lo ha spedito al fronte a fare il «coordinatore» del dipartimento rurale Cut dello Stato di Acre (l'equivalente di un nostro segretario regionale dei braccianti); lavorando anche a fianco di Mendes nella dife-

sa dei «seringueiros», gli addetti all'estrazione del caucciù che sono al centro dello scontro attuale. Ed ecco come Sebastian Machado Oliveira ha risposto alle nostre domande.

Anche in Brasile il sindacato è dunque impegnato sul fronte ambientale.

È un compito in più che si assume la Cut, piuttosto trascurato prima che la tragica fine di Chico Mendes e la spinta dei lavoratori locali, non solo i «seringueiros» ma anche i cercatori d'oro («garimpeiros»), lo possiedono in primo piano. E non è un caso che la Cut abbia inviato in Italia non un dirigente nazionale ma uno come me, legato a questi problemi.

E la questione ecologica è diventata un reale punto strategico nella politica della Cut?

Come dicevo, solo dopo la morte di Mendes e l'attenzione internazionale che ne è seguita la Cut si è resa conto che il problema andava affrontato in maniera diversa che nel passato. Credo proprio che diventerà un punto centrale della sua strategia. Infatti sta cercando l'unità d'azione con il

movimento ecologico, che l'anno scorso è diventato il partito Verde sotto la guida di intellettuali illuminati: molti cittadini specie nel ceto medio. Finora le iniziative del sindacato e degli ecologisti sono state separate e limitate ad azioni circoscritte.

E nello Stato di Acre, come si salda l'iniziativa sindacale con quella sull'ambiente?

Sono un tutt'uno perché la maggiore attività della regione è l'estrazione del caucciù, alla quale si dedica praticamente la metà della popolazione, indios compresi. E abbattere la foresta significa eliminare questa attività produttiva. Nel 1975 nell'Acre, forse il primo sindacato, quello rurale, per affrontare una situazione sociale gravissima. Il governo stava mettendo i piccoli proprietari, a cui aveva concesso la terra, contro i «seringueiros» e gli indigeni. Si era formata dello stesso sacco, ha detto la Cut, dove univvi. Il frutto di questa linea è stato il congresso dei popoli della foresta dal 25 al 30 marzo a Rio Branco capitale dell'Acre dove per la prima volta si sono uniti nella lotta

comune i piccoli proprietari, gli estrattori di gomma, i cercatori d'oro, i pescatori e gli indios.

Con quali obiettivi?

Due i principali. Il ritiro del progetto «Calha Norte» dei militari per una cinta di sicurezza lungo tutto il confine nord del Brasile che passando per l'Amazzonia comporta la devastazione di vastissime aree di foresta per fare spazio ad insediamenti militari, aeroporti ecc. Il secondo obiettivo è quello di cambiare la politica del governo che elargisce incentivi agli agricoltori per convertire la foresta in immensi pascoli, ovvero le colture tradizionali in allevamento del bestiame.

Così, come tutelare l'ambiente coincide col tutelare il lavoro della popolazione?

Esattamente. Basti pensare che da sempre i fiumi della zona sono stati le vie d'acqua per il trasporto dei prodotti. Con il disboscamento degli ultimi anni (il 50% della foresta nel solo circondario della capitale Rio Branco) le radici non traggono più il corso delle acque, i fiumi più piccoli

si sono prosciugati e i maggiori sono navigabili solo nei due mesi delle grandi piogge, febbraio e marzo.

Ma con la riconversione delle colture, gli agricoltori non guadagnerebbero di più?

Certamente non i «seringueiros». A parte quelli che lavorano come dipendenti, che hanno salari di fame, chi lavora in proprio guadagna abbastanza per vivere. Quella che il governo chiama «riforma agraria», sin dal tempo dei militari si accompagna a una colonizzazione di abitanti del Sud brasiliano verso le nostre terre dove non sono assistiti, abbandonati a se stessi si indebitano e nel giro di cinque anni sono costretti a vendere le proprietà ai latifondisti che completano l'opera di disboscamento. Intanto i «seringueiros» perdono la loro fonte di reddito e insieme ai nuovi venuti ingrossano le file del bracciantato affamato. E per questo che il sindacato propone una riforma agraria alternativa che punta alla creazione nell'Acre di una grande riserva estrattiva.

Oltre il ricatto del lavoro inquinante

MILANO. Ma per il sindacato cos'è mal l'ambiente? Il mondo nuovo cui far approdare le caravelle sbalottate fuori rotta dai maresci della riconversione tecnologica oppure un fastidio, una velleità disarmonica con le finalità dell'organizzazione? Fausto Lucchessi, segretario della Cgil, ha dichiarato in una recente intervista: «La volontà di considerare la questione ambientale come uno dei punti forti dell'iniziativa non c'è ancora all'interno del sindacato e della Cgil. E neppure la capacità di saldare la condizione di lavoratori con quella di cittadino e quindi con l'obiettivo di rendere più vivibile l'esistenza».

Parole piuttosto dure, appena attenuate dal riconoscimento che «è però in corso una riflessione: alcuni dirigenti si espongono in modo netto, alcune strutture si muovono con convinzione. È, insomma, una battaglia politica ancora incerta nel sindacato. Ma, lo si voglia o no, saremo costretti a fare questa scelta. Meglio sarebbe - conclude Lucchessi - vederla imposta dagli avvenimenti».

E tuttavia non pare proprio una scelta facilissima: all'ultimo congresso della Cgil la questione nucleare spaccò a metà il sindacato e qualche ferita non si è ancora

rimarginata. «Le cose sono sempre complicate - mi dice Sergio Colferati, segretario del sindacato chimici, riflettendo sui casi più clamorosi come l'Acna e la Farmoplant - Le contraddizioni sono evidenti: la difesa dell'esistente è una molla che scatta immediatamente quando si parla di chiudere la fabbrica e di perdere il lavoro. In molti lavoratori, quando sono in queste condizioni, manca la propensione a considerare in modo adeguato le questioni ambientali».

Già, il ricatto occupazionale gioca brutti scherzi. Colferati è però convinto che l'ambiente è un vincolo che oggi deve valere non solo per l'industria, ma anche per la politica del sindacato. È una sensibilità nuova, in parte tutta da costruire, ma che rende ancora più urgente la soluzione dei punti di crisi, i cosiddetti casi emblematici di contrasto fra l'interesse alla conservazione del posto di lavoro e quello alla conservazione dell'ambiente o, magari più semplicemente, della salute di chi vive nella città o attorno alla fabbrica».

Risanare dove è possibile e riconvertire dove non si può risanare, ma che il possibile e l'impossibile siano dettati da esclusive esigenze ambientali: questa la filoso-

Non è una scelta facilissima quella di considerare l'ambiente come uno dei punti forti dell'iniziativa sindacale. Lucchessi ricorda che il congresso della Cgil si spaccò sulla questione nucleare. Tuttavia per Colferati (chimici Cgil) è diventato un vincolo che vale non solo per l'industria ma anche per il sindacato nonostante i ricatti occupazionali. Terzi (Cgil), dobbiamo rinnovare la nostra cultura.

INO ISELLI

fia di Colferati insieme alla convinzione che per far crescere e sviluppare le capacità industriali ci vogliono norme adeguate. Oggi, leggi e contratti non sono più sufficienti a tutelare l'ambiente dall'attività industriale. Noi abbiamo bisogno della crescita della struttura produttiva, ma potremo riuscirci solo se colmeremo questo vuoto, se sapremo definire con certezza e modernità, sotto tutti gli aspetti, i vincoli ambientali cui sottoporre le attività produttive».

Riccardo Terzi, segretario lombardo della Cgil, è sicuramente uno dei dirigenti sindacali che rientra nella definizione di Lucchessi, quando parla di coloro che «si espongono in modo netto». La sua è una testimonianza di convinzioni e di cose realizzate. «È vero - dice Terzi - i problemi ci sono, ed anche le contraddizioni, che una volta avremmo defi-

Cgil, Cisl, Uil e diverse associazioni ambientaliste hanno sottoscritto un documento comune, indirizzato alla Regione, ed hanno poi iniziato insieme un discorso con l'assessore regionale che si occupa di questi problemi.

«Il sindacato - conclude Terzi - non può pretendere di rappresentare tutti, deve tendere a superare la sua logica corporativa, deve aprirsi all'esterno e rinnovare la sua cultura».

Di programma ambiente parla anche Lucchessi: ne sta preparando una specie la Cgil nazionale, composto essenzialmente da una serie di «progetti obiettivi», alcuni anche molto concreti, da realizzare assieme all'Istituto di ricerca Ires. Come la ricostruzione di un ciclo intero di un prodotto, dalla materia prima al consumo finale, per valutarne tutti gli impatti ambientali. Qui il discorso si sposta dal «mutamento biologico» del sindacato a quello aziendale.

L'ambiente è un business: ma come le imprese raccolgono la sfida che viene dagli ambientalisti? Con la messa in opera di capacità produttive di merci non inquinanti con processi puliti, oppure con la pura richiesta di mano libera nel disinquinarlo, così come negli anni sessanta hanno chiesto (e otte-

mano libera per inquinare? Dovremo proprio essere capaci - dice Colferati - di non ripetere rovesciando, gli stessi errori degli anni sessanta. Il risanamento ambientale ha bisogno di regole, guai a lasciare mano libera. Interventi errati possono creare conseguenze più gravi del mal che si vogliono risolvere. C'è un ruolo a cui lo Stato non può abdicare e neppure le aziende di stato possono sottrarsi alla funzione di traino nel campo ambientale. Ed il sindacato deve saper spingere su tutti i terreni: sollecitando gli interventi legislativi e l'adozione delle politiche industriali col vincolo ambientale, ed anche, a livello della contrattazione di categoria, dando alle questioni della sicurezza e della difesa ambientale la priorità che esse meritano, annullando quella separazione fra la fabbrica ed il territorio che nuoce ai lavoratori ed al sindacato».

Più in generale, è la convinzione conclusiva di Lucchessi, «l'ambiente va inteso come il motore di una nuova scienza. In alcuni settori chimici, chi riuscirà a fare il prodotto senza implicazioni di salute e di ambiente, conquisterà il mercato». Potrà diventare anche questa una delle innumerevoli sfide che ci attendono al varco del fatidico 1992?

Conosci Italgas.



L'infanzia è semplicità, movimento, crescita, scoperta. È energia nuova lanciata nel futuro. Come il metano. E il metano azzurro si chiama Italgas. Tecnici altamente specializzati progettano, realizzano e gestiscono la distribuzione del metano nelle città. Il Gruppo Italgas, con 9000 dipendenti, una rete di 60.000 Km di tubazioni su tutto il territorio nazionale, quasi 5 miliardi di mc erogati ogni anno e 600 miliardi investiti in impianti, ricerca, sicurezza e formazione, è un'azienda affidabile che lavora non stop per fornire a 3.800.000 famiglie italiane il gas da cucina, il riscaldamento e l'acqua calda.

Senza far rumore e senza inquinare. Italgas è presente da anni nell'importante settore delle acque.

Da oggi, tesa verso nuovi obiettivi, lavora con rinnovato impegno per un progetto ecologico: mantenere pulita con l'aria anche l'acqua. Tutto questo è il Gruppo Italgas, nato 150 anni fa, ma giovane nell'entusiasmo, preteso a nuovi obiettivi. Un Gruppo che fornisce energia e servizi per accelerare l'evoluzione del Paese, migliorarne la qualità della vita, giorno dopo giorno. E garantirgli continuità nella crescita.





# La morte di Sergio Leone È scomparso a sessant'anni il regista di «Per un pugno di dollari»

Dalla riscoperta del western al grandioso affresco di «C'era una volta in America», il percorso di un autore per il quale il cinema era mito ed epopea

## L'uomo che giocò con l'America

### Io, dinosauro del cinema innamorato delle fiabe

SERGIO LEONE

Repubblicando un estratto dell'articolo che Sergio Leone scrisse per l'Unità il 23 dicembre 1989, in occasione del «cinquant'anni dalla nascita del cinema».

Amo le fiabe e non faccio che raccontarle da tutta la vita. Al cinema e fuori. Ma sto imparando a diffidare perché l'ultimo cinema che ha cancellato la tragica crudeltà per sottolineare le più infantili sciocchezze: Nemmeno Rambo e Conan il Barbaro sono eroi epici e crudeli e la loro violenza è guardata bene, non è che la «bona» di Babbo Natale o del Mago di Oz. In una forma particolarmente assurda, Rocky non ha la faccia piena di pugni. Si vede benissimo che quello è soltanto un giovane. E dietro le apparenze spettrali di Ghobuseri, troppo colorate e bislacche, riconosciamo gli spiriti ridotti a fare gli spiritosi.

Questa riduzione del cinema a costoso caleidoscopio, olivettito, non è nemmeno un autentico recupero delle origini. Ma una vera e propria regressione che il cinema potrebbe accettare, trasformandosi in un intrattenimento puramente infantile. Non è un rischio da poco per l'arte che ha visto Bertolucci e Alfred Hitchcock dietro la macchina da presa. Sarebbe come se in letteratura non ci fosse più posto per Molière, per l'ultimo dei Mohicani, per l'ultimo dei Turchini. Ma solo per Mary Poppins, Heidi, Peter Pan e la Fata Turchina. Peggio ancora del resto. Al cinema non c'è posto neanche più per il direttore di taglio o per il direttore privato. Anche costoro si sono adattati, alla parte del guardatore della notte o del killer barocco.

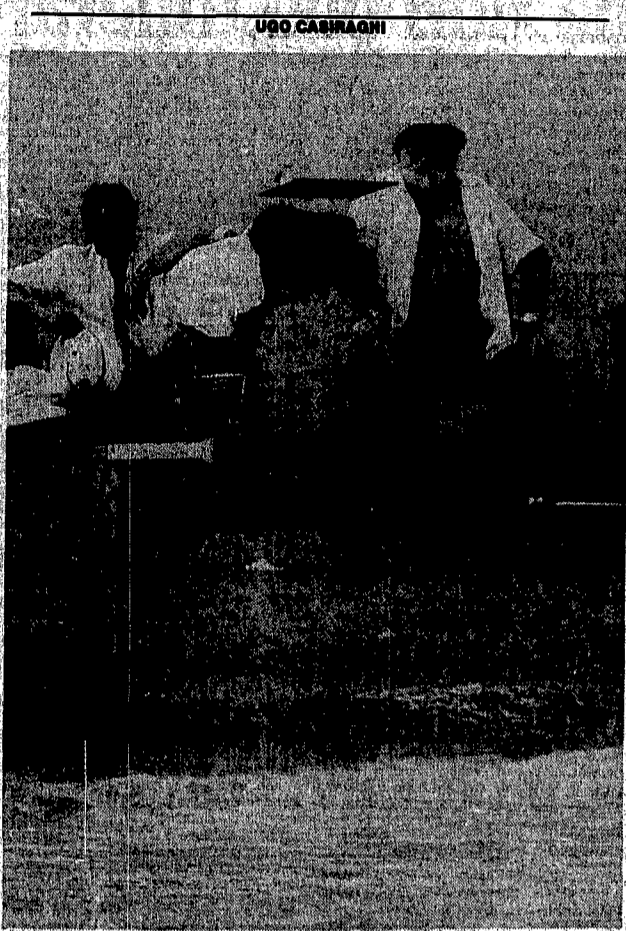
Oltre novant'anni di film ed esperienza cinematografica soltanto per prendere il mondo in parola. Perché in fondo la verità è poi questa: il cinema somiglia straordinariamente al mondo di cui oggi più che mai è riflesso. Viviamo in un pianeta sempre più povero di risorse culturali. Così non c'è da stupirsi se anche il cinema oggi parla con il linguaggio degli uffici pubblici.

Oggi è concesso solo ad alcuni di lavorare a film davvero cinematografici. Film d'intreccio e di idee, non soltanto film di luci e colori. Sono ancora tra quelli, fortunatamente. Ma non nascono di sentinelle un dinosauro. Mi sento come se avessi novant'anni, anch'io. Siamo registi per lo più tolleranti e, a meno che le stelle non mentano, forse destinati ad una rapida estinzione. Troppi anni di cattivo cinema hanno diseducato il pubblico e la televisione ha fatto il resto. Ma prima o poi il cinema dovrà ricredersi o fare il suo mestiere come la televisione sta facendo egregiamente il suo. Forse qualche segno già comincia a intravedersi. Ma non ne parlo per scaramanzia. Saremo costretti a distinguerci dalla televisione per qualità e a rinunciare al sogno di farle concorrenza sul terreno idiota dell'audience universale. Soltanto girando buoni film possiamo girare anche film veri, del resto. E soltanto film veri possono essere di stimolo a registi giovani e di talento che non siano stati appallati al cinema dalla pubblicità e dagli «juvenile» televisivi. Noi abbiamo imparato così il mestiere. A firmare un energumeno sudato, che al posto di un fucile mitragliatore o d'un amuleto magico dovrebbe agitare piuttosto uno spray deodorante, sono veramente capaci tutti. Siamo della vecchia scuola. Novant'anni di cinema ci hanno insegnato a portare i capelli bianchi con dignità. E a dirigere gli attori. E a comunicare con il cervello, pensante del pubblico prima che con i suoi occhi spalancati.

La morte improvvisa e inattesa, a sessant'anni, di Sergio Leone (scomparso come Hitchcock alla vigilia del primo maggio) sottrae brutalmente al cinema italiano uno dei suoi protagonisti. Un personaggio fuori del comune, anomalo e anche scomodo, discutibile e discusso; spesso incompreso (proprio come Hitchcock) o sottovalutato dalla critica. Ma un uomo per il quale il cinema era tutto, che con i suoi film-spettacolo aveva sempre fatto centro, un regista-produttore che nel cinema era nato e cresciuto, che ne padroneggiava ogni tecnica, che si rivolgeva al grande pubblico e regolarmente lo conquistava senza lasciarsi mai condizionare ma imponendogli le proprie scelte e il proprio mondo. Conosceva l'America meglio degli americani, la ricostruiva come un bambino sa fare dei suoi giocattoli, l'amava di un amore forsennato e nello stesso tempo la rovesciava come un guanto e, da eterno bastian contrario, la decodificava e la smitizzava. Dopo essersi tanto occupato della mitologia americana, Sergio Leone, questo signore barbuto e pasciuto, avrebbe affrontato per la prima volta quella russa. Da anni, secondo i suoi prediletti tempi di lavoro, stava preparando il film sull'assedio di Leningrado, che nelle ultime settimane era diventato certezza. La morte troncò questo progetto d'eccezione.

Nato a Roma nel 1929, era figlio d'arte. La madre, Bice Valerian, attrice del muto. Il padre Vincenzo, che si faceva chiamare Roberto Roberti, regista degli ultimi film della superdiva Francesca Bertini. Anche Sergio si presenterà solo pseudonimo (Bob Robertson, cioè figlio di Roberto Roberti) quando, nel 1964, *Per un pugno di dollari* farà di lui il padre del western all'italiana. Dopo una rapida comparsa nel momento neorealista (una partecipazione minima a *Ladri di biciclette*, di cui però era molto fiero), aveva compiuto un lunghissimo apprendistato negli anni Cinquanta come assistente, aiuto-regista e regista della seconda unità, una sessantina di film diretti da italiani o da americani a Cinecittà, per lo più avventurosi, storici o colossali (fu parte attiva nella famosa corsa dei carri di Ben Hur). Alla fine di quel decennio di crisi, gli accadde di sostituire sul set degli *Ultimi giorni di Pompei* il veterano Mario Bonnard (anche lui una gloria del muto) e, col successo di questa operazione da lui non firmata, di vedersi affidare nel 1960 il colosso di *Rodi*, con cui senza volerlo, ma col proprio nome, diede il via alla voga del genere mitologico, il cosiddetto *peplum* che in casi molto rari (Cottafavi per esempio) sarà degno del precursore. Leone terminerà definitivamente il proprio curriculum al servizio di altri nel 1962, con *Sodoma e Gomorra* di Aldrich, che fece fallire la Titanus e mise in ginocchio il cinema nazionale.

Ormai il suo proposito era di realizzare un film come voleva. L'idea gli venne dal suo interesse di sempre per il film d'azione americano per eccellenza, il western, ma soprattutto da varie suggestioni collaterali: il genere western che si praticava da qualche anno in Germania, i 25 western che con minor fortuna si andavano raffazzonando in Italia, e finalmente un western giapponese (*Yojimbo* o *La guardia del corpo*) firmato dal grande Kurosawa che a sua volta s'era ispirato agli originali. Da uomo di spettacolo, Leone capì che questo tipo di film poteva anticipare una coproduzione europea (con Spagna e Germania), costare poco agli



Sergio Leone a cavallo del dolly durante le riprese di «C'era una volta in America». In alto a sinistra, il regista sul set di «Un uomo, una donna», con Clint Eastwood

italiani e intorno al mondo. E infatti la cometa giudiziaria con i giapponesi, nel evidente somiglianza dei due prodotti, si placò e rimase più aderente alla realtà cruda che l'epopea all'americana cancellata. Ciò divenne più chiaro con i due film successivi, usciti a periodicità annuale: *Per qualche dollaro in più* e *Il buono, il brutto, il cattivo*. Con sequenze sempre più lunghe, sempre più lavorate, sempre più ossessive, con l'ironia derisiva del fatto di applicare la mediterranea tragedia greca a un genere che non l'avrebbe mai sopportata, l'autore penetrava nei meandri, nei troppi e nei luoghi tipici del western classico, estraendone e implacabilmente reitri-

era un vero e proprio anti-western che si opponeva al romanticismo e al razismo di quello, cercando di rimanere più aderente alla realtà cruda che l'epopea all'americana cancellata. Ciò divenne più chiaro con i due film successivi, usciti a periodicità annuale: *Per qualche dollaro in più* e *Il buono, il brutto, il cattivo*. Con sequenze sempre più lunghe, sempre più lavorate, sempre più ossessive, con l'ironia derisiva del fatto di applicare la mediterranea tragedia greca a un genere che non l'avrebbe mai sopportata, l'autore penetrava nei meandri, nei troppi e nei luoghi tipici del western classico, estraendone e implacabilmente reitri-

izzando la matrice economica sanguinaria e il culto del successo. Questa trilogia del dollaro non faceva troppo piacere ai cineasti americani, nemmeno a quelli della nuova leva che, in nome di un nuovo nostalgico romanticismo, contestavano gli aspetti ormai antistorici della falsa epopea nazionale. Però senza Sergio Leone il cinema americano non avrebbe oggi una star e un regista come Clint Eastwood, così come l'Italia un musicista di cinema come Morricone, e chissà se un attore come Volonté (il ferace antagonista di Eastwood) avrebbe imboccato così presto la propria strada.

Quando i film di Sergio Leone uscirono, ci capitò anche di polemizzare con quello che allora ci sembrava (e in parte ancora ci sembra) un americanismo eccessivo; ma eravamo coscienti a farlo con l'impegno e il rispetto che l'impresa esigevo sotto il profilo formale. Ci sono sempre stati registi italiani attenti alla forma, ma la cura maniacale di Leone è ormai una leggenda. I brani che ha dovuto tagliare dai suoi film gli costavano sangue, la sua professionalità non avendo davvero nulla da invidiare a quella dei colleghi americani più perfezionisti. Ma nonostante questa fede assoluta nel dettaglio, nel ritmo rallentato per aumentare fino al diapason l'attesa della inevitabile violenza, il suo cinema è sempre stato popolare; e questo si spiega soltanto col sentimento che l'autore ci metteva, con la indelisa sincerità che, nel buono e magari nel brutto e nel cattivo, sprizzava dai suoi film-spettacolo, per i quali non rinunciava mai agli attori maschi più spettacolari del mondo, quelli di Hollywood. Avrebbe voluto De Niro anche per *L'assedio di Leningrado*, si accorse di farne il personaggio che aveva in testa. Esattamente come in *C'era una volta in America* (1968), girando nel Monument Valley cara a John Ford, aveva trasformato uno degli eroi del maestro, Henry Fonda, in un saggio killer.

*Già la testa* (1971) era un progetto che Leone non voleva dirigere personalmente, ma poi ci si appassionò facendolo: sotto il mito della rivoluzione messicana, si affacciavano problemi e tensioni del mondo contemporaneo. Uomo di sinistra, partecipò al documentario collettivo sulla strage di Piazza Fontana, e da qualche tempo scriveva su *l'Unità* (si ricorderà il pezzo su Chaplin, suo idolo). Per molti anni, forse troppi, accarezzò il film della sua vita che doveva chiamarsi *C'era una volta l'America* e uscì nel 1984 col titolo *C'era una volta in America*. Il responso di pubblico è stato relativamente inferiore alle attese, come già per *Già la testa*. Infatti il film-gangster non era più tale, il genere era travolto e sconvolto in un amplesso affresco; condono su diversi piani, degli anni del proibizionismo. I rituali dell'epoca, offerti con insistenza e dilatazioni, ma ancora una volta capovolti rispetto alla rappresentazione che ne aveva dato il cinema americano classico, si alternavano a pagine assai forti e dirette di critica sociale. Un'opera-fiume alla maniera hollywoodiana di *Via col vento*, ma che non aveva più nulla da spartire, né spettacolarmente né indimamente, con l'esuberanza e l'indifferenza dei colossi di Hollywood. Forse proprio per questo, Sergio Leone non era più tale, il genere civile, Sergio Leone non poteva più essere accettato frontalmente, come una volta. Il suo cinema americano si era concluso in bellezza. Purtroppo (e lo diciamo da vecchi suoi critici) non ce ne saranno altri.

### La moglie Carla: «Nei soccorsi nessun ritardo»

ROMA. C'è un piccolo «giallo» nella morte di Sergio Leone? La prima nota di agenzia è delle 6.07. In poche righe si comunica la morte del regista, avvenuta alle due della notte, nella sua abitazione romana di via Bimbania, all'Eur. E aggiunge qualche frase che lascia trasparire una scarsa tempestività nei soccorsi. Ma i lanci successivi precisano come l'ambulanza della Croce Rossa, chiamata attraverso il 113 alle 1.31, sia giunta nella casa di Sergio Leone alle 1.45, a quattordici minuti dalla prima chiamata. A fugare ogni sospetto, poi, la stessa segreteria del regista e la moglie Carla, hanno ribadito che l'arrivo dell'ambulanza è stato assolutamente tempestivo e che le voci che affermavano il contrario «sono frutto di un equivoco». I primi soccorsi sono stati prestatati dal nipote Enrico Morsella che è medico e abita nella casa a fianco. Accortosi della gravità del caso ha praticato a lungo il massaggio cardiaco, ma l'intervento, come pure i soccorsi portati dal dottor Pirvine, il medico che era a bordo dell'ambulanza nel frattempo arrivata, sono stati vani.

Durante tutta la giornata di ieri, intanto, nella villa dove abita la famiglia Leone, numerosi amici si sono recati a rendere l'ultimo saluto al regista. Tra i primi, messaggi di cordoglio, oltre a quelli del Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, e del ministro del Turismo e dello Spettacolo, Franco Carraro, quello inviato dal segretario del Pci, Achille Occhetto. Tra gli attori, Carlo Verdone e Gian Maria Volonté, e poi i registi, Federico Fellini, Francis Ford Coppola, Sergio Corbucci e lo sceneggiatore Age. Particolarmente sentito quello di Ennio Monticone, il musicista autore di tutte le colonne sonore dei suoi film.

### Perché l'Italia non entrò mai nelle sue storie

Tutti i registi sognano di raccontare la propria adolescenza, il primo bacio, l'ultima notte, la fuga da casa. Qualche volta, ma è molto raro, riescono ad interessare il pubblico ai loro ricordi.

Anche Leone sognava un film autobiografico, *Viale Giordano*, dal nome della strada di Trastevere dove è cresciuto negli anni Trenta. L'ha pensato prima dei *Vietnam*, ma con meno fortuna di Fellini, perché nessun produttore era disposto ad accontentarlo. Comincia così, con questa piccola sconfitta, l'esilio un po' paradossale di Leone dagli scenari nazionali. Tra i grandi registi italiani è l'unico a non aver mai ambientato un film in Italia (eccettuato *Gli ultimi giorni di Pompei*). Proprio lui, che aveva debuttato come assistente e come comparsa (era un seminarista sotto l'acquazzone a Porta Portese) in *Ladri di biciclette*, il film neorealista per eccellenza, per tutta la vita si è consacrato alla mitologia della cultura di massa: macisti, gangster e soprattutto pistoleri.

Fu questo ad attirargli la diffidenza della critica e l'amore di cinefili già postmoderni, spietati per aver intuito, prima di Spielberg e Lucas (e con più allegria di Godard e Warhol), che erano quelli le radici di una generazione senza radici. Per *Un pugno di dollari* non somigliava al western americano, ma a come ci piaceva reinventarli nei giochi infantili: un seguito interminabile di sparatorie, precedute da sguardi minacciosi, insulti laquardi, rodomontate oscene

### Eppure la critica lo amò soltanto alla fine

MICHELE ANSELMI

Senta, Leone, i suoi film, qui in Italia, non hanno mai avuto buona stampa, mentre negli Usa vengono studiati e smontati, inquadratura per inquadratura all'Università. Che cosa risponde? Che in Italia si «amonta» la gioia di fare buon cinema.

Parlava un po' come Sartre, Sergio Leone. Era tagliente e sbrigativo, forse per aderire al personaggio del cineasta fuori dalla mischia. Quando l'intervistammo nel 1983 (fu sorpreso della richiesta, tra l'Unità e lui non era corso per anni buon sangue), si fece consegnare le domande per iscritto e impiegò qualche giorno per rispondere. Certo l'uomo non era facile, ma anche la critica aveva le sue colpe. Giusto all'indomani dell'uscita di *Per un pugno di dollari*, 1964, l'autorevole Ugo Kezich scrisse su *Panorama*: «Adesso, tra tante belle penne, si è scoperto anche il western. Il sottogenere del western autarchico ha in questi giorni il suo primo successo. Lo ha diretto tale Bob Robertson, che risulta essere l'italiano Sergio Leone. I ragazzi vanno tenuti lontani da questa scuola di violenza, ma gli adulti che cosa possono trovarvi al di là di uno sfogo dell'istinto di sopraffazione?».

Francamente noi, che all'epoca avevamo nove anni, conserviamo un ricordo diverso del film. Uscimmo dal cinema per niente turbati né con gli occhi iniettati di sangue, figuriamoci una persona adul-

### Leningrado, cronaca di un film solo sognato

ALBERTO CRISPI

Rimarrà uno dei grandi film non fatti del cinema italiano. Come il *Mastoma* di Fellini, o il film su San Paolo di Pasolini. E rimarrà la grande rimozione, all'interno di quella sorta di mondo sparabolico che è il cinema sovietico sulla «grande guerra patriottica»: un cinema ricco di titoli, anche di capolavori, in cui rimane un buco nero: Leningrado, il suo assedio, quei 900 giorni che costarono milioni di morti. Sergio Leone voleva riempire quel buco, illuminarlo. Non ne ha avuto il tempo.

Già, il tempo. È stato il vero protagonista del rapporto, lungo e mille volte interrotto e ripreso, fra Sergio Leone e l'Urss. Era un progetto vecchio di anni: precedente a *C'era una volta in America*. Un progetto in cui si incontravano i «tempi lunghi» del regista e quelli, ancora più secolari, della burocrazia sovietica. I contatti con Mosca erano iniziati in tempi di «stagnazione», quando il ministro del cinema era l'ultra-brezneviano Filip Ermas, uno degli epurati nel Penum del Pcus di pochi giorni fa. Il nuovo corso aveva dato una mano al film: l'avvenimento del regista Klimov alla guida dell'Unione dei cineasti, e di Kamsalov al ministero del cinema, avevano semplificato le cose. Rimanevano punti di disaccordo. Ai sovietici non piaceva che la fonte del film fosse un libro americano, il reportage *1900 giorni* di Harrison Salisbury. Ma Leone aveva scoperto in Urss un libro al-

### Aldo Schiavone La sinistra del terzo capitalismo

pp. VIII-154, lire 15.000 «Saggi tascabili Laterza»

la crisi dell'idea di socialismo, le trasformazioni del capitalismo, una nuova proposta per la sinistra: il graffiante pamphlet di un intellettuale scomodo

Editori Laterza



Il processo Ligresti
«I due assessori vittime di norme e leggi urbanistiche confuse»

Ha provocato discussioni e polemiche la condanna del costruttore Salvatore Ligresti e di due ex assessori: il comunista Maurizio Mottini e il socialista Giovanni Baccalini ai quali i rispettivi partiti hanno espresso piena solidarietà. E mentre i legali già stanno preparando il ricorso in appello, sul banco degli imputati salgono la confusione e l'incertezza normativa e legislativa in materia urbanistica.

MICHELE URBANO

MILANO Scontato il ricorso in appello, la pesante sentenza con cui la quarta sezione penale del Tribunale ha condannato il finanziere-costruttore Salvatore Ligresti e due ex assessori, il socialista Giovanni Baccalini e il comunista Maurizio Mottini, ha finito per mettere sul banco degli imputati anche la confusione normativa e legislativa che non tutela né gli amministratori pubblici, né, in definitiva, gli operatori. La storia del processo è infatti abbastanza semplice. La Sai, assicuratrice del gruppo Ligresti, è proprietaria di un vecchio albergo in corso Vittorio Emanuele, nel cuore del centro storico. Quando chiedono la licenza per trasformarlo in uffici, i responsabili di Palazzo Marino prima gli rilasciarono l'incarico di un'attività commerciale, un piano. Il responso è favorevole alla ristrutturazione. Così, invece, non ha giudicato il Tribunale che alla fine ha emesso una sentenza di condanna per illecito superiore a quella richiesta dal pubblico ministero.



Salvatore Ligresti

La dichiarazione a caldo dell'attuale assessore ai lavori pubblici del Comune, Massimo Ferrini (Pci) è molto significativa e riassume bene il senso di preoccupazione che si è diffuso tra gli amministratori. «Tutto che sia una sentenza troppo pesante e ingiusta. Mi auguro che nei prossimi gradi di giudizio sia fatta giustizia. Per quanto riguarda il compagno Mottini ritengo che stia pagando l'assenza di leggi chiare e certe che nell'ultimo pubblico amministratore».

Il sindaco socialista Paolo Pillitteri era al congresso regionale del suo partito. Nessuna dichiarazione. Dice che dovrà rilasciare fin troppo presto un comunicato. «Ancora una volta torna vero che nella giustizia italiana si può aver fiducia soltanto perché il giudizio si articola in più gradi, in un percorso che alla fine riesce a pervenire a soluzioni o più delle volte obiettive e serene, soppesando le originali distorsioni ideologiche da quali i processi spesso prendono le mosse. In ogni caso il punto è verso le motivazioni anomale procedurali e le condanne».

«che appaiono volte più a commemorare una sorta di sommaro giudizio sulla politica urbanistica comunale che ad accertare la reale consistenza delle accuse, a confermare la logica dei sospetti più che a mettere in luce la verità dei fatti».

Appresa la sentenza Maurizio Mottini, l'assessore all'Urbanistica dell'epoca, ha commentato amaro: «Il dibattito non è servito a niente. C'era da aspettarselo: il segretario cittadino del Pci milanese, Roberto Cappellini, ha subito espresso stima e fiducia nei confronti di Mottini. «Pur non conoscendo ancora tutte le motivazioni alla base della sentenza che valuteremo attentamente», ha aggiunto - il giudizio va oltre le richieste del pm e colpisce un amministratore responsabile solo di aver deliberato un atto amministrativo sulla base di un parere legale». Questa la sua conclusione. «C'è da augurarsi che nel proseguo dell'azione giudiziaria vengano rese esplicite le responsabilità tecniche e i limiti dell'attuale normativa giacché questa sentenza ripropone il problema dell'incertezza legislativa in materia».

E Ligresti? La sua reazione è stata dura. Con una dichiarazione ha espresso il proprio profondo rammarico per una decisione ingiusta. «Evidentemente - ha aggiunto - la decisione è stata il frutto non dell'esame dei fatti bensì di elementi suggestivi del tutto estranei ai fatti processuali».

Pietro Ingrao a Palermo nell'anniversario dell'uccisione di La Torre. La polemica con Gava

Duemila giovani in corteo. Il giudice Meli contestato pubblicamente dalla vedova Costa

«Questa giunta è una bandiera che la mafia non può tollerare»

Migliaia in piazza Politeama a Palermo per commemorare Pio La Torre e Rosario Di Salvo, assassinati sette anni fa dalla mafia. Interventi di Pietro Ingrao, Pietro Folena, Michele Figurelli, Gianni Cupero. Sul palco anche il sindaco Leoluca Orlando, l'assessore verde Letizia Battaglia, la poliziotta di colore Dacia Valent. La denuncia e lo sfogo delle vedove: indagini sempre ferme e senza nessuna novità.

MAURO MEROSI

PALERMO C'è una strada a Palermo che porta il nome di Pio La Torre. È nel quartiere Calatufino dove sette anni fa il segretario regionale del Pci venne assassinato insieme al suo autista Rosario Di Salvo. È una stradina breve, con pochi numeri civici, un vicolo cieco. Strana metafora. Sette anni fa, per Pio La Torre e per i comunisti, Palermo poteva apparire appunto come una strada senza sbocchi. Adesso il Pci è in giunta con la Dc del sindaco Orlando, con i verdi, con gli indipendenti di sinistra, con i movimenti cittadini. La strada si è aperta. È quasi un'utopia realizzata, come quelle che pre-

dicava La Torre il disarmo di Comiso, per esempio. «Dunque è possibile farcela. Ciò che predicava La Torre sembrava impossibile da realizzarsi. Oggi però, a Comiso, di missili non se ne sono più». È Pietro Ingrao a parlare, dal palco rosso allestito a Palermo, in piazza Politeama per commemorare La Torre e Di Salvo. Ingrao parla. E parla della nuova stagione dei programmi che impegnano le forze politiche riformatrici e della nuova «giunta dei diritti» al caso Palermo. «La strada si è aperta - molto più della crisi della giunta capitolina, assai più

della situazione di Torino. Per quale motivo? Perché questa giunta alza una bandiera che la mafia non può sopportare. Lottare contro la mafia significa rompere con il metodo della trattativa oscura, rompere con quelli che hanno abbassato la politica ad un affare ed hanno lasciato anche di fronte alle poste di sangue Ingrao continua. «Questa giunta un anno, ma lei l'ha rompiuto già. Al suo interno c'è la mafia che fanno da scudo alla mafia».

Ma Ingrao non parla solo della giunta. Parla anche di Gava. È il ministro degli Interni il suo bersaglio polemico. A ogni freccia contro di lui riscuote l'applauso del pubblico. «Gava accusa il Parlamento di lenocrazia, ma il suo governo ha una maggioranza di cento voti ed ha ottenuto il suffragio palese. Perché Gava continua a chiacchiere? Gava dice che i mafiosi incarcerati continua-

no ad intrattenere rapporti con le cosche. Annuncia che Liggio può uscire dal carcere. Accusa, per questo, la legge Costantino. Ma lui, ministro degli Interni, cosa ci sta a fare se non riesce a recidere i legami mafiosi? Perché questo ministro non se ne va?».

La folla applaude. Attorno al palco si stringono i giovani che hanno sfilato in corteo lungo le vie del centro, portando da piazza XIII Vittime, dove sorge il monumento che ricorda le vittime della mafia. Tra gli altri si vedono Rosy Di Salvo, Rita Costa, Giovanna Terranova, le vedove degli uomini che si impegnarono nella lotta a «Cosa nostra». Arriva pure Michela Biacemi, la donna che ha ritirato la costituzione a parte civile al magistrato di appello, a causa delle minacce ricevute. In piedi, sotto il palco, c'è anche Nino Buttitta, il segretario regionale socialista. Sia Gianni Cupero che Folena, nei loro interventi, pongono interrogativi al Pci. Folena tra l'altro dice: «Il Pci scagliano il decreto, perché si tira fuori dalla sfida per libera-

re la Sicilia. Per interesse letterale si mette dalla parte dei Lumo e dei Ciancimino? Folena è esplicito nell'identificare i nemici del rinnovamento. «Hanno la faccia di chi lascia solo e senza scorta l'unico pretore di Gela, che è un ragazzo di 28 anni, hanno lo stesso volto del giudice Carnevale che distrugge quello che fanno i giudici del pool antimafia. Quel volto potremo vederlo - dice Folena - quando un tribunale di Stato condannerà i mandanti dell'omicidio La Torre».

Ma oggi le indagini sono ancora sempre allo stesso punto: nessuna novità. E ieri mattina l'esasperazione delle vedove delle vittime della mafia ha trovato uno sfogo inatteso: la vedova Costa, presente insieme al sindaco Orlando, alle altre vedove ed ai magistrati alla cerimonia di commemorazione di La Torre in piazza Turba, si è scagliata contro il giudice Antonino Meli. «Cosa fate voi giudici - ha gridato - dov'è la giustizia che ci aspettavamo? Meli ha allungato le braccia. «Facciamo il possibile».

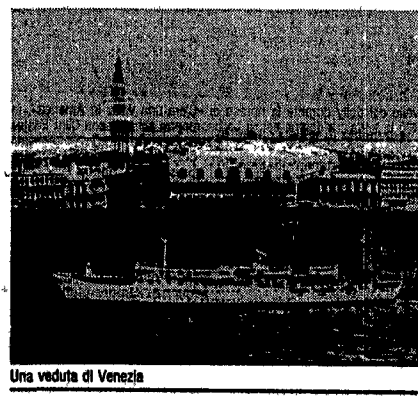
Sette piani, 3700 posti macchina, costeranno 200.000 lire al mese. A Venezia il più grande garage d'Europa «Troppo caro», protestano i cittadini

Si può ereditare dai genitori defunti anche il posto macchina in un'autonemessa? Un medico veneziano, «sfrattato» dal garage comunale di piazzale Roma, ne era tanto convinto da rivolgersi al giudice. Che gli ha dato torto, scrivendo: «Faccia come tutti gli altri veneziani», costretti per lo più ad arrangiarsi. A Venezia si sta infatti inaugurando, fra aspre polemiche, il più grande garage d'Europa.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE BARTORI

VENEZIA. Il padre, Giorgio Bocus, era stato fra i fortunatissimi assegnatari di un posto auto al garage comunale di piazzale Roma fin dal 1962. Morì tre anni fa, aveva lasciato al figlio Giuliano, medico veneziano che lavora a Padova, il tesoretto che dava diritto di utilizzare quei preziosissimi dieci metri quadrati al settimo piano del parcheggio coperto. Una eredità informale, ma sostanziosa. Solo che adesso, in attesa del nuovo regolamento comunale per il garage, sono stati bloccati i nuovi ingressi e i «rinnovi» automatici delle assegnazioni. E Giuliano Bocus, o meglio il suo veicolo è stato «sfrattato». Il medico ha fatto ricorso al pretore lamentando

di aver subito un «danno grave» e sostenendo che anche un posto-auto può far parte di una eredità perché la sua assegnazione equivale ad un contratto di affitto, ed è di conseguenza esigibile dagli eredi. Il giudice, Irene Casoli, gli ha dato torto quell'arrangimessa, ha scritto, «un servizio pubblico». Ed il medico «può ricorrere ad altre soluzioni, già praticate dalla maggior parte dei veneziani proprietari di auto». Insomma, si arrangi come tutti. Se la questione dei parcheggi è calda in ogni città a Venezia è bollente. A differenza di un paio di decenni fa oggi la maggior parte degli abitanti del centro storico e delle isole possiede l'«arabesco» e parecchi li usano per



Una veduta di Venezia

lavoro. Ai disagi di doverla tenere lontano da casa, di vivere in una città assediata dal turismo e dalla pendolarità, dove ad ogni week end il Ponte della Libertà (unico collegamento viano con la terraferma) si intasa o viene addirittura chiuso al traffico, si aggiungono quelli dei pochi ga-

rage e dei loro costi. I parcheggi sono sette, ma solo tre - l'autorimessa comunale e il privato San Marco a piazzale Roma più il Tronchetto - praticano abbonamenti. Ed altri tre chiudono di inverno i posti sono naturalmente insufficienti. Ottenere uno è uno status symbol, per il quale si fanno

spesso e volentieri carte false. Quella che potrebbe essere una parziale soluzione, si sta poi rivelando fonte di tensioni a non finire. È il nuovissimo garage del Tronchetto, sull'Isola Nuova a ridosso di Venezia, che sarà inaugurato fra pochi giorni. Lo ha realizzato la Svt, una società privata padovana che possiede la maggior parte dell'isola, dove attualmente esiste un grande parcheggio all'aperto, con 1800 veneziani abbonati. Molissimi di questi si sono uniti da qualche mese in comitato, il Cat, contestando le tariffe che saranno praticate dal nuovo garage, intorno alle 200 mila lire mensili, e i criteri di assegnazione, sospettati di favoritismo, ed accusando il Comune di disinteresse. Hanno fatto varie manifestazioni bloccando anche il Ponte della Libertà. Il garage del Tronchetto coi suoi 3500 posti, sarà il più grande d'Europa. Ha sette piani (due interrati), è lungo 300 metri, largo 50 ed alto 15. Per realizzarlo c'era voluto a suo tempo un decreto del ministro per i Beni culturali, Gullotti, che aveva rimesso il veto della soprintendente di Venezia, Margherita Asso

e dei loro costi. I parcheggi sono sette, ma solo tre - l'autorimessa comunale e il privato San Marco a piazzale Roma più il Tronchetto - praticano abbonamenti. Ed altri tre chiudono di inverno i posti sono naturalmente insufficienti. Ottenere uno è uno status symbol, per il quale si fanno

I giudici rimandano al Parlamento. Per le chiese d'oro Gaspari va processato

ROMA. Il tribunale del ministero ha deciso sul presunto coinvolgimento di Remo Gaspari (attuale responsabile dc del dicastero per il Mezzogiorno), nello scandalo dell'Oltrepò pavese, sarà il Parlamento a dire l'ultima parola. L'ipotesi di reato per Gaspari allora ministro della Protezione civile sarebbe di peculato plurigravato e nel caso la Camera doversse concedere il nulla osta la magistratura ordinaria dovrebbe giudicare per questo. La storia di «ordinaria clientela» risale agli anni 1987-88 quando il senatore Azzaretti anch egli dc ex presidente dell'Ufficio speciale per l'Oltrepò chiese a Zamberletti ed ottenne dal suo successore Gaspari, «l'integrazione di un fondo regionale delle colline devastate dalle frane 2 miliardi, 296 milioni e 800mila lire che sarebbero stati invece finalizzati al risanamento di ben 109 chiese dell'Oltrepò, delle quali oltre 50 neppure sapevano di avere qualcosa da restaurare» (le domande andarono solo dopo)

Nello scandalo dei campanili oltre il ministro sempre protestatosi innocente, sono coinvolti il senatore Giovanni Azzaretti l'ex presidente dc della Regione Lombardia, Bruno Tabacchi e due funzionari regionali, Amedeo Luna e Giuseppe Ravazzi. Sembra però che nell'inchiesta affidata al pubblico ministero Antonio Di Pietro, ci siano anche altri nomi e comunicazioni giuridiche avrebbero raggiunto nei giorni scorsi alcuni funzionari della Provincia e della Regione nonché sacerdoti dell'Oltrepò. Ma i parroci che avrebbero dovuto essere «beneficati» da quei due miliardi in più, sottratti - secondo l'accusa - al risanamento delle colline, negano di aver preso mai una lira. La crisi della maggioranza lombarda di pentapartito, nel gennaio scorso avrebbe congelati i fondi nelle casse della Regione. Per di più secondo molti sacerdoti il «beneficio» sarebbe il frutto di «arghe» politiche fra il Psi emarginato e litigioso in provincia di Pavia, e la Dc Tutto infatti prese l'acqua da una denuncia alla procura della Repubblica milanese del vice-

presidente della giunta lombarda Ugo Finetti socialista. Gaspari da parte sua interrogato nel marzo scorso dal tribunale dei ministri, ha continuato a negare qualsiasi suo coinvolgimento sostenendo di essersi limitato a integrare precedenti finanziamenti, deliberati all'epoca in cui ministro per la Protezione civile era Zamberletti in seguito ad un ordine del giorno votato all'unanimità dal Senato. Ma in realtà il finanziamento era in tutto destinato ad opere per grandi rischi idrogeologici. Ora con la decisione del tribunale dei ministri che chiama direttamente il Parlamento a pronunciarsi sulle possibili responsabilità di Remo Gaspari, tutta l'inchiesta fa un balzo in avanti. Evidentemente sia il collegio che si occupa dei ministri sotto inchiesta, sia il magistrato inquirente Antonio Di Pietro, ritengono fondata l'ipotesi che Gaspari d'accordo con i colleghi di partito Azzaretti e Tabacchi abbia favorito il dirottamento del danaro verso i 106 parroci per «ringraziarli» di una capillare campagna elettorale

CHE TEMPO FA. Map of Italy with weather icons and a forecast table. Table includes: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: l'area di bassa pressione che ha stazionato a lungo sulle nostre regioni si è spostata verso levante ad ora il suo minimo valore è localizzato sulla penisola balcanica. Al suo seguito si stabilisce una fascia di alte pressioni che per i prossimi giorni dovrebbe favorire un graduale processo di miglioramento delle condizioni meteorologiche. TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e il golfo ligure sulla fascia tirrenica centrale e sulle Sardegna condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sono ancora possibili accennamenti nevulosi a carattere temporaneo associati a qualche breve precipitazione. Sulla fascia adriatica e ionica e sulle regioni meridionali nevulosità più consistente e maggiore probabilità di precipitazioni. Anche su queste ultime regioni tuttavia il tempo conserva le caratteristiche della variabilità per cui i tratti di nevulosità potrà lasciare il posto a zone di sereno. VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali. MARI: mossi i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri mari. DONNE: tempo in miglioramento sia al nord che sulla fascia tirrenica più ampia e più persistente. Sulla fascia adriatica e ionica e sulle regioni meridionali nevulosità piuttosto consistente con possibilità di precipitazioni. Tendenzia a miglioramento sulle regioni del centro e medio Adriatico. Temperature in generale aumento sulle regioni settentrionali e su quelle centrali. MERCOLEDI E GIOVEDÌ, sulle regioni settentrionali e su quelle centrali il tempo sarà caratterizzato da scariche attività nevulose ed ampie zone di sereno. Sulle regioni meridionali cielo nuvoloso con precipitazioni e miglioramento anche su queste ultime regioni nella giornata di giovedì.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. LUNEDÌ 1° MAGGIO. Notiziari ogni ora dalle 8 alle 12. Ore 8 Simple Minds in Italia, 8.30 Questo 1° maggio di lotta, 9.30 Rassegne stampa con Laura Colonnelli dell'Europa, 9.30 I governi e il referendum contro i pescolidi, 10. Figlio di Salvo in studio Gabriella Martino e Giovanni De Santis, 15 Speciale droga, 18 Riconoscimento dello Stato di Palestina. Diretta dal deputato alla Camera dei deputati FREGUENI. Martedì 2 MAGGIO. Notiziari ogni mezz'ora dalle 8.30 alle 12.00 e dalle 18.00 alle 18.30. Ore 7 Rassegne stampa con Laura Colonnelli dell'Europa, 8.30 A cura di Campio torniamo a parlare con Carla Neopolo, 9.30 I governi e il referendum contro i pescolidi, 10 Figlio di Salvo in studio Gabriella Martino e Giovanni De Santis, 15 Speciale droga, 18 Riconoscimento dello Stato di Palestina. Diretta dal deputato alla Camera dei deputati FREGUENI. Martedì 2 MAGGIO. Notiziari ogni mezz'ora dalle 8.30 alle 12.00 e dalle 18.00 alle 18.30. Ore 7 Rassegne stampa con Laura Colonnelli dell'Europa, 8.30 A cura di Campio torniamo a parlare con Carla Neopolo, 9.30 I governi e il referendum contro i pescolidi, 10 Figlio di Salvo in studio Gabriella Martino e Giovanni De Santis, 15 Speciale droga, 18 Riconoscimento dello Stato di Palestina. Diretta dal deputato alla Camera dei deputati FREGUENI. TELEFONO 06/6781412 - 06/6786839

SIRIO. SIRIO s.r.l. Grandi lavori. Controlli generali. Progettazione ingegneristica e meccanica. Impianti e servizi variegati. Prodotti personalizzati. Sede Legale e Direzione Generale 42025 CAVRIAGO REGGIO EMILIA Via B. Buozzi, 2 Tel. (0532) 5441 Telex SIRIO I 530646

Il grande metafisico dei falsi

VENEZIA. Giorgio de Chirico, alla sua morte, ha voluto lasciare - forse si è divertito nel farlo - un'eredità artistico-economica che è un enigma, come a lui grande metafisico, piaceva. Ci sono i quadri lasciati nella casa e nello studio. Poi, i tanti capolavori, metafisici e no, che dureranno gloriosamente nel tempo e hanno fatto la fortuna di chi li possiede, musei e privati collezionisti o mercanti. Infine un numero di quadri e sculture repliche o varianti di precedenti dipinti di grande successo: un numero altissimo che nessuno potrà mai catalogare. Tutte firmate e liberamente datate. Repliche di quadri ne han fatte sempre anche gli antichi, ma de Chirico ha messo su una catena di montaggio. Un capitolo a parte, un superepignima sono poi, le tirature litografiche. Sull'eredità di Giorgio de Chirico è cresciuta la pianta presto diventata foresta dei falsi. Si dice che soltanto negli Stati Uniti, 3000 portafogli ben forniti vogliono un de Chirico. Forse, li avranno. E così il Grande Metafisico tra quadri veri e falsi tra repliche e varianti è diventato una grande industria che dà da vivere a gallerie e musei, a mostre e editori, a critici ed esperti nonché a tutta quella mondanità festaiola che sa a memoria le strade che portano dalla mostra al banchetto. Ogni tanto scoppia lo scandalo: questo de Chirico è falso. Si bloccano così cataloghi generali si va dal giudice si fa casino sulla stampa. Poi presto il semaforo segna verde e si continua il traffico. Questa volta lo scandalo è scoppiato a palazzo Grassi per la mostra «Arte Italiana. Presenze 1900-1945» curata da Pontus Hulten e Germano Celant. Uno dei 26 dipinti di Giorgio de Chirico scelti a dover menare la sua arte tra il 1911 e il 1935 (quello che c'è dopo non esiste) un piccolo quadro intitolato «Prospettiva con giocattoli» è datato intorno al 1915 proveniente da Houston The Menil Collection che la mattina del 28 secondo giorno di vernice ha fatto saltare il critico Maurizio Calvesi. «Ma questo de Chirico è

falso? Calvesi che è uno dei consulenti scientifici della mostra lo aveva già denunciato su «Art e Dossier» la rivista da lui diretta meno di un anno fa. Dimissioni di Calvesi dal comitato scientifico. Gli risponde Maurizio Fagiolo dell'Arco che il quadro è buonissimo per lui che è un comitato scientifico del Grande Metafisico e anche membro del comitato scientifico Hulten e Celant temporeggiano e il quadro resta appeso dove sta non sono uno specialista di de Chirico ma vorrei fare alcune osservazioni. Il quadro solleva qualche dubbio a prima vista per la stranezza e la debolezzza del linguaggio, soprattutto se pensata a confronto con altri quadri con giocattoli del periodo. Ma perché un falso e non invece una replica dopo tanti anni? Il quadro era stato di proprietà del sarto parigino

Doucet ma nel 1930, alla sua morte scomparve e ricomparve nel 1950. Si tenga presente che nella grande mostra del 1982 al Moma di New York, si documentava l'esistenza di 18 repliche de «Le muse inquietanti» del 1917 datate tra il 1945 e il 1960 da un pittore non associato dalle Muse ma da qualche altra cosa. È poi, una consuetudine attuale vuole che i critici che scrivono i saggi per una grande mostra come questa lo facciano senza saper nulla delle opere che verranno sceltate ed esposte credo che sia un metodo critico assai poco corretto. Infine qualche domanda: quante volte si è riunito il comitato scientifico per la scelta delle opere assieme a Hulten e Celant? E perché il comitato scientifico (Giulio Carlo Argan, Carlo Bertelli, Giuliano Briganti, Maurizio Calvesi, Giovanni Carandente, Anne d'Hamoncourt, Maurizio Fagiolo dell'Arco, Olie Granath, Weiland, Schmidt e Nicholas Serota) prima dell'apertura della vernice non ha fatto il giro della mostra e non ha creato lo scandalo e non ha preso una decisione? E non ha nulla da dire il possessore del quadro? Non ha qualche expertise illustre da mostrare?



Cobas Sciopero a scuola il 20 maggio

ROMA. Uno sciopero per il 20 maggio è stato proclamato dall'assemblea nazionale del Cobas della scuola in difesa della scuola pubblica e contro il finanziamento di quella privata. La decisione è stata adottata dall'assemblea che ha visto la partecipazione dei rappresentanti dei Comitati di base di tutte le province al liceo romano «Mamiani»...

I ciechi: «Vogliamo quotidiani elettronici»

VASTO (Chieti). C'è un mercato potenziale di oltre centomila lettori per un quotidiano destinato ai non vedenti. Le nuove tecnologie consentirebbero di confezionare un prodotto destinato a chi riceve l'informazione solo attraverso la radio e la televisione o la lettura di un'accompagnatore. Con i dischetti per computer, usati dai giornali per memorizzare gli articoli, si potrebbe dare al non vedente lo stesso quotidiano che gli altri acquistano ogni mattina in Edicola. È questa la proposta che l'Unione italiana ciechi ha fatto nel corso del terzo convegno nazionale...

Lo rivela il rapporto della Finanza all'Antimafia a cui si è riferito il ministro Emilio Colombo nella sua denuncia a Bergamo

Quel denaro così sospetto Il legame tra criminalità e alta finanza

È un rapporto drammatico che denuncia senza mezzi termini l'ingresso a vele spiegate della malavita organizzata nel mondo delle banche e sui mercati economici nazionali e internazionali. Lo hanno redatto gli esperti della Guardia di finanza che lo hanno poi inviato alla commissione Antimafia e alle massime autorità dello Stato. Ne pubblichiamo le parti più rilevanti.

WLDAMIRO SETTIMELLI

ROMA. Sono quaranta cartelle fitte fitte di valutazioni attraverso le quali è possibile seguire, almeno in parte, gli stratagemmi della malavita organizzata per riciclare i mezzi finanziari provenienti dai sequestri di persona, dal traffico della droga, dalla prostituzione e dalla vendita di tabacco di contrabbando. Al rapporto della Finanza sono anche allegati una serie di documenti di notevole interesse che partono dal dato di fondo della unificazione europea, quando, cioè, le frontiere aperte faciliteranno, oltre alle comunicazioni, anche il lavoro della malavita organizzata. La Finanza, nel rapporto...



Uno dei tanti sequestri di droga effettuati dalla Guardia di finanza

trafficante - precisa il rapporto della Finanza - si assicura così una disponibilità all'estero senza movimentare contante il cui corrispettivo è rappresentato dagli assegni circolari a favore dei corrieri. Di norma, il sistema fa capo a società finanziarie estere. Altro metodo di riciclaggio di denaro sporco è quello dell'utilizzazione del casinò e del loro meccanismi finanziari. Meglio ancora se le case da gioco si trovano all'estero poiché è possibile incassare direttamente in Italia i crediti di gioco. Altro metodo è quello del denaro liquido in banche nazionali e con nomi di fantasia. In altre occasioni è stato usato il metodo delle fittizie esportazioni di prodotti agricoli e di oreficeria che hanno permesso un notevole scivolone di capitali all'estero. Subito dopo, naturalmente, iniziavano complesse operazioni di riciclaggio quasi sempre andate a buon fine. Altre volte è stato utilizzato il metodo dei pagamenti in valuta estera effettuati da un soggetto non residente, titolare in Italia di un conto estero in lire. Si sono anche avuti accreditamenti eseguiti direttamente da banche svizzere per conto di clienti esteri inesistenti. La casistica citata dalla Guardia di finanza è ampissima. L'intento delle organizzazioni mafiose - si spiega - rimane comunque sempre quello di economizzare sui costi delle operazioni, frazio-

Tecniche e forme del riciclaggio Si chiedono modifiche di leggi per poter accedere alla banca dati dell'Ufficio italiano cambi

60 milioni di dollari. Risultava, inoltre, che un solo istituto bancario europeo aveva «movimentato» a favore di esponenti mafiosi di primo piano, nel solo anno 1982, ben 870 milioni di lire. Dopo il riciclaggio, i proventi del traffico di droga erano stati investiti in partite di oro per migliaia di chili e in investimenti in normali aziende manifatturiere in Italia, Spagna e Sud America. Altre volte - sempre secondo il rapporto della Finanza - venivano trasportati paschi e borse piene di denaro da New York a Nassau con aereo privato e subito dopo si aveva il versamento presso filiali di banche europee a Nassau. Come si ricorda, sia il Banco Ambrosiano di Roberto Calvi e l'Ior di Marchisus, operavano, spesso, proprio a Nassau. Altri metodi per il riciclaggio sono quelli messi in atto - spiega sempre la Finanza - con la sopraffazione delle esportazioni, con pagamento in banche estere e rientro attraverso bonifici bancari che hanno poi permesso investimenti in Italia, Spagna, Grecia, Brasile e Venezuela. In altre occasioni, vere e proprie multinazionali legali, permettono il travaso di ingenti somme provenienti da attività illecite in quelle lecite. Per far questo, si provvede a scoraggiare la concorrenza, alla formazione di monopoli zonali e settoriali e si mette in atto tutto il possibile per accedere a

Proteste «Telemontecarlo» «Garanzie sulla cessione»

In assenza di smentite da parte dell'azienda, prosegue l'agitazione di giornalisti, tecnici e dipendenti di Telemontecarlo, preoccupati dalle notizie dell'avvenuta cessione della maggioranza delle azioni ad una società del Lussemburgo. I lavoratori di Tmc chiedono che vengano date precise garanzie sull'occupazione e sull'identità della realtà, soprattutto per il settore dell'informazione, anche in considerazione della quota detenuta dalla Rai.

Feriti in incidente stradale 14 agenti

Quattordici agenti del reparto mobile della polizia sono rimasti feriti in un incidente accaduto sul raccordo dell'autostrada Salerno-Napoli. In discesa, un capoluogo partenopeo, l'automobile blindata sui cui si gli agenti si trovavano, ha capotato, dopo aver tamponato un altro autoveicolo della polizia, che aveva tentato di evitare l'impatto con una «Ford Orion» che aveva improvvisamente effettuato una retromarcia sul raccordo. Il traffico sull'autostrada è rimasto bloccato per oltre due ore. Quattordici agenti sono stati trasportati nell'ospedale Loreto-mare: dodici di essi sono stati medicati. Due sono rimasti ricoverati.

A Boscoforte nuova oasi naturalistica della Lipu

Sei chilometri di cordoni sabbiosi che si protrondono nelle valli di Comacchio, dove, con un po' di fortuna, si potranno scorgere uccelli acquatici, picchi, anatre, cavalletti d'acqua, storni e gabbiani, fra i quali, il presidente della Lipu, Mario Pastore, ha inaugurato la nuova oasi naturalistica di Boscoforte, in provincia di Ferrara. Attualmente, le oasi rappresentano le uniche aree del territorio nazionale in cui è proibita la caccia: un «casus legis» come è stato definito nell'assemblea nazionale della Lega per la protezione degli uccelli, che vorrebbe proteggere tutto il territorio.

Goethe «griffa» il ponte di Spoleto

Le dieci archi che sovrastano a tutta la valle, costruite di maltoni, resistono sicure attraverso i secoli, mentre l'acqua scorre perenne da un capo all'altro di Spoleto. Le parole dedicate da Goethe al ponte delle toni della cittadina umbra, in un'opera che ha fatto conoscere in tutto il mondo il ponte originale ed in Italia su una lapide posta all'ingresso del ponte, sta iniziativa dell'Associazione amici di Spoleto e con il contributo della Nuova Salmir. Presente all'inaugurazione l'ambasciatore della Repubblica federale tedesca.

Cinque milioni a chi lo ha visto Spati sette mesi fa

Sette mesi di buio. Di Giancarlo Rinaldi, 56 anni (nella foto), uscito dalla sua casa di Galliera, in provincia di Bologna, nella ad una vecchia vespa verde da tempo fuori a hanno più notizie. I familiari sospirano che al suo ritorno in patria, il figlio dello Spati, che era stato visto nella trasmissione Rai «Chi l'ha visto». La famiglia offre 5 milioni a chiunque sia in grado di fornire indicazioni utili al ritrovamento.

Centrale a metano o a carbone? Lo dirà un referendum

Il 25 giugno prossimo centomila elettori della Sicilia centrale dovranno esprimersi sull'alimentazione della centrale termoelettrica di San Filippo del Mela. La delibera di indizione del referendum consultivo era stata votata all'unanimità dal Consiglio provinciale di Messina, ma solo dopo un'interrogazione comunista è stata fissata la data. Gli elettori dovranno dire se preferiscono una centrale a metano o una a carbone come indicato dall'Enel. Sarà il primo referendum consultivo in Sicilia.

MARINA MASTROLUCA

AI LETTORI

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la pubblicazione delle consuete rubriche del lunedì («Leggi e contratti» e «Previdenza») e della pagina del «Motor». Ci ne scusiamo con i lettori.

Genova, «battaglia navale» Bloccato yacht in fuga A bordo c'erano armi

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHIEZZI GENOVA. Sarà interrogato questa mattina dai magistrati di Savona Daniel George Trabetti, cittadino francese, trentasette anni, comandante del «Topshida», lussuoso panfilo bloccato dalla polizia marittima al largo di Imperia dopo un movimentato tentativo di fuga in acque internazionali verso la Francia. Trabetti, che è in stato di fermo, dovrà spiegare agli inquirenti parecchie cose: prima di tutto le ragioni, ancora molto misteriose, della fuga, tentata con tanta determinazione da «comprendere anche minacce di speronamento alla motovedetta della polizia» lanciata all'inseguimento e poi la presenza a bordo di alcune armi rinvenute durante la perquisizione dello yacht: un revolver e un fucile a pompa con relativo munizionamento, per un totale di 400 proiettili. Dopo il comandante Trabetti, sono i cinque membri dell'equipaggio coinvolti nella vicenda: Michel Pierre Gil, di 34 anni; Philippe Maria Leiser, 33 anni; Philippe Julien Le Henaff, 28 anni; Ca-

L'assassino di Quindici ha più di 14 anni Il baby-killer è il latitante più giovane d'Italia

Ora Guerino Scafuro, il ragazzo che il 20 aprile uccise un suo rivale di 19 anni nella piazza di Quindici, è un latitante a tutti gli effetti. Si è scoperto, infatti, che ha più di quattordici anni, quindi è imputabile di omicidio. Polizia e carabinieri lo stanno cercando, ma il più giovane latitante d'Italia continua a fuggire. Più del carcere teme la vendetta dei familiari di Arduino Siniscalchi, la sua giovane vittima. ENRICO FIERRO AVELLINO. La famiglia sta sbagliando tutto, così si rischia solo di alimentare il mito negativo del latitante. L'unico salvataggio per il ragazzo è che si costituisca al più presto. Chi pronuncia queste parole è il dottor Egidio Milone, giovane vicequestore, capo del commissariato di Lauro. Un commissario caldo, poso nel cuore di una delle zone che la da crocevia agli interessi di diverse famiglie camorriste: il Vallo di Lauro, tra la provincia di Avellino e la Campania, con Quindici, una delle ultime enclaves dei cutoliani perduti. Da giovedì 20 aprile il dottor Milone ed i suoi uomini stanno attivamente ricercando Guerino Scafuro, il ragazzo di Quindici che uccise a sangue freddo un altro giovane del paese, Arduino Siniscalchi, scatenando l'addosso ben sette colpi di una 7,65 presa nel cassetto del padre. Inizialmente tutti, dalla polizia ai carabinieri, speravano che il ragazzo si consegnasse spontaneamente, un errore anagrafico (Guerino risultava avere meno di quattordici anni) lo rendeva non imputabile. Da qualche giorno, però, i carabinieri hanno scoperto la reale età di Guerino: è nato il 30 novembre 1974, quindi è imputabile. Le sue foto sono ora bene esposte in tutti i commissariati d'Italia, come quelle di un «normale» delinquente. Da volati all'estero: Quello che è certo è che la sera del 20 aprile quei sette colpi di pistola hanno spezzato non una ma due giovani esistenze. In una zona dove ormai la vita dei giovani rischia di essere segnata per sempre dalla violenza. È di appena tre mesi fa un altro atroce delitto, quello di Mario e Valentino Graziano, uccisi a colpi di lupara per una vendetta trasversale: avvenne il 19 e 21 anni. In paese il clima è pesante, la gente ha paura, si temono vendette e ritorsioni della famiglia della vittima. Una spirale di violenza che sembra non finire mai, in una realtà dove spesso agli omicidi si risponde con altri omicidi. Avvenne così nel '72, quando Fiore Graziano, il caposquadra del clan, venne freddato a rivoltellate nel corso di una partita di calcio. Dopo qualche tempo il suo presunto assassino venne ammazzato a colpi di mitra nella piazza del paese nel corso di una processione, come nelle migliori tradizioni. Ed è forse la paura di una vendetta, più del carcere, che costringe Guerino Scafuro, la giovane pistola, a continuare a scappare.

Liggio in semilibertà? Il ministro Vassalli «Vigileremo per impedire che la legge sia frodata»

ROMA. Il ministro della giustizia Vassalli appena sceso dall'aereo che lo riportava a Roma dalla Polonia, letti i giornali che riferivano di dimissioni in materia di comune competenza o di comune interesse. Naturalmente gli uffici dei due ministri danno ciascuno il proprio contributo specifico, ma di contrapposizione non avevo colto alcun segno, né lo colgo adesso. Di qui il mio sincero stupore. Riferendosi poi alle possibili scarcerazioni del boss mafioso Luciano Liggio, Vassalli ha detto: «Liggio è a qualche singolo caso nominativamente indicato in alcuni articoli di stampa a cui mi riferisco, posso garantire che il mio ministero lo tiene attentamente d'occhio per impedire che sia frodata la legge». Questa ultima dichiarazione di Vassalli si riferisce ad informazioni comparse su alcuni giornali secondo le quali Luciano Liggio, avendo già trascorso diciotto anni in carcere, potrebbe usufruire della semilibertà, misura che gli consentirebbe di circolare liberamente di giorno, per trascorrere in prigione solo la notte.



Lettera inedita di Teresa Noce al figlio Luigi, nato nella clandestinità

Racconta la sua faticosa gravidanza a San Vittore, la gioia della maternità, la solidarietà dei compagni

# «Estella», madre, comunista, in carcere



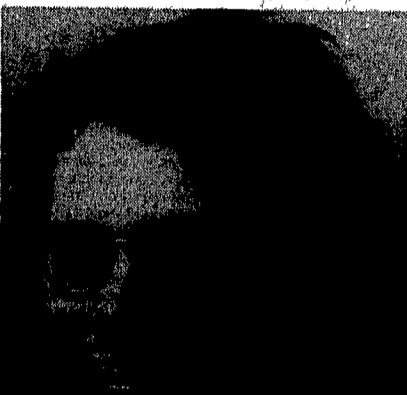
Teresa Noce nel tempo di concentramento in Francia, la seconda da sotto. Sotto, in una foto degli anni 50

Gigi è Luigi Libero, liberato per disinganno dal padre Luigi Longo allora in prigione per attività antifascista. La madre è Teresa Noce, «Estella» alla scuola leninista di Mosca, «Claude» per la resistenza francese, «Estella» per imposizione di Togliatti. Nel romanzo autobiografico «Rinascita» (Milano, 1974) Teresa Noce dice che quel nome le piaceva, aveva obiettato che era adatto ad una giovane e bella, ma che Togliatti aveva allora risposto che appunto per quel motivo sarebbe stato un nome più che mai clandestino. Teresa Noce era infatti per antonomasia «brutta, povera e comunista». Rimase Estella e con questo nome fu famosa.

Gigi è Luigi Libero, per distinguerlo dal padre Luigi Longo, allora in prigione per attività antifascista. La madre è Teresa Noce, «Estella». La lettera è stata scritta nel 1953 in un momento di svolta personale e politica: Teresa sente il bisogno di richiamare a Gigi ed a se stessa i caratteri della sua identità, ma anche l'assolutezza dei sentimenti e il rimpianto di questo figlio che, forse, «non conosce».

GRAZIELLA FALCONI

animata da grande curiosità, si appassionò alla lettura dei giornali scoprendo in una volta e la lettura e Torino Torino dello sviluppo dell'industria dove affluivano contadini da tutta Italia per fare gli operai, la Torino che sciopera contro la guerra del 14 e che si prepara alle lotte del Biennio rosso e all'occupazione delle



la morte di Togliatti, segretario del Pci. L'inizio della loro convivenza coincide con quella di una vita illegale che avrebbe portato Estella per tanti anni in carcere, in esilio, nei campi della morte, in Svizzera, in Francia, a Parigi e Madrid. Incinta, venne arrestata la prima volta perché faceva uscire la «voce» della gioventù periodico semilunare, espressione della Pci ma venne rilasciata e la nascita di Luigi Libero fu festeggiata nella illegalità, come quella del primo figlio clandestino. Dopo che Longo ebbe compiuto 25 anni, i due poterono sposarsi senza il consenso dei genitori di lui e quando a Luigi Libero si era unito un altro bimbo «dagli occhi violetti» che morì di meningite a pochi mesi di vita, segnando per

sempre Teresa. A Parigi, nell'esilio, nacque invece Giuseppe «Putsch» che ora insegna all'Università di Bologna e che ha donato le carte di sua madre all'Archivio delle donne comuniste fornendo anche preziose indicazioni per ricerche future. In Francia la Noce fondò il giornale «Nipi donne», diresse il grido del popolo e come Estella firmava gli articoli di sostegno ai combattenti antifascisti; fu, al volontario della libertà organo dei Garibaldini in Spagna. Arrestata nel 43 come francese, stette fino al 45 nei campi della morte di Ravensbrück e Hollensheim. Con la liberazione poté abbracciare i figli, provenienti da Mosca, e il marito. La lontananza ebbe però ripercussioni sul suo matrimonio con Longo

che entrò in crisi fino alla separazione da lei vissuta come cosa inevitabile e dolorosissima. Deputata all'Assemblea Costituente e nella I e II legislatura, fece approvare la legge di tutela delle lavoratrici madri, dirigente nazionale e internazionale del sindacato tessili, fu membro della direzione del Pci ed anche scrittrice. Questa lettera è stata scritta nel 1953, in un momento di svolta personale e politica, mentre più accesa era la discussione con Longo e con il partito circa la fine del suo matrimonio Estella (morirà a Milano nel 1980) sente il bisogno di richiamare a Gigi e a se stessa i caratteri della sua identità. Innanzitutto la testimonianza di una ragazza finita in galera per la politica, per

una cosa cioè che riguardava solo gli uomini, considerata immatura all'essere di donna, la solidarietà tra donne che non hanno lo stesso sentimento, la stessa visione della vita, ma che si stabilisce quasi istintivamente, sulla comune conoscenza delle vicende strazianti. L'assolutezza dei sentimenti (verso il marito, verso i figli), l'assolutezza della conoscenza e il rimpianto della sua mancanza «un uomo che forse non conosco pur avendolo messo al mondo ed averlo amato infinitamente». C'è in questa assolutezza una eterna gioventù, un carattere fesso, non consunto, atemporale, che ribadiscono e corrispondono il suo nome Estella, composta di materia militare solida e gassosa, granitica e tenera.

Milano, 15 novembre 1953  
Caro Gigi,  
Domani avrai 30 anni. Trent'anni fa mentre mi riprota al novembre del 1923, ed ai giorni che precedettero la tua venuta al mondo. Perciò ti voglio parlare di quei tempi, come se tu fossi vicino a me.  
Era giovanissima la tua mamma, allora 23 anni appena, ed era in un mondo da diventare anni e da diversi anni abituata a non contare che su se stessa e sul suo lavoro per vivere. Ma era la prima volta che una mamma, era la prima volta che affrontava la dura prova della maternità e doveva affrontare da sola, in casa di estranei, senza il conforto di una assistenza affettuosa, di una assistenza.  
Dopo la nascita del tuo papà, in carcere da pochi giorni, la tua mamma, ed in carcere era stata la ragazza-madre comunista, guardata con disdegno, in principio, dai poliziotti fascisti, poi, grazie al suo compagno letto e dignitoso, era diventata «la politica» per il giudice istruttore, le suore e il direttore del carcere al quale lei si era rivolta, con commovente ingenuità, perché egli trasmettesse ai tuoi papà, pure in carcere da parecchi mesi, le sue lettere.  
Ed il direttore aveva fatto la faccia feroce, aveva chiamato tuo papà minacciandolo della cella di rigore perché lo avevo infranto il regolamento scrivendogli, o scrivendogli a mezzo del direttore stesso. E, per provargli la mia sfacciataggine, gli aveva letto la mia lettera ma senza dargliela e l'avevo rimandato nella sua cella felice e beato di aver avuto mie notizie in quel modo.  
A me, con la accusa del mio stato - la accusa era tu, che scalcivi a gran forza, nel mio ventre, per uscire dalla tua prigione - il direttore non disse niente, sicuro com'era che avrei saputo subito, dalle su-

## «Hai 30 anni, ma io non ti conosco»

re o dalla guardiana, che il contenuto della mia lettera era giunto a destinazione. Perché quel direttore era un carcere, ma non un fascista, ed era stato commosso dall'ingenuità audace della ragazza-madre comunista o dalla «politica» come cominciavano a chiamarci a San Vittore. Faceva tanto freddo, Gigi, nella mia cella d'Ottobre e novembre sono mesi molto brutti a Milano nebbia, pioggia umidità e niente per riscaldarsi, in carcere soprattutto. È vero che le suore avevano cominciato a volermi bene, malgrado il mio rifiuto e di andare a messa e di ricevere il prete. Venivano a trovarmi una di nascosto dell'altra ed una mi portava un libro da leggere e l'altra una tazza di roba calda «per lui», cioè per te, ed una terza un pezzo di pane ancora non fusti nato, dato che non avevo assolutamente niente e che nessuno si occupava di me.  
Per le suore ed anche per la guardiana, tu eri diventato il personaggio più importante, malgrado ancora non fossi nato e quelle donne, che pure non riuscivano proprio a comprendere perché io «in quella situazione» - cioè ragazza e madre - dovessi farmi mettere in carcere «per politica» (cioè per una cosa che riguardava solo gli uomini) si sentivano tutte un po' responsabili di te

edella tua salute. Ed è per questo che, come il direttore aveva letto la mia lettera a tuo padre, la guardiana aveva avvertito di sua iniziativa, ma dopo avermene chiesto l'indirizzo, la compagna socialista Abigail Zanetti (che era stata a San Vittore nel 1917) che io mi trovavo in carcere senza un soldo e senza nessuno che si occupasse di me.  
Fu così che, finalmente, un avvocato si occupò di me e mi fu portato un aiuto in denaro. Ma già le suore avevano cercato di provvedere, al più necessario, facendomi prescrivere dal dottore, il Vito dell'infiammazione e cioè una minestrina di brodo di carne, un pezzo di pane un po' migliore e mezzo litro di latte al giorno.  
Ed esse si preoccupavano già della tua venuta al mondo e già si davano da fare per mettere insieme un po' di biancheria e qualche panti-cello caldo per la tua nascita. E se tu, Gigi, fossi nato a San Vittore avresti avuto per madre mezza dozzina di suore oltre ad una guardiana di carcere!  
Invece una sera del principio di novembre venni avvertita di prepararmi a partire il giorno seguente, ma per Torino, ma città natale, perché soltanto a Torino, se non risultava niente a mio carico in quella città, si poteva avere i soldi

che aveva in tasca il compagno che doveva portarmi, sempre a San Vittore dove egli pure venne portato. Ma quei giorni di carcere dovevano avere purtroppo delle cattive conseguenze per me e per te. Infatti, quando mi affrettai a farmi visitare dal dottore, appena ritornata da Torino dove mi avevano rimessa in libertà, mi sentii dire che dovevo aver fatto una vita poco igienica, troppo sedentaria e seguito un regime dietetico non adatto al mio stato e che perciò il parto si sarebbe presentato difficile.  
Cercai di rimediare per quanto era possibile, ma era troppo tardi: tu picchiavi alla porta del mondo più imperiosamente che mai.  
Non sapevo dove andare non avevo casa, non avevo nessuno i genitori e tutta la famiglia di tuo padre mi erano nemici, perché povera, brutta e comunista. Non dovevo perciò far parte della loro famiglia.  
Mi ospitò la levatrice una compagna che aveva dovuto far finta di lasciare il partito per non perdere il posto di levatrice al Comune di Milano.  
E dopo tre giorni di sofferenze indicibili, dopo l'intervento del dottore e l'applicazione del forcipe (ah, San Vittore!) finalmente tu venisti al mondo alle ore 14 del 16

novembre 1923. Eri mezzo asfissato, tutto nero e gridavi soltanto dopo che fossi energicamente schiaffeggiato dal dottore. Ma appena la tua voce uscì a farsi tanto quanto vigorosa e potente. Ancora tutta sanguinante e dolente io ti guardavo, mentre il dottore ricuciva le mie viscere straziate, non potevo voltarmi e dovevo accontentarmi di vedere di sbieco il foglietto urtante ai piedi del mio letto di dolore, ma le prime parole che dissi furono «Ha proprio il mio naso».  
E mi sentivo felice, assurdamente felice di avermi messo al mondo. Appena mi fu possibile le presi tra le mie braccia ed a chi mi faceva osservare che cominciavo a respirare, alzai i risposti: «Nessuno sa che cosa gli riservavo. Questa lettera è per i tuoi genitori. (Ed il pupetto di allora è oggi un uomo. Un uomo che è cresciuto quasi sempre lontano da me, per colpa degli avvenimenti dell'Ora e della Gestapo. Un uomo che forse non conosco, pur avendolo messo al mondo ed amato infinitamente. Un uomo che, anche quando avrebbe potuto, finalmente, restare vicino alla mamma, se ne è andato. Un uomo che è padre, e che ha portato lontano da me anche il piccolo che per me significa il rinnovo del miracolo della maternità.)  
Mi hanno sempre preso in giro, Gigi, per essere io esageratamente madre. Persino tu mi dicevi un giorno che io, senza bambini, non potevo vivere! E tu avevi, allora, appena nove anni.  
E tuo padre fu sempre geloso dell'affetto immenso che io avevo per i figli. Diceva che io ero sempre pronta a tutto per donare ai figli e niente al padre. Probabilmente era vero; e probabilmente questo contribuì a separarci.  
Dopo la tua nascita, fummo

di nuovo soli io e te, per di venti mesi. Tuo padre aveva appena fatto in tempo a vederti, che veniva mandato a Roma per il processo.  
Ti presi in braccio, ficcai tutto quanto avevo in un cestone, e tornai a Torino nelle mie solite di ragazza. Tu non avevi neanche una culla e passasti i tuoi primi mesi di vita nel cestone. Con i risparmi fatti quando lavoravo, prima del mio arresto, dovevo infatti vivere io, te e tuo padre in carcere - al quale la sua benevolenza e benestante famiglia rifiutava ogni aiuto, dato che lui era in carcere perché comunista.  
Non volevo chiedere niente al partito, finché non avessi proprio l'acqua alla gola. Sapevo che i compagni in carcere erano tanti!  
Ma un giorno, quando non mi restavano più che qualche centinaio di lire, vidi arrivare nella mia soffitta Palmiro Togliatti. Veniva da Roma, dove aveva avuto luogo il primo processo al Comitato centrale del Partito comunista e dove era stato assolto assieme agli altri compagni. Il Tribunale speciale non era ancora stato istituito e la magistratura ordinaria aveva dovuto rimettere in libertà i nostri compagni, malgrado le pressioni del fascismo.  
La prima visita di Togliatti era stata per la fidanzata, la seconda per me. E da uomo pratico, dopo di avermi raccontato del suo processo ed avermi chiesto del mio arresto dopo avermi fatto i complimenti per il grosso pupo che dormiva beatamente nel cestone, si informò delle mie finanze e di quello che mi occorreva. Volle sapere quanto denaro mi restava, poi con molta semplicità aprì il suo portafoglio e mi disse: «Ien, prima di partire da Roma, mi hanno dato un mese di stipendio anticipato per il lavoro che dovrò fare. Sono mille lire le dividiamo e faranno cinque-

cento per ognuno».  
Non volle sentire ragioni e mi lasciò le cinquecento lire del suo stipendio.  
Vedi Gigi, dicono che io sono sentimentale come un mandolino, ma il fatto è che non ho mai potuto dimenticare quel gesto veramente fraterno.  
Tanti anni sono passati da allora. Domani hai trent'anni ed ancora una volta sei lontano da me.  
Penso al tempo trascorso al pupo che fosti, al bel bambino che diventasti, al giovinotto che lasciasti quando venisti arrestato a Parigi, ed al giovane sposo che ritrovai dopo la liberazione.  
E penso all'altro che venne dopo di te, che ti rassomiglia e che mi rassomiglia e che impersona la continuità della vita e del mio amore materno. A te ed a lui, tutto il mio amore e tutti i miei baci.  
mamma

**Rinascita** nel numero di Rinascita da lunedì nelle edicole

- Europa, moneta e politica di Silvano Andriani
- Le sorprese della scienza di Enrico Bellone e Francesco Barone
- Che cosa vogliono gli studenti di Pechino di Enrica Collotti Pichièl
- La nuova Cgil di Ottaviano Del Turco
- L'Italia in Antartide di Silvano Focardi
- Dossier La crisi jugoslava

**TONNO Insuperabile**

**23 MAGGIO ALLE 20.30**

**ODEON**

**EMMA**

La Regina dei mari del Sud

con **Barbara Carrera**

Una storia d'amore travolgente, una donna ribelle e irresistibile, un'isola incantata: Samoa l'ultimo paradiso...  
Due grandi serate d'amore e d'avventura.

● ODEON, LA TV CHE SCEGLI TU.



Si fa più duro lo scontro sui missili corti... Il vertice anglo-tedesco di Deidesheim non è riuscito a far superare i contrasti...

Sempre più difficile un compromesso... La preoccupazione dei diplomatici Nato in vista della riunione di fine maggio... Il cancelliere tedesco domani a Roma

Kohl e la Thatcher, dialogo fra sordi

Dialogo tra sordi tra la signora Thatcher e il cancelliere Kohl: se mai c'era stata, la volontà di avvicinare un po' le posizioni sulla controversa questione dei missili a corto raggio è capitata ieri...



La sua ascesa al potere, preso il simbolo di un villaggio che il Comune le dedica (produrrà una bottiglia d'anno)...

contro avevano predisposto il tavolo per il colloquio. Cinque ore, dalle quali è trapelato ben poco. Anzi nulla...

ancor più i reciproci no, e ad accrescere la preoccupazione dei diplomatici della Nato, che vedono sempre più allontanarsi la possibilità di un compromesso...

dell'intensa tomatà diplomatica dei prossimi giorni: Kohl sarà martedì a Roma, e colloquio con i previsti tra Washington e Londra...

verrà da altre iniziative. Quali, e di chi? Ieri, con l'aria di voler dire qualcosa di distensivo, l'ambasciatore Usa presso la Nato...

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO BOLDINI

DEIDESHEIM (Germania federale). Con un sorriso acido, Margaret Thatcher afferra la bandierina tedesca e la piazza al posto giusto...

voli a bassa quota che stanno provocando una mezza rivoluzione tra le popolazioni civili della zona. Da qui ha proseguito in elicottero per Bad Dürkheim...

Finita la cerimonia nel municipio, ricevuta in omaggio una bottiglia di «Deidesheimer Paradiesgarten» (una cosa che i tedeschi chiamano «vino» e che pare che anche gli inglesi ritengono tale)...

dei missili a corto raggio. Fin dall'inizio, la signora londinese ha deciso di dare anche un'ultimo schiaffetto alla sensibilità dei tedeschi...

di che aveva 72 anni, era stato il fondatore del Tudeh nel 1941. Dopo un fallito attentato contro lo scia Reza Pahlavi nel 1947...

È morto Ehsan Tabari cofondatore del Tudeh. L'ideologo del Tudeh, il partito comunista filosovietico iraniano; Ehsan Tabari, è morto sabato in un ospedale di Teheran per insufficienza cardiaca e renale...

Arrestati in Usa 1400 manifestanti antiabortisti. Si sono concluse con l'arresto di 1400 persone le manifestazioni organizzate in tutti gli Stati Uniti dai gruppi antiabortisti...

Imbarazzo alla Casa Bianca

Bush sconfessa Cheney «Noi tifamo Gorbaciov»

Bush fa marcia indietro rispetto a Cheney: «Io sono perché Gorbaciov ce la faccia». Ma a Washington è l'ora delle recriminazioni antieuropee...

Bonn, come l'Italia, intende. «Siamo proprio ambasciatore». Seguito da un: «C'è una loro marcia indietro, perché noi siamo fermi come una roccia»...

Il Cremlino elogia - senza enfasi - la posizione di Helmut Kohl, favorevole a trattative con l'Est per ridurre le armi nucleari...

Commenti prudenti sulla crisi che investe la Nato Mosca: «Gli Usa vogliono spaventare gli alleati»

Il Cremlino elogia - senza enfasi - la posizione di Helmut Kohl, favorevole a trattative con l'Est per ridurre le armi nucleari...

Pentagono venerdì notte - negando che la riduzione unilaterale delle forze decisa dal Patto di Varsavia sia significativa...

Tregua violata a Beirut. Colpi d'artiglieria sono caduti ieri mattina in alcune aree residenziali della parte cristiana della capitale libanese...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. A Washington sono incavolati neri con la ribellione europea e mandano in giro a farlo sapere. Il New York Times, imbeccato a dovere...

Il cancelliere democristiano? Lo metteva in difficoltà nei confronti di socialdemocratici e verdi? Non importa, herr Kohl, gli avevano detto, non ne parliamo più...

Colli di sorpresa la scorsa settimana, gli americani stanno sparando in queste ore tutte le cartucce disponibili per evitare che il virus del sospetto in modo indipendente sulla strategia della Nato...

George Bush. al viaggio di Bush a Roma, Bruxelles e Londra di fine maggio. Siamo pronti - dicono - a tornare al compromesso di Bruxelles...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHISSA

MOSCA. Nessun giornale sovietico ha ancora commentato la profesa del segretario di Stato alla Difesa americano, Dick Cheney...

La Tass riferiva nei giorni scorsi, quasi senza aggiungere commenti, che, sebbene il cancelliere tedesco-federale sia favorevole al mantenimento della concezione della dissuasione nucleare...

Due proiettili sono esplosi anche in direzione della spiaggia di Manara; a Beirut, venti, mentre scambi di colpi d'arma da fuoco si sono registrati, lungo la linea verde a Souk al-Ghard, in una zona sud-orientale di Beirut.

Sotto accusa le consulenze di Kissinger

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Una consulenza del dottor Kissinger è Soci costa dai 200.000 dollari in su. Vi ricorrono giganti come la Fiat, la Coca-Cola, l'American Express, la Italcantieri, la Daewoo, la svedese Ericsson...

La lit, che fa missili per il Pentagono, ha evidentemente bisogno di consigli meno confessabili. E non sappiamo quali consigli avesse mai da chiedergli la Fiat a 300 milioni a botta.

altro, Lawrence Eagleburger, è il numero due di Jim Baker al Dipartimento di Stato. L'immagine inquietante è quella di personaggi che la mattina discutono di cose riservatissime nell'ufficio ovale della Casa Bianca...

ricevuto una liquidazione d'oro rivendendo al vecchio Henry le proprie azioni per una somma pari a nove volte il loro valore di mercato. La nomina a consigliere per la Sicurezza nazionale non ha borseggiato di una raffica da parte del Senato...

gli avevano fruttato 674.000 dollari (un miliardo di lire) solo lo scorso anno. E la faccenda era caduta probabilmente solo perché tutti, vincitori democratici e sconfitti repubblicani, si stavano ancora leccando le ferite della bocciatura di Tower e non avevano nessuna voglia di ricominciare una nuova storia del genere.

Da Washington insistono - lo ha fatto il portavoce del

ULTRAMUSIC presenta cast artistico 1989 per feste politiche patronali e conventi NOMADI MARCO FERRANDINI VIOLA VALENTINO IVA ZANICCHI DRUPI - MIKI 666 (Gruppo rock) Video selezione per bambini con GEGIA GARRAMONE Tel. 0522/572.426 673.237

Recordando i compagni prof. ERNESTO LONGOBARDI e i figli avv. ENRICO prof. CESARE con riconoscenza Quadragli Giuseppe, della sezione Ulgino Borini di Casere (Vg), sottocive lire 100.000 per l'Unità. Venezia, 1° maggio 1989

Nel trigesimo della morte del compagno GENNARO DOMENICO IERARDI comunista e dirigente contadino, la famiglia ricorda ai compagni e amici e sottocive lire 200.000 per l'Unità. Petilla Policastro (Cg), 1-5-1989

# NUOVE IDEE SULLA CARTA.

**SOFTEX<sup>®</sup>**

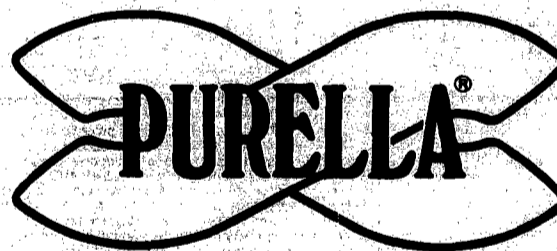
**Resistente e soffice.**



**Soffice e raffinata.**

**Sofness<sup>®</sup>**

**Dolcezza vellutata.**



**Pura morbidezza.**

## LE CARTE IGIENICHE DEL FUTURO.



Ungheria Si smantella la cortina di ferro

BUDAPEST. L'Ungheria comincerà domani a smantellare le installazioni di allarme erette trent'anni fa lungo tutta la frontiera con l'Austria. Si tratterà per ora di pochi chilometri di apparecchiature elettroniche ed elettroniche per scoprire eventuali fuggiaschi verso l'Austria dalla zona di Kos...

Primo maggio contro l'occupazione L'intifada ha deciso l'«ora legale» Ovunque gli orologi palestinesi segnano un'ora diversa da Israele

Sciopero generale nei territori

Mobilizzazione nei territori occupati per la giornata di sciopero generale proclamato per oggi, per dare il via al nuovo mese di lotta e di confronto. Tensione molto forte a Hebron, dove un ragazzo palestinese di 14 anni è stato ucciso venerdì da un colono di Kiryat Arba, e dove altri coloni in armi protestano per l'arresto dell'omicida, avvenuto ieri. Attentato dinamitardo a Tel Aviv, fortunatamente senza vittime.



Un'immagine della devastazione di Beirut

DAL NOSTRO INVIATO QIANGCARO LANNUCCI

GERUSALEMME. Quanto vale la vita di un ragazzo palestinese? La risposta, di questi tempi, può essere scontata, ma l'interrogativo non è retorico: esso scaturisce da quanto avvenuto negli ultimi giorni nella biblica città di Hebron, una trentina di chilometri a sud di Gerusalemme. Dall'inizio della settimana ci sono stati ripetuti incidenti fra i palestinesi di Hebron e i coloni del vicino insediamento di Kiryat Arba, il più antico e il più grande di quelli esistenti nei territori occupati, nonché caposaldo dell'organizzazione sionista-religiosa del «Gush emunim» (blocco della fede). Venerdì a Hebron un ragazzo di 14 anni è stato ucciso da un colono. Nei territori gli israeliani girano sistematicamente armati e fin dai primi mesi della «intifada» le autorità hanno concesso loro una sostanziale «licenza di uccide-

re, naturalmente per autodifesa». Ieri, tuttavia, il colono omicida è stato arrestato: evidentemente era andato al di là perfino dei criteri alquanto elastici stabiliti dalle autorità di occupazione per autorizzare l'uso delle armi. Ma subito è scattata la protesta degli ultras. Gruppi di coloni di Kiryat Arba, armati di tutto punto, hanno organizzato un sit-in davanti alla sede del governatore militare, mentre alcuni ministri del partito di Shamir hanno sollevato la questione nella seduta settimanale del governo. Il ministro della Difesa Rabin (laburista) è stato messo sotto accusa. Che bisogno c'era - gli è stato chiesto - di arrestare il colono? Per l'uccisione di un palestinese, di un «rivoltoso», non bastava un interrogatorio di polizia? Rabin si è difeso in tono imbarazzato, ha detto di avere

Tensioni a Hebron per l'arresto di un colono che ha ucciso un ragazzo di quattordici anni. Attentato dinamitardo a Tel Aviv

mente l'ora dello Stato palestinese contrapposta a quella di Israele. Tutti i palestinesi di Cisgiordania, di Gaza e di Gerusalemme est, hanno messo i loro orologi un'ora avanti, e su questo orario regolano tutta la loro vita. Anche la solenne preghiera dei venerdì ad Al Aksa. Le forze israeliane hanno reagito rabbiosamente. La scena è diventata ormai abituale: i soldati fermano per strada un palestinese, gli chiedono l'ora. Se risponde con l'ora palestinese lo picchiano, lo maltrattano, in ogni caso gli sfasciano l'orologio a randellate. Ma gli orologi di Gaza, della Cisgiordania e di Gerusalemme est restano un'ora avanti.

Non è da stupirsi, stando così le cose, se i segni della tensione si fanno sentire anche fuori dei territori, ieri mattina una bomba è esplosa a Tel Aviv ad una fermata d'autobus presso la Borsa dei diamanti. Un autobus si era appena fermato e aveva appena aperto le porte, ma per fortuna non ci sono state vittime. Intanto ieri il portavoce del ministro degli Esteri sovietico, Gherasimov, ha respinto la proposta di elezione nei territori occupati fatta da Shamir, definendola un tentativo di insediare un governo fantoccio.

Francia Per Arafat mobilitati 2000 agenti

PARIGI. Circa 2.000 poliziotti sono stati mobilitati per garantire la sicurezza in occasione della visita che il capo dell'Olp Yasser Arafat compirà a Parigi domani e mercoledì, per incontrarsi con il presidente Mitterrand, con il primo ministro Michel Rocard e il ministro degli Esteri Roland Dumas. Un dispositivo giustificato dalle due manifestazioni annunciate per domani da organizzazioni ebraiche e dal movimento palestinese (quest'ultima è stata proibita dalla prefettura).

La sicurezza di Arafat, che alloggerà all'Hotel Crillon in Place de la Concorde, sarà affidata alle sue guardie del corpo, al servizio di protezione delle alte personalità e a uomini dell'unità scelta di intervento della polizia, il «Raid». All'Eliseo, in occasione dell'incontro con Mitterrand, saranno i «superagenti» del Gign, il gruppo di intervento della polizia nazionale, ad assumere la responsabilità della sicurezza. Durante la visita elicotteri sorvoleranno in permanenza i luoghi dove si svolgerà il capo dell'Olp, mentre tiratori scelti saranno appostati sui tetti. Tutti gli immobili delle zone che Arafat attraverserà, su un'auto blindata, sono attualmente passati al setaccio dai migliori artigiani della polizia.

Secondo «Le journal du dimanche» Arafat si incontrerà al Crillon con un gruppo di personalità ebraiche francesi, che avrebbero già ricevuto per questo minaccia di morte.

Georgia Aggrediti familiari dei soldati?

MOSCA. Resta esplosiva la situazione in Georgia, dove la popolazione, secondo agenzia di stampa occidentale, ha aggredito in diverse occasioni i familiari dei militari, assaltando le loro abitazioni, per vendicarsi della sanguinosa repressione avvenuta il nove aprile, quando una ventina di persone che chiedevano pacificamente l'indipendenza da Mosca furono uccise dai soldati.

Le autorità militari locali scaricano ogni responsabilità per l'accaduto sulle spalle dei dirigenti politici. Ad usare il gas, ha affermato il comandante in capo delle truppe sovietiche nel Caucaso, il generale Rodionov, non sono stati i miei uomini, ma i corpi che dipendono direttamente dal ministero degli Interni georgiano.

Situazione tesa anche in altre zone del Caucaso: il comando militare di Erevan, la capitale dell'Armenia, ha lanciato nelle ultime ore un appello alla prudenza, temendo che le manifestazioni previste per il Primo Maggio sfocino in disordini.

In altri centri vicini alla capitale della Repubblica armena, dove nel 1988 il coprifuoco è rimasto in vigore per più di metà dell'anno, le sfilate per la festa dei lavoratori sono state cancellate. Anche in Azerbaigian le autorità locali hanno chiamato un comunicato per smorzare le voci di nuovi incidenti con vittime che si sarebbero avuti nella città di Nakhichevan.

In Armenia le autorità hanno trovato una spiegazione alla cancellazione delle manifestazioni: la mancanza di sensibilità della popolazione nei confronti della ricorrenza in seguito al lutto del terremoto.

I privati nella prestigiosa azienda

Ungheria: la Tungram ora è una multinazionale

Una delle più antiche e prestigiose aziende ungheresi, la Tungram, è stata acquistata da un consorzio internazionale di banche. È il primo grande affare realizzato dall'Ungheria con l'entrata in vigore della nuova legge sulle società. Sul mercato una lista di cinquanta grandi aziende pari ad un quarto dell'intera capacità produttiva industriale del paese. Tra esse la Chinoin, la Ikarus e la Taurus.

saria soltanto per le società nelle quali la proprietà straniera sia totale o maggioritaria. I carichi fiscali per le società estere sono nettamente inferiori a quelli che devono sopportare quelle ungheresi e in alcuni settori, quali il turismo, l'industria farmaceutica e quella elettronica, godono di totale esenzione per cinque anni.

Attualmente circa duecento società miste a partecipazione straniera sono registrate in Ungheria con un capitale locale estero di circa quattrocento milioni di dollari, una cifra che il governo ungherese considera terribilmente bassa. Le partecipazioni più numerose e consistenti sono quelle del capitale austriaco e tedesco occidentale. In questi giorni i grandi commissari viaggiatori ungheresi (ministri degli Esteri, del Commercio, dell'Industria, Camera dell'Economia) stanno percorrendo l'Europa e il mondo con liste mirate per ciascun paese di aziende ungheresi in vendita parziale o totale. Agli uomini d'affari della Germania Occidentale è stata, ad esempio, sottoposta una lista di una cinquantina di aziende che rappresentano un quarto della capacità produttiva ungherese e che coprono pressoché tutta la gamma dei prodotti. Tra di esse si trovano



Un mercato fiorente di Budapest, sullo sfondo il Parlamento

aziende di grande notorietà internazionale come la Taurus (gomma), la Chinoin (farmaceutica) e la Ikarus che con i suoi «centoventimila» autobus prodotti ogni anno è uno dei più grandi produttori mondiali del settore. Liste analoghe saranno sottoposte anche agli uomini d'affari italiani, giapponesi e sudcoreani. Il governo ungherese infatti ritiene che l'integrazione di capitali stranieri nella economia ungherese sia una questione

vitale. E sostiene che il vantaggio potrebbe essere reciproco: gli ungheresi otterrebbero tecnologie di punta e capacità nel management e nel marketing; gli stranieri troverebbero una porta aperta verso i paesi dell'Est e una manodopera ancora a buon mercato. La difficoltà maggiore, superate le lentezze burocratiche, continua ad essere la debolezza delle infrastrutture (comunicazioni e telecomunicazioni) che l'Ungheria può offrire.

Sono 6 i malati (4 morti) e 198 i sieropositivi. In Urss scatta l'allarme Aids. Mancano siringhe a perdere

Gli ultimi dati sull'Aids preoccupano le autorità sovietiche. Il ministro della Sanità rivela che sono 6 i malati, di cui 4 deceduti, 198 i portatori sani. Anche se le cifre sono ancora basse, il fenomeno sta espandendosi velocemente. La carenza di siringhe a perdere e di laboratori per i test. L'ultimo caso scoperto a Gorki. Per lunghi soggiorni in Urss necessario un certificato medico.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SEROI

MOSCA. Era stato Gorbaciov, alla riunione del «Plenum del Comitato centrale di martedì scorso, a denunciare la scandalosa carenza di siringhe in tutta la nazione e la responsabilità dei ministri che avrebbero dovuto risolvere il problema. Adesso, con un'intervista alla «Pravda» apparsa ieri, il ministro della Sanità Evghenij Chazov, ha annunciato la prossima produzione di massa di siringhe usa e getta come una delle misure più urgenti per combattere l'allarmante diffusione dell'Aids. Altri provvedimenti saranno l'apertura di laboratori per gli accertamenti e l'addestramento del personale medico.

La preoccupazione sulla velocità di diffusione del virus è stata confermata proprio venerdì scorso da una corrispondenza apparsa sulla «Socjalisticeskaja Industrija». Il corrispondente da Gorki ha segnalato il primo caso in assoluto di portatore sano. È un cittadino straniero, impiegato presso lo stabilimento automobilistico della città. Tutti gli stranieri che lavorano nella fabbrica sono regolarmente sottoposti a test medici, è detto il responsabile sanitario di Gorki alla «Tass». L'uomo contagiato è stato immediatamente trasferito a Mosca per ulteriori analisi mentre a Gorki una speciale commissione sta cercando di individuare tutte le persone che con lui hanno avuto rapporti sessuali.

Se gli accertamenti medici confermeranno il contagio da Aids, lo straniero verrà espulso dall'Urss. Si tratta di una delle tante misure variate recentemente. Il ministro degli Esteri ha informato, ormai da qualche mese a questa parte, che tutti gli stranieri che intendono soggiornare per un periodo superiore a due mesi in Unione Sovietica, dovranno presentare un certificato sanitario in cui si attesti di non essere infettati dalla sindrome di immunodeficienza. E, ogni qualvolta, si lasci il territorio sovietico per poi farvi ritorno, il certificato dovrà essere rinnovato.

La difficoltà per l'applicazione delle misure di prevenzione sono legate in gran parte alla carenza delle attrezzature sanitarie. Recentemente sono entrati in funzione 242 laboratori che dovrebbero diventare almeno 600 prossimamente. Il ministro Chazov, tornando sul problema delle siringhe, ha detto che si sta decidendo di stanziare valuta per l'importazione di apparecchiature per la costruzione di un miliardo di «usa e getta» all'anno. Ma, nello stesso tempo, è stato deciso di continuare a produrre le siringhe riciclabili: «La probabilità di una infezione è totalmente da escludere se le siringhe e gli aghi vengono accuratamente sterilizzati», ha voluto sottolineare il ministro. Il quale ha certamente ben presente lo scandalo dell'ospedale di El'sta dove oltre 40 bambini sono stati infettati dall'Aids perché il personale non aveva sterilizzato le siringhe dopo ogni singola utilizzazione.

La preoccupazione sulla velocità di diffusione del virus è stata confermata proprio venerdì scorso da una corrispondenza apparsa sulla «Socjalisticeskaja Industrija». Il corrispondente da Gorki ha segnalato il primo caso in assoluto di portatore sano. È un cittadino straniero, impiegato presso lo stabilimento automobilistico della città. Tutti gli stranieri che lavorano nella fabbrica sono regolarmente sottoposti a test medici, è detto il responsabile sanitario di Gorki alla «Tass». L'uomo contagiato è stato immediatamente trasferito a Mosca per ulteriori analisi mentre a Gorki una speciale commissione sta cercando di individuare tutte le persone che con lui hanno avuto rapporti sessuali.

LO SPAZIO E IL TEMPO DEGLI UOMINI

Creare spazi per l'uomo significa integrare le funzioni che corrispondono al lavoro, allo scambio, alle necessità di muoversi e di comunicare. Coopsette: esperienza e tradizione per ideare e realizzare grandi complessi e infrastrutture. Nel rispetto della centralità dell'uomo, del suo ambiente e dell'unità delle sue funzioni.

coopsette

COOPSETTE s.r.l. - 42024 CASTELNOVO SOTTO (RE) - TEL. 0522/682741 - FAX 0522/683401 - TELEX 530349 COOPSET I

A.C.M. Azienda Cooperativa Macellazione. Un'azienda facile da conoscere e facile da riconoscere.

Se vi trovate a passare da Reggio Emilia venite a conoscere l'A.C.M. C'è più di una persona che vi potrebbe raccontare la storia dell'azienda. Sono oltre quarant'anni di progressi. Dal 1946 ad oggi l'A.C.M. ha incrementato l'attività produttiva. Si è dotata



Dal 1960 il marchio ASO permette di riconoscere i prodotti A.C.M. e ne garantisce la qualità. Abbiamo sempre condotto le fasi di lavorazione dei salumi con l'obiettivo di conservare le caratteristiche del prodotto tipico reggiano.

I nostri salumi, seppure prodotti con le più moderne tecnologie, mantengono il sapore di un tempo. L'A.C.M. ha puntato, punta e punterà sulla genuinità ed è proprio dalla genuinità delle carni bovine di A.C.M. che nasce INTEGR, la prima linea di carni bovine naturali in Italia. Carni superiori che provengono da bestiame la cui alimentazione e allevamento sono seguiti in prima persona da A.C.M. Questo perché per A.C.M. la qualità del prodotto viene prima di tutto.

A.C.M. Azienda Cooperativa Macellazione - Strada Due Canali, 13 - 42028 Reggio Emilia - Tel. 0522/2911 - Telefax 0522/525588 - Telex 530441 A.C.M. I



# autentico & prezioso

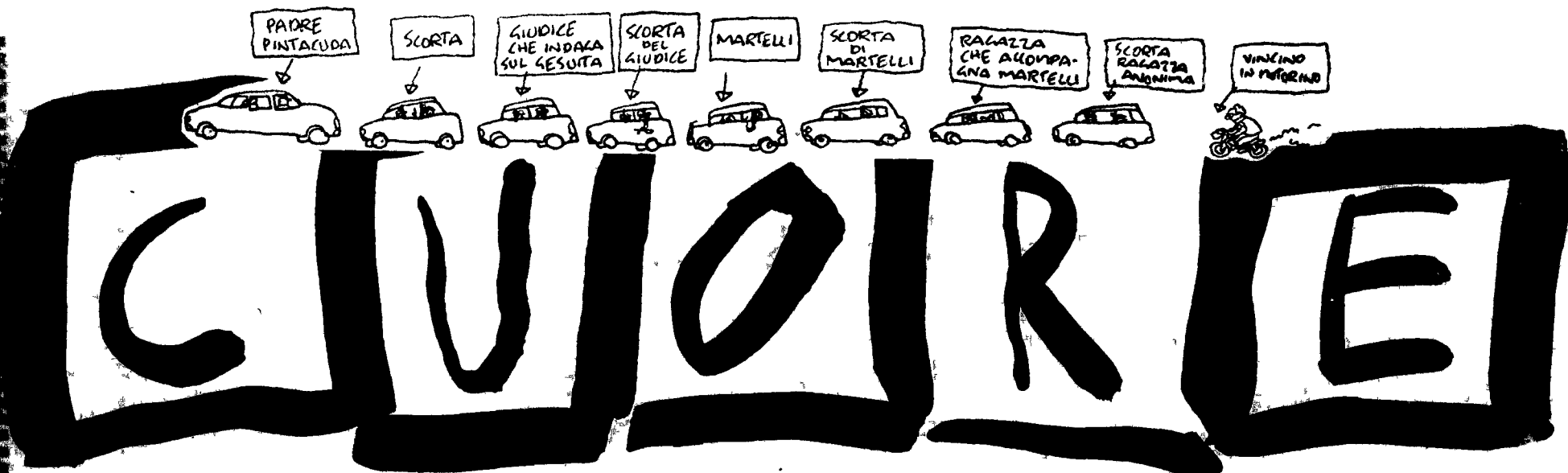


Amaro Felsina Buton è come un oggetto prezioso che tu conservi gelosamente per i tuoi momenti migliori. Gustalo lentamente, perché lo merita; per la cura con cui l'antica ricetta viene rispettata, per il suo gusto pieno e rotondo che, da più di cent'anni, ha fatto di Amaro Felsina una delle specialità più esclusive della Buton.



**AMARO FELSINA BUTON**  
dal 1874





Settimanale gratuito diretto da Michele Serra

Anno 1 - Numero 15 - 1 Maggio 1989

**M**ondiali, primo tempo. È l'estate del 1988 e nasce il decreto per gli interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990. Il gioco è pesante procedure eccezionali e lampo per cambiare la faccia all'Italia, superstrade, tunnel, parcheggi per farci fare bella figura di fronte al mondo. Costo, 6.500 miliardi. Ma come, obiettano ambientalisti e persone di buon senso, realizzare tutto insieme e senza rispetto dei vincoli ambientali? Che avete fatto dal 1984 ad oggi? Obiezioni dribbiate. Fare presto, presto chi si oppone è nemico della patria, anzi dello sport, dagli ai «verde» che rompe con la legge Galasso. Cementificatori e asfaltatori attendono frementi di scendere in campo. Secondo tempo. Segnato un gol dallo schieramento ecologi-

## CHIAMIAMOLO ATILA

Annamaria Procacci \*

sta con la decadenza del decreto, ecco la rimonta avversaria reiterazione, proposte peggiorative del relatore, la commissione Ambiente terremoto e lavori pubblici della Camera (più propriamente chiamata un tempo Lavori pubblici e basta) si schiera con il fronte del mattone. La partita è impari. L'elenco delle opere mostruoso: 43 mega opere solo a Roma, 3 parcheggi interrati per migliaia di posti macchina a Udine - per 3 partite! -, superstrada a 6 corsie per 34 metri di larghezza a Ve-

rona. La commissione fa cate-naccio. Solitario ostruzionismo verde e demoproletario. Il decreto (ri)decade. Si va ai tempi supplementari. Intanto la magistratura apre inchieste sui lavori negli stadi preventivi sfondati, conti che non tornano. Primo aprile. Segno del destino! Nasce il decreto n. 3. Presing avversario vi oppone all'elenco delle opere? Allora in-

seranno una norma che renda adottabili le procedure straordinarie anche fuori elenco. Risultato solo a Capri 80 progetti di mega edificazione, 72 a Sorrento, 19 a Pompei, 30 ad Amalfi, scavalcata la barriera dei vincoli ambientali. Che c'entra questa colata di cemento coi Mondiali? Questa sporca partita tra pochi giorni finirà ai rigori. E la mascotte? Anche noi verdi partecipiamo al concorso per darle un nome. La chiameremo Attila, naturalmente. (\* deputato verde)

**TERREMOTO POLITICO**

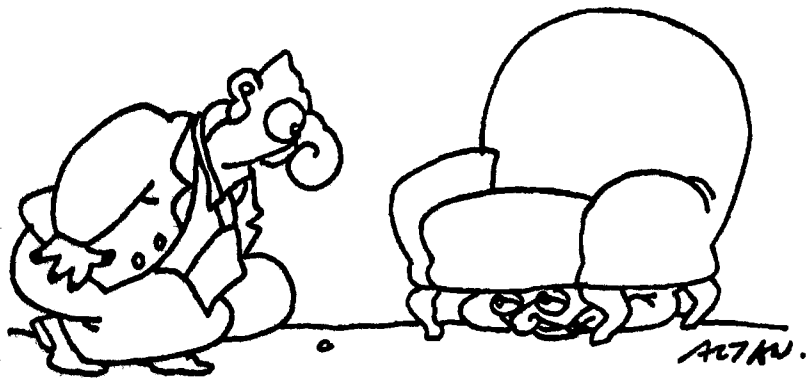
# CLAMOROSA SORTITA DI COSSIGA VISITA-LAMPO DEL PRESIDENTE A BERGAMO E BRESCIA

Smentite le voci sulla sua scomparsa

Era dai tempi dei funerali di Hiro Hito che il Presidente della Repubblica non si vedeva in pubblico. Preoccupate voci raccolte negli ambienti diplomatici romani facevano temere addirittura un nuovo caso-Caffè. Un commesso del Quirinale, incaricato di avvertire il Capo dello Stato ogni ventisette del mese per consegnargli lo stipendio, aveva dato l'allarme, ora rientrato in seguito alla ricomparsa del Presidente in Lombardia.

L'opinione pubblica, scossa dall'offensiva della mafia, dalla paralisi dei trasporti, dalla impotenza della magistratura e dalla imminente caduta del governo, ritrova nell'esempio del Capo dello stato il coraggio di resistere - Annuncio a sorpresa: «Presto visiterò anche Voghera e Busto Arsizio» - Cossiga non è nuovo a simili alzate di testa: già nel febbraio del 1987 aveva ispezionato senza preavviso la torre di Pisa

**VENGA FUORI, PRESIDENTE!  
LE ASSICURO CHE LEI NON  
FA PARTE DEL PLENUM DEL PCUS.**



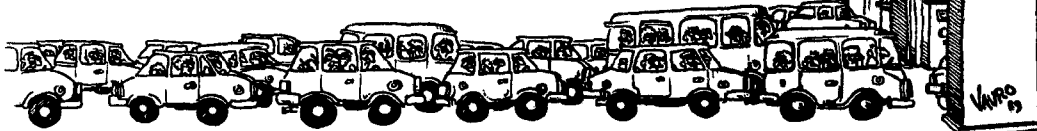
**Che cosa ha detto ai cittadini lombardi**

«Cari bresciani, cari bergamaschi. Le vostre due città mi sono sempre state molto care, per la loro operosità e per la loro ubicazione geografica, che rende gli spostamenti dall'una all'altra piuttosto semplici. Oggi si alternano il sole e la pioggia, entrambi molto utili ai prodotti dell'agricoltura. Dell'industria vi parlerò in occasione della mia prossima visita. Un caro saluto anche ai vostri familiari»

**Già scaduto il suo mandato?**

Sorprendente scoperta della Corte Costituzionale secondo una verifica informale fatta negli archivi del Quirinale, il mandato di Cossiga sarebbe scaduto già nell'ottobre del 1988, anche se nessuno se ne era accorto. Sorgono gravi interrogativi di ordine istituzionale chi, nel caso di elezioni anticipate avrà il compito di recitare la rituale formula «tanto io non conto un tubo?»

## PRIMO MAGGIO



IL TRADIZIONALE CORTEO DEI LAVORATORI AL CASELLO DI ROMA NORD

La festa dei lavoratori nell'ultimo paradiso del comunismo al riparo da riforme improvvise e congressi radicali. Il programma

**ORE 3** - Partenza di buon mattino dalla frontiera di Trieste su comodi torpedoni rumeni dotati di ogni comfort: ruote sedili volante, motore monocilindrico e un finestrino panoramico nella parte posteriore del veicolo. Aria condizionata dal comportamento dei passeggeri se si lamentano il finestrino resta chiuso.

**ORE 4** - Sosta per la ginnastica lungo la camionale per Bergamo. Trenta piegamenti sulle gambe, cinquanta sulle braccia e cento sulla fronte.

**ORE 5** - Prima colazione: caffè, latte, tè. Tazza optional. Chi la porta da casa ricevera in omaggio lo zucchero.

**ORE 6** - Vendita promozionale dei prodotti tipici dell'artigianato albanese: sciarpe tessute a mano, tovaglie tessute a mano, pentole tessute a mano.

**ORE 7** - Canti tradizionali del popolo albanese, diretti dal maestro di canto dell'Accademia Popolare di Tirana maestro Henvet Xlahkxka.

**ORE 8** - Danze tradizionali del popolo albanese, dirette dal maestro di danza dell'Accademia Popolare di Tirana maestro Henvet Xlahkxka.



**TUTTI A TIRANA!**  
(lire 19.500)

**ORE 9** - Breve prolusione sulle conquiste del socialismo in Albania, illustrate dall'accademico popolare di Tirana professor Henvet Xlahkxka.

**ORE 10** - Il maestro e professore Henvet Xlahkxka descrive ai viaggiatori il dolore provocato gli dalla prematura scomparsa del Segretario del partito Henvet Hoxa, e il dolore provocato gli dalle percosse dei viaggiatori stessi.

**ORE 11** - Arrivo sulla piazza principale di Tirana. Canti e danze di benvenuto della tradizione popolare albanese. «Com'era tepido il sole, compagni, all'epoca della Grande Elettificazione», «Com'era timida la pioggia, compagni, all'epoca della costruzione del Grande Acquedotto», e infine «Come sarà azzurro il cielo compagni quando la pianteranno di romperci i coglioni».

**ORE 12** - Tradizionale sfilata del Primo Maggio aprono ragazze in costume tradizionale, chiudono ragazze in costume tradizionale. In mezzo, in un suggestivo gioco di scatole cinesi, potrete ammirare centinaia di ragazze in costume tradizionale albanese.

**ORE 13** - Corteo militare del Primo Maggio le Guardie del Popolo Albanese della Quinta divisione corazzata sfilano davanti al monumento ai caduti. Maestoso il frastuono dei carter delle biciclette.

**ORE 14** - Nel Teatro Popolare di Tirana viene rappresentato il dramma in sei atti «Non c'è mai incertezza nella gioventù albanese quando è necessario schierarsi al fianco del Partito Comunista nella difesa dell'integrità territoriale della patria socialista». Il primo atto viene occupato interamente dalla lettura del titolo. Gli altri cinque, in una coreografia festosa e variopinta, vedono gli attori impegnati a trattenere con ogni mezzo gli spettatori in sala.

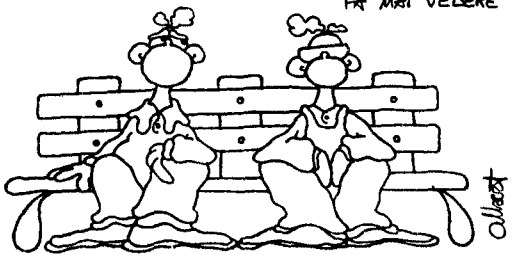
**ORE 23** - Ritorno ai torpedoni per il rientro optional, lire un milione.

Prenotazioni presso Giancarlo Bosetti, responsabile Unita Vacanze tel. 02/6440277

(Michele Serra)

1° MAGGIO FESTA DEL LAVORO. COME LA PASSERAI?

COME AL SOLITO ASPETTANDO QUEL MALEDIKATO DEL FESTEGGIATO CHE NON SI FA MAI VEDERE





# LA MORTE

## INTERROGATORIO SUL SILENZIO



**Dacia Maraini**

Muore un amico. Ti senti girare la testa. Aveva pressapoco la tua età, è morto mentre stava a tavola, in casa di amici, di un colpo al cuore, senza un preavviso né niente, davanti ad un piatto di spaghetti.

La sera ti corichi e pensi: ma cos'è questa morte di cui non si capisce niente? Perché non ci peria mai e d'improvviso ti capita addosso come un vento di sciocco che scompiglia tutte le idee? Una cosa è sicura: non potrai più sentire la voce gentile, leggermente velata, dai ritmi dolci, scherzosi del tuo amico poeta.

La propria morte non dà dolore. Come dice Epicuro, «la morte non è nulla per noi poiché quando noi ci siamo la morte non c'è, e quando la morte non c'è non ci siamo più noi». Ma la morte degli altri, di chi ci è caro, è uno strattone al cuore, un urto, una botta che ti lascia indolenzito e illividito. L'amico perduto si chiamava Antonio Porta ed era uno che sapeva acchiappare quelle scontrose farfalle notturne che sono le parole. L'avevo visto poco meno di venti giorni fa a Milano. Mi aveva parlato dei suoi progetti, del figlio piccolo che lo sorprende con la sua precocità. Sposato due o tre volte, non lo so, ogni volta con coraggio e generosità Antonio ricominciava da capo, «metteva su famiglia», faceva pro-

getti per il futuro lontano. Un figlio a cinquant'anni è un segno di grande ottimismo.

Anni fa ho fatto un documentario per la Rai su una popolazione africana che si chiama Lobi. Lì quando uno muore lo mettono a sedere sotto un albero, gli si accoccolano intorno, parenti e amici e poi si prendono a interrogarlo. Gli chiedono perché sia morto e che cosa provi a stare di là, nel mondo del silenzio.

Nessuna morte è casuale per i Lobi. Ci deve essere sempre una ragione. E questa ragione la conosce solo il morto. Da qui l'interrogatorio, molto discreto per la verità, a cui il morto risponde con piccoli scostamenti del corpo prodotti ad arte da chi gli sta vicino. Secondo questi segnali appena accennati la comunità dei Lobi interpreta il pensiero del morto e piano piano fa la pace con le forze minacciose della distruzione.

Noi europei che abbiamo un rapporto molto più goffo e liquidatorio con la morte non penseremo mai di intrattenere rapporti così affettuosi e inquisitori con un morto. Eppure, ecco, oggi avrei voglia di fare qualche domanda al mio amico Antonio Porta sul suo silenzio che non riesco ad immaginare meno sereno e gentile e scherzoso del suono della sua voce quando era vivo.

## PROSPETTIVE PER L'ALDIQUA

**Syusy Blady intervista se stessa**



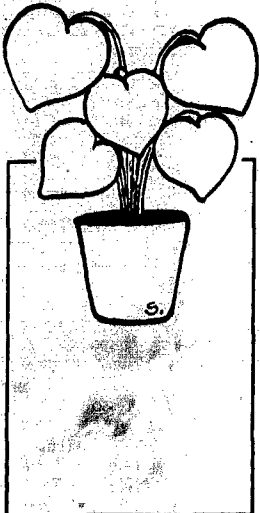
Da quando ho iniziato a fare queste inchieste sull'Aldilà sono stati pubblicati 15 numeri di Cuore. Dopo aver intervistato gente famosa e meno famosa, di professata fede o dichiarato agnosticismo, ed aver anche incontrato qualcuno che mi ha mandato a quel paese (Quale paese? Non sarà una metafora dell'Aldilà?) adesso mi trovo in difficoltà. Ma perché faccio queste domande? E perché mai c'è chi pubblica queste interviste su un giornale satirico?

Il fatto è che la mia attrazione verso questo argomento subisce continui scossoni. A volte trovo che sia di fondamentale importanza, a volte mi sembra una cretinata pazzesca. Ho notato che questa oscillazione corrisponde all'oscillazione degli eventi sociali e politici che mi stanno attorno. La crociata «a difesa della vita», per esempio, mi ha scatenato

una reazione sociale a freddo.

Il pensiero che in Italia e negli Stati Uniti magari si tornerà indietro per quel che riguarda la legge sull'aborto mi fa venire voglia di sospendere per una volta la mia inchiesta sull'Aldilà per pensare all'Aldiqua. Insomma, non ci si può lasciare andare a attimo a speculazioni moral-filosofiche-religiose, approfittando di una certa scontata acquisizione dei diritti sociali, che immediatamente altri tirano le somme morali: due più due fa quattro! Se tieni alla Vita, e hai qualche barlume di speranza riguardo alla Vita eterna, se sei nei dubbi ideologici e hai abbandonato la foga anticlerical-rivoluzionaria, insomma, se ti distrai un attimo a fare considerazioni etiche, ecco che appare Formigoni che ti colpevolizza e ti vuole tirare dalla sua parte.

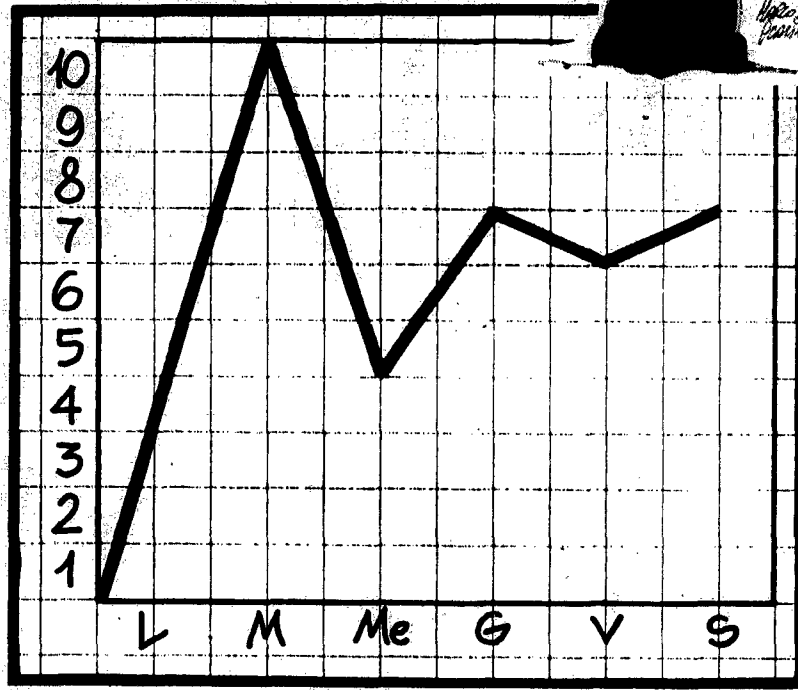
Ebbene, nella mia voglia di speculazione mistica avevo persino preso in considerazione la castità come conseguenza ultima della morale che rifiuta l'aborto e gli anticoncezionali, ma lasciatemelo eventualmente decidere da sola! Lasciatemi il gusto della libera scelta! E invece no, ci vogliono mandare tutti a forza nel loro Paradiso, con una legge dello Stato e una circolare di Donat Cattin. Anche la religione cattolica ammette il Libero Arbitrio. Sembra che persino Dio, nella sua grandezza, ci dia il permesso di sbagliare. Perché non ce lo permette Formigoni?



## le aziende informano

# PRESSIONE ALTA

Di che umore è Bettino? Cosa segna il barometro dei rapporti Pci-Psi? Più che tentare di decifrare le sofisticate ed allusive sortite politiche del leader socialista, conviene affidarsi alla statistica. Cuore lo ha fatto per voi col grafico riportato qui sotto che segnala la frequenza dei corsivi anti-Pci e anti-Unità apparsi sull'Avanti! nel corso di questa ultima settimana. Si va da un massimo di dieci (lunedì) a un minimo di quattro (mercoledì).



Se avete dei pensieri, consolatevi: c'è chi sta molto peggio di voi. Vogliamo alludere, come forse avrete capito, ai signori Pittermann e Janitschek, rispettivamente presidente e segretario generale dell'Internazionale socialista, che sono venuti a Roma angustati da questo terribile problema: quale partito socialista va ammesso all'Internazionale?

Secondo noi questi due personaggi, che sono una specie di Billi e Riva del socialismo, potevano stare benissimo a casa loro, in Austria o dove diavolo abitano, a pensare alla faccenda che li tormenta. Ma non c'è stato verso di trattenerli, ed eccoli qui in Italia

## IERI

### QUEI DUE

dove si capisce benissimo dalle cronache che non si sa dove portarli e come distrarli. Tanto più che sono mattinieri: ieri mattina hanno voluto vedere De Martino alle 9 e poco dopo, alle 10.30, sono andati

## FORTEBRACCIO

al Psu. Per il pomeriggio era in programma una loro visita a Formia, dove va e donde viene in continuazione l'on. Nenni, un altro agitatore che farebbe meglio, lo diciamo con deferenza, a starsene un po' quieto. Tra Pittermann e Janitschek c'è un dissidio profondo: tutti e due, naturalmente, sono socialisti da tricolo, ma il primo sarebbe propenso ad ammettere nell'Internazionale soltanto il partito di Ta-

nassi, mentre il secondo, che è, in fondo, uno spensierato scavezzacollo, preferirebbe il Psi. C'è chi ha suggerito di associare all'Internazionale, dove c'è sempre posto, tutti e due i partiti, ma a questo punto qualcuno deve aver raccontato a Pittermann e a Janitschek una barzelletta messa in giro nei giorni della scissione, secondo la quale i partiti socialisti scaturiti sono tre: il partito socialista italia-

no, il partito socialista unitario e il partito per Formia.

Adesso, mentre scriviamo, non si sa a quali decisioni siano pervenuti i due personaggi, ma il nostro augurio è che accolgano nell'Internazionale il partito di Preti e respingano quello di De Martino, compreso il vice presidente Nenni. I quali non immaginano quale fortuna avrebbero presso i lavoratori se potessero intestare i loro manifesti così: «Partito socialista italiano - Scacciato a male parole dall'Internazionale socialista». Ecco - direbbero gli operai - si comincia a ragionare.

24 luglio 1969

# RELIGIONE

## UN BEL MISTERO

**Majid Valcarengli**

Le religioni vogliono che le loro risposte appaiano importanti, indiscutibili: le hanno date Dio o il figlio di Dio, o il profeta di Dio o un suo messaggero. Così non è possibile avere dubbi senza sentirsi colpevoli, indegni, perché si mette in discussione il verbo sacro. Le risposte penetrano nel nostro essere e ci condizionano così profondamente da uccidere la sete di conoscenza, il dubbio che stimola la ricerca.

Le religioni reprimito gli interrogativi esistenziali tacitandoli con risposte date in nome di Dio. Gli Hindu affermano che è stato Dio a scrivere i Veda, i loro testi sacri. Chi può mettere in dubbio la parola di Dio?

Quando Galileo rese pubblico il principio copernicano di rotazione e circonvoluzione della terra, fu costretto ad abiurare di fronte a una Chiesa che doveva difendere l'infalibilità della Bibbia che sosteneva il contrario. Se infatti la Bibbia sbaglia su di un punto, potrebbe sbagliare su altri. I rappresentanti delle chiese non difendono la verità ma la credibilità del loro testi.

E il Mistero della vita che spinge l'uomo alla ricerca di se stesso, che suscita gli eterni interrogativi sui



Guido Reni, Salomé con la testa del Battista Roma, Galleria Nazionale d'Arte Antica

grandi perché. Le religioni con le loro risposte, con le loro certezze, addormentano questa naturale sete di conoscenza. Prima ancora che il bambino sia in grado di formulare le sue domande sull'Universo, il catechismo si presenta come sistema con le sole risposte possibili per tutto e per tutti. Non c'è religione che abbia il coraggio di attendere che una reale domanda sorga nell'essere umano perché un reale interrogarsi non accetta risposte prefabbricate.

Rajneesh ha detto: «C'è molta più religiosità nella musica o nella poesia o nella pittura che nei vostri testi sacri. La pittura è più religiosa perché un quadro non vuole essere una risposta ma riflette il Mistero dell'esistenza. La poesia non ti offre alcuna risposta, si limita a specchiare l'alba, l'uccello in volo, l'arcobaleno... ma non ti spiega perché». Non c'è religione che abbia il coraggio di affermare che ci siano domande che non hanno risposta.

Il ricercatore spirituale si sottrae a tutte le risposte accumulate nel corso della vita. Risposte dei preti, della famiglia che gli ha trasmesso i propri condizionamenti, della scuola che ha completato l'opera, e attraverso questo processo di decondizionamento, lascia riemergere gli antichi interrogativi, i grandi dubbi, le profonde insicurezze. E così che vive lo spirito libero, gioendo anche dei piaceri della vita senza perdersi in essi. Così diverso da quel laico che, attraverso la rimozione della coscienza della propria infelicità, si abbandona a vuote compensazioni, consumando vita e valori.

## PARLA COME MANGI

# SINDACATO E DEMOCRAZIA

**Gianni Celata\***

traduzione di **Piergiorgio Paterlini**

Quale democrazia per il sindacato? Quali percorsi decisionali per un sistema complesso e intrecciato come quello sindacale? Il contrasto pare esplodere tra le modalità decisionali della «democrazia di mandato» e quelle della «democrazia di rappresentanza». Conviene premettere subito come in questo modo il problema è mal posto. Difatti le due modalità decisionali corrispondono a due schemi distintivi e differenti di democrazia, e a quella bisogna riferirsi e risalire. «Democrazia di mandato» e «maggior rappresentatività» sono correlati. Se la rappresentanza si presume, allora c'è bisogno di un sistema di mandati specifici per abilitare le organizzazioni sindacali a trattare e decidere.

Ciò che non è possibile è un sistema in cui la rappresentatività viene presunta e non verificata con criteri quantitativi, e in cui le decisioni vengono prese da organismi sindacali senza riferimento all'opinione dei lavoratori interessati. Così come non è possibile un sistema in cui la rappresentatività viene verificata ad esempio attraverso elezioni, e in cui ogni singola decisione viene di nuovo sottoposta a verifica. Nel primo caso si avrebbe l'assillia della democrazia, nel secondo una overdose. Bisogna scegliere. (\* segretario generale aggiunto dei tessili Cgil, dal Manifesto)

Prendere decisioni in modo democratico - per un'organizzazione numerosa come il sindacato - si può fare solo in due modi. Il primo è quello di votare per i sindacati e i sindacalisti, periodicamente, come si fa per i politici e gli amministratori, e poi delegare loro le decisioni; per bocciarli all'elezione successiva se hanno preso decisioni sbagliate. L'altra strada è far votare la gente su ogni decisione che la riguarda.

Una cosa è sicura: non si possono fare le due cose insieme. Anche con la democrazia meglio non esagerare: essa non muore solo per mancanza di democrazia, ma anche per troppa democrazia.



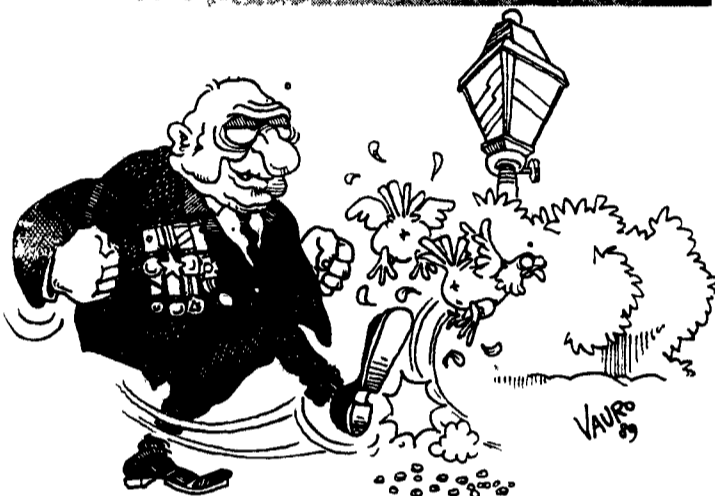
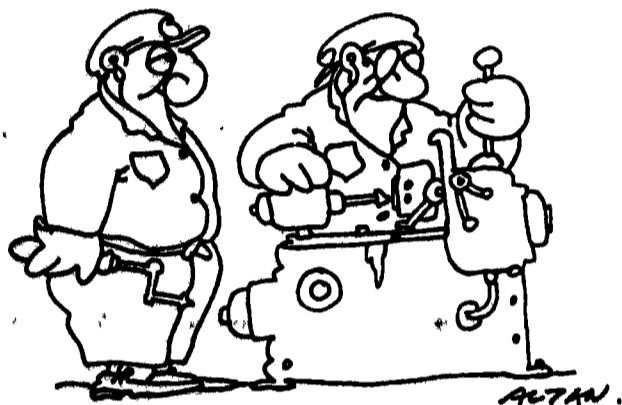




# "INOSSIDABILE" 1° MAGGIO!



IN EUROPA PIACCIAMO, CIPPA. NON FARE IL PROVINCIALE, BIAZZI: CHIAMAMI JEAN-FRANÇOIS.



PENSIONATO BREZNEVIANO NEI GIARDINETTI CHE RUBA DA MANGIARE AI PICCIONI

# CRONACA VERA

**I**l Santo Padre ha ricevuto in udienza Matthias U Shwe, vescovo titolare di Uzippan, Joachim Ruhuna, arcivescovo di Gitega, Evanste Ngoyagoye, vescovo di Bubanza, Stanislas Kaburungu, vescovo di Ngozi, Bernard Bududira, vescovo di Bururi. (L'Osservatore Romano)

**L**e sottostate unità navali, classificate vedette d'altura classe Z, in dotazione al Corpo degli agenti di custodia, vengono iscritte nel ruolo speciale del naviglio militare dello Stato - Corpo degli agenti di custodia, a decorrere dal 1° gennaio 1987. (Gazzetta Ufficiale)

**N**el giorno del giuramento gli allievi hanno sfilato in modo esemplare mostrando capacità non comuni nei movimenti fino a raggiungere sincronismi indefinibili. (Fiamme d'argento, mensile dell'Associazione carabinieri)

**I**mpoligoni e le aree ad destrative dell'Esercito sono come veri e propri parchi naturali, preziosi rifugi in cui si conservano esemplari tipici delle più diverse forme della natura della nostra penisola mantenute e protette, così come sono da millenni, per i cittadini di oggi e per le future generazioni. (Comunicato del Terzo corpo d'armata)

## 64 CICLISTI ITALIANI SCOPRONO L'IMPEGNO SOCIALE

AL PROSSIMO GIRO D'ITALIA PORTERO UNA MAGLIA CON LA SCRITTA "NO ALL'ABORTO".

PRIMA DI TORNARE A CASA, FATTI ANCHE IL GIRO DEL MONDO.



**L**avorare significa con quistare la vendita della propria umanità. Il vero lavoro e questo, ed è così necessario che nessuno ti paga per farlo. È gratuito. La gratuità è quel rapporto con se stessi, con gli altri e con le cose vissute alla luce del Destino per cui siamo fatti. (volantino Movimento popolare per il 1° Maggio)

**E**sponente cattolico incontrerebbe coniugi raffinati erotismo cerebrale anche luoghi in soliti. Telefono serena Patentato 990514 - Fermo Post San Silvestro-Roma (Men, rubrica Cuori solitari)

**L**a mattina del 25 aprile 1945 fu da radio Busto Arsizio Liberata che venne data al mondo la notizia dell'insurrezione nel Nord Italia. (La Prealpina)

**S**ono pronti a risolvere qualsiasi problema si presenti a un concorrente della Mille Miglia loro e gli altri 37 a cui è affidato questo servizio sono tutti imprenditori e manager di prestigio. Chi del resto meglio di loro, abituati a prendere decisioni importanti in pochi secondi, potrebbe svolgere meglio questo delicato compito? (Luca Grandoni e Gilberto Milano - L'Espresso Sports)

**Q**ualche moralistone, stupidone e un po' miope ce l'abbiamo anche noi. Ma vi pare che se volevo far carriera andavo coi socialdemocratici? (Giovanni Negri, ex segretario del Partito radicale, La Stampa)

**S**econdo me e proprio il segretario del Psi che incarna meglio certe tematiche della vecchia destra stonca risonante che fino a pochi anni fa si potevano trovare nel Pn di Ugo La Malfa. (Enzo Bettiza, candidato socialista, intervistato dalla Repubblica)

**S**embrerà paradossale ma per me uno che ha più tenuto conto dell'insegnamento di To gliatti e propono Bettino. (Antonello Trombadori, Avanti!)

**I**o m'ispiro alla gente umile, spesso analfabeta, quando dico certe vaccate in Tv, come quella sera che dissi che la carne Simmenthal mangiavano anche i lattanti in fasce il giorno dopo i supermercati erano invasi da puerpere e mamme. Questa gente va colpita così, ragiona così la grande massa che, per nostra fortuna, e ancora poco istruita. (Mike Bongiorno Il Corriere della Sera)

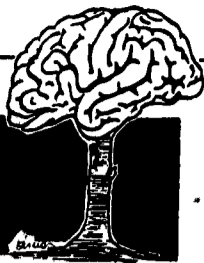
**L**a vulcanica Marta Marzotto si è inventata questa volta delle splendide mattonelle da bagno che riproducono i battenti del Mississippi, i girasoli di Guttuso, i trenini di latta degli infanti degli Anni Trenta. D'altra parte, perché nei bagni Guttuso non potrebbe entrare riprodotto in mattonelle visto che una sua tela fa da paravento al water della contessa Donatella Pecci Blunt? (Carla Pilotti, Il Messaggero)

**O**rganizza feste spettacolari in Italia, ma anche in Europa. Maunce Agosti Montenaro di Serracapriola Durazzo rappresenta una realtà soggetta a ricapitolata da un supergo decadente. (Marina Martorana Il Giorno)

**L**a malattia professionale da vibrazioni derivante dall'utilizzo della motosega è strettamente in funzione della durata giornaliera dell'attività. (Verde foreste, rivista dell'Associazione regionale foreste della Lombardia)

**P**regavo con fede ormai mi davano per spacciata. Una notte vidi una gran luce nella stanza Madre Caiani era accanto al mio letto. Mi ha fatto fare una gran fatica, mi disse, ma il Signore ti ha concesso la grazia. (Alice Poli, intervistata da Paola Innocenti, Avvenire)

# AVVENTURE IN OSPEDALE



## IL GUINNESS DEI PRIMARI

dottor Kildare

«Ubi major, minus habens», ha concluso in latino Castellazzi, dopo una discussione col Primario sull'opportunità che i parenti non portassero fiori ai malati. «Ho letto su una rivista americana che i fiori portano un sacco di microbi», diceva il Primario; «Ma si è guardato intorno?», gli aveva risposto allibito Castellazzi, «ha visto gli scarafaggi sui muri, lo sporco sotto i letti, le macchie sulle tende? E ci preoccupiamo dei fiori?». Castellazzi, il Primario sono io», era stata la convincente risposta.

Argomenti come questi non sono rari nel ragionamento dei Primari; come i soldati vicini al congedo anche i Primari sfruttano molto il «nonnismo» (Ho tirato la carretta da giovane, adesso tocca a voi).

Ferluga ha raccolto una parte delle manie e delle caratteristiche dei Primari in un quadernetto che aggiorna continuamente, e che ormai è di tre volumi, che lui chiama «Il Guinness dei Primari». C'è il Primario che arrivava alle 2 di notte per vedere se gli infermieri fumavano, quello che correggeva le cartelle con la matita rossa e blu, quello che non vole-

va che ci si fermasse a pisciare quando si andava ai congressi, e va demenziando.

Da questo libretto si capisce che i casi sono due o esiste una selezione alla rovescia, per cui i più fessi diventano Primari, oppure appena diventano Primari le persone normali rincorbelliscono, così si diceva, cambiando l'ordine degli addendi il risultato non cambia il buon vecchio Bianchi, da quando è diventato Primario non si riconosce più giacca e cravatta, seno come se fosse già il monumento funebre di se stesso. Un giorno in mensa ha detto a Ferluga «Sai, vista la mia posizione sarebbe meglio che ci dessimo del lei...». D'accordo, vada a farsi fottere è stata la risposta plebea da vero Assistente di Ferluga.

Castellazzi, dopo la lite col Primario lo ha addirittura sognato di notte, «Giocalo al lotto», gli ha detto Ferluga, «almeno servirà a qualcosa». «Ci avevo già pensato ma non trovo il numero» ha risposto Castellazzi: «d'accordo l'Ospedale è il 75, ma il Primario? Il 29, Capufficio, o 18, il Capitano?». Ma l'infermiere Tonino che passava di là, ha risolto tutto «Dottò, giocate il 71, non vi potete sbagliare, omm 'e merdai».

## RITORNIAMO INDIETRO AL CONGRESSO DEMOCRISTIANO...



PERCHE' GAVA CHE SINO AD UNA SETTIMANA PRIMA ERA DATO COME SKURO VINCENTE, NEL GIRO DI POCHE ORE TRADI' DE MITA E SI MISE DA PARTE?

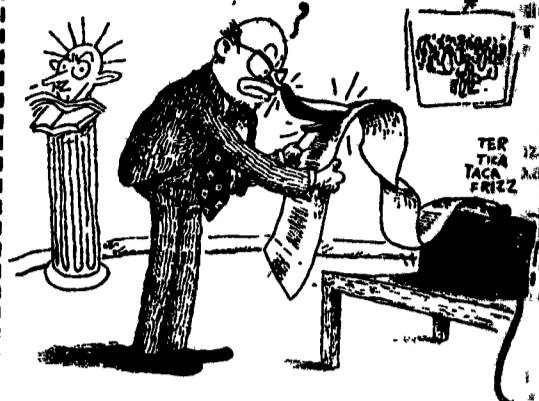
VILLA SULL'APPIA DI CIRINO POMICINO PRESENTI GAVA, ANDREOTTI E POMICINO



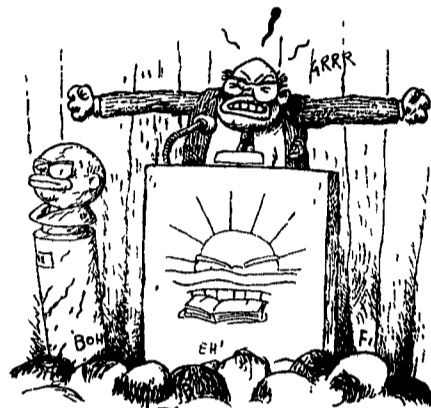
NATURALMENTE RIMASE AGLI INTERNI DOVE POTEVA ESSERE MOLTO MA MOLTO MOLTO UTILE...

## SOR BETTINO

Perini & Serra



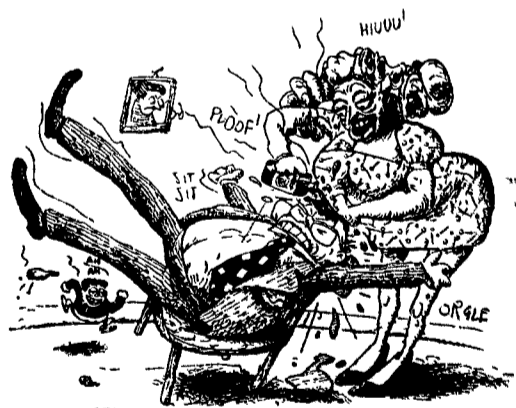
Sor Bettino chiuso in stanza legge i dati della Doxa gli italiani in maggioranza preferiscono la Oxa



Per lenir la delusione convocò la direzione «Vi dirò che a parer mio il più bello sono io».



Claudio il vice ha meditato «Sei carino ma pelato! Ecco qui la soluzione ti ci vuole una lozione».

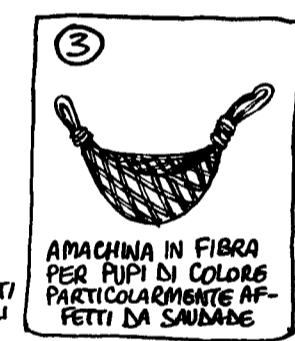


E' un estratto di garofani fabbricato a Radicofani Sandra Milo lesta lesta glielo spalma sulla testa



Ma anzichè pien di capelli il suo cranio è tutto un fiore insegui Claudio Martelli Sor Bettino con furon

## CARI GENTORI! ECCO I MODELLI PREDISPOSTI DAL MINISTRO FERRI (DA NON CONFONDERE COL RUDE STOPPER DELL'INTER) PER LA SICUREZZA DEI VOSTRI PARGOLI:



COMPAGNI, C'E' DILA' PANNELLA CHE VUOLE DIALOGARE CON NOI CHE SIAMO STRONZI, BASTARDI E COMUNISTI!

NON APPENA DICE CHE SIAMO PURE SOCIALISTI BUTTALO FUORI!



## QUINTO STATO

Renzo Butazzi

Nel territorio occupato dalla mafia prosegue la brutale repressione dell'infida. Secondo le forze d'occupazione le popolazioni sarebbero felicissime dell'ordine mafioso ma fra di loro si insinuano sobillatori e provocatori al soldo degli stati confinanti. Lo stato maggiore mafioso afferma addirittura che giovani carabinieri in calzon corti e con la coppola per non essere riconosciuti, avrebbero sparato colpi di pistola contro i picciotti in servizio d'ordine. Questi sono dovuti intervenire con le lupare, passando dai pallettoni di gomma a quelli veri.

Da Palermo a Gela, da Reggio Calabria ad Agrigento, tutto il territorio è interdetto alla stampa. La

stessa Commissione Antimafia è bloccata da mesi nel porto di Reggio, in attesa che le forze mafiose le concedano il permesso di visitare le zone occupate. Per cercare di ottenerlo più rapidamente il presidente della Commissione, senatore Chiaromonte, ha chiesto alla Santa Sede di intervenire con un'opera di mediazione. Pare che in molti tribunali manchino codici e pandette e che le penne biro dei cancellieri abbiano esaurito l'inchiostro. La Commissione vorrebbe accertare la verità di queste voci e provvedere agli eventuali rifornimenti.

L'Alto Commissario Antimafia, scomparso fin dal momento della nomina, sembra sia in mano a un gruppo di camorristi dissidenti che lo avrebbero reso irrecognoscibile trasformandolo in un Nano Commissario.



# INSULTI

## COCA AGNELLI E PIPPOBAUDA

comm. Carlo Salami



Ciò che colpisce nell'avvocato Coca Agnelli in Paperoni, oltre al volto che pare una pipa di legno intagliata della Valsugana con l'autentica del vicecricolo belano Federico Zerri, è il timbro della voce specie quando (Quale orror!) si posa su parole come assenteismo, aumento salariale, sciopero.

Il registro, direbbe un musicologo, sale sopra i righi; la voce s'allarga, s'espande e quando «incontra» il sostantivo contratto

infilta un acuto da far impallidire la Caballè e la Ricciarella Pippobauda. Questa soprana con i pistoni e le batterie si distende soltanto alla vista del Rigoletto delle Confederazioni, il mai sufficientemente deprecato Giorgio Benvenuto, uno sciantoso che, come lui, ha biglionato per tutta la vita facendosi mantenere dai lavoratori.

Per rimanere nell'ambito della musica classica: Allegro, ma non troppo è, invece, il direttore di-

mezzato Genio fu Scalfari da quando è stato comprato, con tutta la sua pregiata batteria di punti e virgole, dall'Ingegnere De Benedetti che, va riconosciuto lealmente, si è sempre interessato di editoria essendo, al pari del Fanfani (quello serio) e del Righini, un emerito studioso di linguistica.

L'Ingegnere è, diciamo così, specializzato nei gerghi; adora l'argot, si bea di espressioni desuete; ama la lingua che si parla nelle suburre, parole come: scippo, manomorta, gava, borseggio, sgarro, ferrara, vallanculo che deliziarono per tutta la vita un altro ingegnere sommo: Carlo Emilio Gadda.

Nella linguistica più impervia spazia anche l'ossimoro Giuliano Amato Toccasotto la cui presenza, più dell'atraxina e del buco nell'ozono, minaccia l'umanità.

Dopo aver determinato con i suoi scritti il crollo di settimanali e quotidiani quest'uomo eminente ora spande a piene mani i suoi miasmi malefici sull'intero governo che cadrà, non per le liti e le vendette del Trio dell'Arciduca Forlani, Craxi, De Mita, ma in virtù dei suoi letali influssi. Dopo aver difeso il feto trimegiste e il ticket sui moribondi l'Amato Toccasotto ha dichiarato, alla Tv, che è scoccata l'ora della riforma fiscale. E subito ha disposto l'anagrafe tributaria dei barboni della stazione Termini.

volte arrestata dalla polizia per manifestazioni di piazza e pure ostinatamente lì, in strada, con la sua fragile coraggiosa chitarra? E poi senza tic, senza arroganza, fermamente decisa a far di testa sua; capace, nel momento di massima accelerazione del mito femminile, di rifiutare un posto in prima fila e di dichiarare «spero che quello che a Tracy Chapman è accaduto in dieci settimane a me accada in dieci anni». (Non è una lumachina, la Michelle, ma odia la fast music come i fast food - si può darle torto?). Naturalmente l'hanno presa di forza e sistemata in quella specie di zoo che è la «nuova canzone femminile». Per fortuna sta nella sezione «rapaci», la nostra preferita, a poca distanza da Tracy Chapman e Sinead O'Connor, via dalle Tarantite e Toni Childs troppo mansuete e pellicciose. Evadere anche da lì, comunque, c'è da esserne sicuri.

Michelle Shocked è in Italia in questi giorni per una serie di concerti ma c'è il rischio che nessuno si accorga di lei nella grande svedita rock di primavera. I giornali sono interessati a fare di tutta l'erba un fascio e invece è bene distinguere. C'è una bella differenza tra il suo fresco aroma di cose nuove e il profumo da vecchie sciantose che si lasciano dietro Elton John o i Pink Floyd.

de, con la musica di pochi strumenti, quando non solo la chitarra, che disegna in pochi tratti un plausibile scenario di «folk anni 80».

Ha avuto un esordio da Cenerentola, proprio lei che non ama le smancerie; un produttore discografico l'ha ascoltata una sera mentre suonava davanti a un falò, in un campeggio, ha acceso il Walkman e ne ha fatto un disco, così, nature, compresi i grilli e le automobili che passavano. «È il primo caso nella storia in cui si è pagato di più a comperare un disco che a farlo», ha ironizzato la stampa, che però subito si è gettata a corpo morto sul personaggio.

Dove trovarla infatti una girl così avventurosa, scappata da una madre mormone che le proibiva di ascoltare musica e di vedere la tv, domiciliata su un barcone galleggiante sul Tamigi, più

# MUSICA

## PICCOLI FUOCHI

Riccardo Bertonecchi

Evasa dalla famiglia all'età di 16 anni, Michelle Shocked ha punto i genitori cancellando il vero cognome (nessuno lo conosce) e scegliendone uno di fantasia, preso probabilmente dalla pagina dei Giochi del «Venerdì» di Repubblica. A dirlo in fretta c'è da impastarsi la lingua, però fa effetto. Da l'idea di un folgorante stupore, di una misteriosa presenza fragile ma tagliente; e Michelle è proprio così, con la voce sottile che però lascia impronte profon-



# CINEMATOGRAFO

## IL VANGELO SECONDO HULK

Goffredo Fofi

La Cavani diede nel '66 un Francesco (con Lou Castel mite e sprovveduto) che poté sembrare di rivolta, in qualche modo lungo il filone del Vangelo di Pasolini ma non dimentico del Francesco di Rossellini, e di una sua fresca essenzialità. Oggi inventa senza nessuna remora o scrupolo di tipo storici, un suo Francesco meno mistico e più politico - riduttivamente interpretato da un attore che ce la mette tutta, ma che

ha fisico di poco inferiore ed espressività di poco superiore all'Incredibile Hulk.

Il ritorno a Francesco - dopo che, saccheggiatrice di tutti i calendari, la Cavani ha fatto Galileo, Milarepa, Nietzsche e tentato senza riuscirci la Simone Weil - viene dopo anni turbolenti, e se ne potrebbe dedurre una coscienza dell'orrore della politica o il bisogno di un nuovo radicalismo pratico-religioso. Ma sono discorsi che non reggono, per il semplice motivo che la Cavani si ostina a cimentarsi con i santi senza avere l'ambizione o l'umiltà necessarie per farlo.

Più che a Pasolini, dunque, e più che al Rossellini della ardentissima nel togliere, si rivolge al Rossellini della didattica televisiva, noiosa, iper-riduttiva, e all'e-

stetica rozza delle biografie del cinema commerciale di sempre. E si direbbe che sia la sua ascendenza cattolica (il conformismo sotto la pretesa di originalità) a vietarle ogni radicalismo, a sciogliere il mistico nei volgari suoni basso-clacosciani della musica di Vangelis, e il «politico» di un conflitto Francesco-Elia in cui crede di stare dalla parte di Francesco ma opera cinematograficamente sul versante di Elia e ideologicamente dentro il solito compromesso, appunto cattolico. La carne è debole, la società ha le sue esigenze.

E insomma, se «è facile prendere per buone le immagini di legno», come dice il Francesco del film, e lasciarle lì, inerti figure irraggiungibili, è anche facile far prendere per buone le immagini su pellicola e farne consolare a bassissimo costo l'ipocrita spettatore. Perché ipocrita è anzitutto il regista.

Peraltro qualche buona idea di media realizzazione in questo film ogni tanto si trova: siamo in un cinema meno brutto che La pelle, mettiamo, anche se ritengo che la cifra più consona alla Cavani sia quella molto kitsch e risibilmente malsana del tremendo Portiere di notte.

# CAMORRA

## AFFARI DELL'OSTIA

Enrico Carla Amato Lambertini

«... E tu bambino? L'hai fatta la prima comunione?». «No, non l'ho fatta». Don Riboldi, vescovo di Acerra restò interdetto: «Ma quanti anni hai?». Il bambino bonfonchi con gli occhi bassi: «Quasi dodici e mezzo». Ovviamente don Riboldi parlò della cosa alla famiglia del piccolo per esortarli a farlo comunicare prima che gli crescesse la barba; i genitori restarono ancora più interdetti: «Ma eccellè! Tanino la

prima comunione l'ha fatta due anni fa!».

Nel confronto all'americana il bambino non resse: «E che era prima comunione quella? No, stava un rinfresco... due fiori... manco la bomboniera originale». La mossa immediatamente successiva del vescovo fu di dare disposizione ai parroci affinché nella celebrazione dei sacramenti si badasse più alla sostanza che alla forma, ed organizzò che i bambini da comunicare fossero tutti vestiti uguali e sobriamente, rinfreschi veloci in sale disponibili a prezzi bassi, due fiori, tre confetti e via. Fu esattamente così che don Riboldi perse la pace sua!

Facciamo un po' di conti: in Campania si fanno circa 100.000 prime comunioni all'anno; il più fesso dei padri spende almeno mezzo milione, il meno fesso (un

esempio per tutti, Gionta, boss di Torre Annunziata noleggiò per l'occasione una carrozza del '700 con quattro cavalli bianchi) può arrivare a decine di milioni. Una media di un milione a prima comunione è onesta; per centomila fanno 100.000.000.000 (cento miliardi) l'anno. E solo di prime comunioni. L'indotto è sterminato: arredatori, fiorai, fotografi, noleggi auto, ristoranti, creatori di bomboniere, sarti, tipografi per la stampa di inviti e di immagini sacre personalizzate e dio solo sa cos'altro i camorristi non s'inventano per rendergli grazia. Certamente, dal battesimo al matrimonio i boss sono presenti in modo massiccio e lucrano nell'industria della celebrazione dei sacramenti festeggiabili.

Dato il potere di creare domanda da parte di chi ha il quasi monopolio dell'offerta, e data la fantasia dei camorristi, prima o poi sarebbe lecito aspettarsi l'instaurazione del «rinfresco di dopo confessione» o chissà, la «festa dell'estrem'unione» magari con servizio di videopresa a prezzi stracciati.

Riuscirà don Riboldi a frenare i ribaldi?

(Dati forniti dalla fondazione Colasanto)

# IL RACCONTO DEL MONDO (ALE!) PANEBARCO

**QUATTORDICESIMA PUNTATA**

PROTAGONISTA DEI VIAGGI DI ESPLORAZIONE FU UN NUOVO TIPO DI IMBARCAZIONE: LA CARAVELLA, ISPIRATA DA CAROVAS, USATI DAGLI ARABI LUNGO LE COSTE DELLA TUNISA E DELL'EGITTO

SI TRATTAVA DI UNA NAVIGAZIONE MENO GOVOLA, CONDE POTRE ENTARE LE IMPREVISE INSIDIE DEI LUOGHI SCONOSCIUTI, POTEVA PRATICAMENTE NAVIGARE CONTROVENTO, IL MODESTO PESAGGIO LE PERMETTEVA DI ESPLORARE I BASSI FONDI, NON VE DA ESSERE TIRATA A SECCO PER EVENTUALI RIPARAZIONI. 20 UOMINI DI EQUIPAGGIO

SI TRATTAVA DI UNA BARRIERA MENTALE - TRA IL 1424 ED IL '46, ENRICO IL NAVIGATORE LANCIO 15 SPEDIZIONI CON LO SCOPO DI DOPPIARE IL CAPO MA TUTTE FALLIRONO.

ALTRE SUPERSTIZIONI E DIFFIDENZE AVEVANO IMPEDITO LA DIFFUSIONE DELLA BUSSOLA. QUESTO AGO CHE PUNTAVA SEMPRE A NORD PUNTAVA TANTO DI MAGIA NERA. ENRICO IL NAVIGATORE COMBATTE DURAMENTE QUESTE CREDENZE CONVINCENDO I PILOTI DELLE SUE NAVI ALL'USO QUOTIDIANO DELLA BUSSOLA.

SPAZZATA LA CATENA DELLA PAURA I PORTOGHESI PROCEDERONO, LENTAMENTE, FATICOSAMENTE, VERSO SUD, FINCHÉ VERSO DE GAMMA DOPO AVER DOPPIATO IL CAPO DI BUONA SPERANZA, SBARCO A CALCUTTA IL 22 MAGGIO 1498.

LA NUOVA VIA INCRINO IL MONDOPOLIO TURCO-VENEZIANO, SPOSTANDO I TRAFFICI DAL GOLFO PERSICO ALL'OCEANO ATLANTICO. NEL 1503 IL PREZZO DEL PEPE A LISBONA ERA UN 1/5 DI QUELLO PRATICATO A VENEZIA.

IL PEPE ERA MOLTO IMPORTANTE, PERCHÉ IL SUO USO RENDEVA MANGIABILE LA CARNE, SALATA PER LA CONSERVAZIONE.

NEI PARTIBO CRISTOFORO COLOMBO AVEVA OFFERTO "L'IMPRESA DELLE INDIE" AD ENRICO S.

BUSCAR L'ORIENTE POR L'Occidente OLE!

IL RE SEMBRÒ ENTUSIASTA, MA UNA COMMISSIONE DI ESPERTI BOCCIO IL PROGETTO.

IL RISULTO NON FU MOTIVATO DA DIVERGENZE SULLA FORMA DELLA TERRA. A QUEL TEMPO GLI INTELLETTUALI NON AVEVANO DUBBI SULLA SFERICITÀ DEL NOSTRO PIANETA. LA PREOCCUPAZIONE NASCEVA DALLE ERRONEE VALUTAZIONI DI COLOMBO SULLE DIMENSIONI DELLA TERRA.

COLOMBO LA CREDEVA PIÙ PICCOLA DI QUANTO FOSSE IN REALTÀ, MENTRE I VECCHI BARBUCCI, A RAGIONE, LA RITENEVANO TROPPO GRANDE PER LE NAVI DELL'EPOCA. MORALE: LA SCOPERTA DELL'AMERICA, DATA D'INIZIO DELL'EPOCA MODERNA, FU FRUTTO DI UN ERRORE.

FALLITO CON PORTOGHESI, COLOMBO SI RIVOLSE AI RE DI SPAGNA I MONARCHI VINSERO LE TITUBANZE DOPO CHE UN TESORIERE DIMOSTRO' CHE L'IMPRESA NON SAREBBE COSTATA PIÙ DEL MANTENIMENTO DI UN DIGIUNARIO PER UNA SETTIMANA A CORTE.

SCOPERTA L'AMERICA COLOMBO DOVETTE ACCORGERSI CHE IL CONTINENTE NON ERA LAVA E SICOME ERA FIGLIO DEI SUOI TEMI E CREDEVA NELLA DOTTRINA CRISTIANA, CHE NON PERMETTEVA L'ESISTENZA DI ALTRI CONTINENTI OLTRE L'EUROPA CHE FORMAVANO L'ISOLA TERMA PENSO DI AVER INDIVIDUATO IL PARADISO TERRESTRE.

Schiaffino

Durante la trasmissione «Alla ricerca dell'Arca» la protagonista è stata la signora Schiaffino. La trovo un po' invecchiata e un po' ingrassata, forse sarà nella menopausa...

namo di alcune migliaia di lire i 15 milioni lordi annui dobbiamo pagarci l'ospedale. Vedi, nel 1945 ogni domenica diffondeva 18-20 copie dell'Unità...

EMILIO LUPICHINI (Livorno)

Non avendo visto la puntata a cui fai riferimento, stimolato dalla tua lettera, ho chiesto in giro. Ho parlato con diverse persone e tutti quanti hanno letto l'episodio con sfumature anche più fosche delle tue insomma...

Schiaffoni

Figlio di puttana di un Michele Serra, ma quanto mi deludi! Soffri di più un fagiolo ucciso da una fucilata, o un fagiolo, una lepre, un colombo (mitico co-



lombo) un agnello (mitico agnello) un vitello (mitico vitello) allevati in cattività e uccisi lentamente prima tramortiti con la scossa elettrica e poi finiti con lo stiletto nel collo...

nel ricordare il dolore, la sofferenza, la paura da loro patita prima di morire e le possa gustare con i tuoi amici Morava, Altan, Massan, Grillo, Benni, Staino, Procacci, Fo, Rame

REF (Reggio Emilia)

Caro Serra la mia battaglia contro la caccia è forte e argomentata e certamente non è dell'ultima ora. Ma non firmerò per il referendum...

ELIA (Senate, Bergamo)

(Registrazione di una telefonata)

Sono Oscar, ho potuto apprendere che ancora una volta, nell'inserto Cuore, quel maiale di Serra si fa notare per la sua aversità faziosa ed abrogazionista...

Serra e tutta la sua gente poco serena che si tira dietro OSCAR (Bologna)

Sono d'accordo con Ref da Reggio Emilia, noi umbelli, sedentari, pusillanimi, effeminati, mauli, decadenti, figli di puttana e palliducci redattori di Cuore...

Mi spiego con un esempio autobiografico. Anch'io, da parte di mamma, appartengo ad una famiglia di cacciatori. In particolare ho uno zio (di 45 anni come Elia) che lo ho soprannominato Zio Zeb...

SUCCEDE IN ITALIA

a cura di Davide Parenti

ARGENTO - Dopo aver pubblicato un libro sulla condizione femminile a Licata Laura Cardella, 19 anni è comparsa nella trasmissione di Costanzo e Biagi rilucendo critiche dichiarazioni il sindaco di Licata ha così fatto sapere che «il romanzo è piacevole ma la ragazza deve avere un grande travaglio» e che lui è «disposto ad offrirle l'affetto di cui ha bisogno» (V Maggio)

gietto al parabrezza? Questa frase in un perfetto italiano è stampata sui biglietti distribuiti dalle macchinette della ditta milanese Scao per il parcheggio a pagamento del centro storico (P. D'Adone)

denite MATERA - Non pervenuto MESSINA - Cercasi corrispondente MILANO - Non pervenuto MODENA - A Carpi i carabinieri perseguono nel controllo di cinque ragazzotti che dal circolo cultural-giovanile «Kalinika» informano la cittadinanza sull'obiezione di coscienza e sul servizio civile (Gibire)

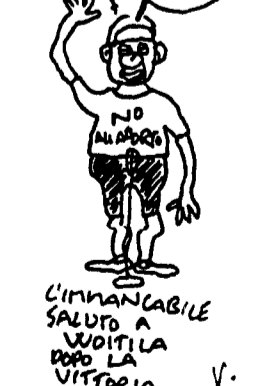
REGGIO CALABRIA - Giovanni Palmara assessore regionale socialista alla Forestazione è stato arrestato con l'accusa di infamia privata nella concessione di un appalto a favore di un imprenditore ucciso recentemente (C Paris)



CERTO CHE SE LA SCRITTA L'AVESSERO PORTATA LE MOULI O LE FIDANZATE SAREBBE STATO PIU' LOGICO



CIAO MAMMA CIAO PAPA SONO CONTENTO DI AVERE ARRIVATO PRIMA



L'IMMANGIABILE SALUTO A WUDITILA DOPO LA VITTORIA



Una domanda viene dal pubblico degli appassionati come può sorgere l'equitazione italiana? (Franco Zeffirelli, Panorama)

Ho imboccato la strada degli affetti sereni, lontano dagli sconquassi sentimentali di un tempo. (Franco Zeffirelli, Panorama)

Unico concerto dei Mekons domenica prossima al Pluteo Club di Fabbro (L'Unità)

E CHI SE NE FREGA Cannello a Mostacciano (L'Espresso)



PIPPO OPERATO «Lo spettacolo deve continuare» con queste parole Pippo Baudo si è rivolto ai giornalisti che lo attendevano all'uscita della clinica dove il popolare presentatore si era appena sottoposto a un delicato intervento di emorroidectomia...

CUORE

Settimanale gratuito Anno 1 Numero 15 Direttore Michele Serra In redazione Andrea Alot, Olga Notarbartolo Bò, Piergiorgio Peterlini





# UNIPOL ASSICURAZIONI

Solide radici, esperienza, tecnologie avanzate  
e la consapevolezza di operare responsabilmente  
nei confronti della collettività,  
fanno del Gruppo Unipol un punto avanzato  
tra chi si batte perché il mercato delle assicurazioni e  
dei moderni servizi finanziari sia fatto da regole  
sempre più chiare e trasparenti finalizzate  
alla difesa del risparmio e dello sviluppo economico  
e sociale del paese.

Unipol Assicurazioni: un'impresa cresciuta  
sul piano imprenditoriale e professionale  
insieme ai propri Agenti e al servizio degli utenti  
e degli Assicurati.





Firenze
Lo sciopero
fermerà
il Maggio?

■ FIRENZE. Una musica già sentita. Anche quest'anno l'apertura ufficiale del Maggio musicale fiorentino, giunto alla cinquantaduesima edizione, rischia di saltare. Venerdì al Teatro Comunale di Firenze dovrebbe andare in scena la prima di Pelliccioli e Meloni...

Pop e rock riscoprono la psichedelia
dei vecchi, intramontabili Beatles
Accordi «acidi», sonorità anni Sessanta:
sentire per credere i nuovi Xtc

Ecco i nipoti
di Sergeant Pepper

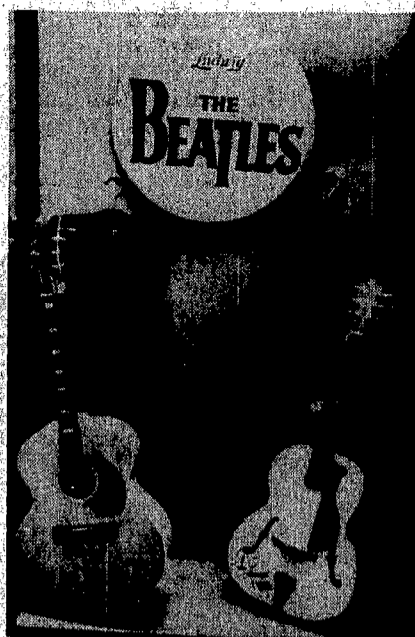
La voglia di anni Sessanta non finisce mai? Proprio così, e il movimento psichedelico non fa che confermare. Tra tante citazioni e pochi capolavori dominano la scena i figliuoli emuli di Beatles e Velvet Underground...



I Beatles, come sarebbero tra qualche anno, in un ipotetico ritratto. A destra, i cinesati in vendita a Londra

Non è servita (del tutto) la rivoluzione punk, non sono bastate le pallottole che hanno finito John Lennon, né l'eterno ritorno della valutazione storica che vuole i Beatles più importanti dal punto di vista del costume che da quello della musica...

Il gruppo jugoslavo Laiback che ha rifatto Let it be) fino alla benevolenza dei musicisti inglesi che hanno inciso anche loro Let it be sotto il nome di Ferry Aid. Un'invazione...



Un prestigiatore
delle note
Si chiama Berio

Ancora una volta Luciano Berio dimostra la sua grande abilità di prestigiatore con i materiali musicali. Sinfonia è forse l'opera più fortunata del compositore, ma ancora una volta essa, nell'esecuzione milanese delle London Voices, ha dimostrato come questo autore riesca a mescolare sollecitazioni e stimoli di provenienza disparata...

PAOLO PETAZZI

MILANO. Sinfonia è forse l'opera più fortunata di Luciano Berio, ma resta ancora una rarità: a Milano la si è potuta ascoltare dopo molti anni grazie alla stagione sinfonica della Rai, diretta da David Shallon con l'eccellente gruppo vocale The London Voices...

I PROGRAMMI DI OGGI

Table with columns for different TV channels: RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, RAIUNO, RAIUNO, RADIO, and SCEGLI IL TUO FILM. Each column lists program titles and times.



RAIUNO ore 20,30
Sistina, dentro il restauro

Per la prima volta una troupe della Rai è salita sul ponteggio insieme ai restauratori che stanno ripulendo gli affreschi di Michelangelo nella Cappella Sistina...

TMC ore 19,15
Ma Nunzio Asta non perdona

«Io non perdono, le vittime del 2° aprile 1985, rassegnate alla morte, ma non all'ingiustizia...»

Domani debutta a Modena il dramma di Büchner diretto da Mario Martone con Vittorio Mezzogiorno

L'Apocalisse di Woyzeck

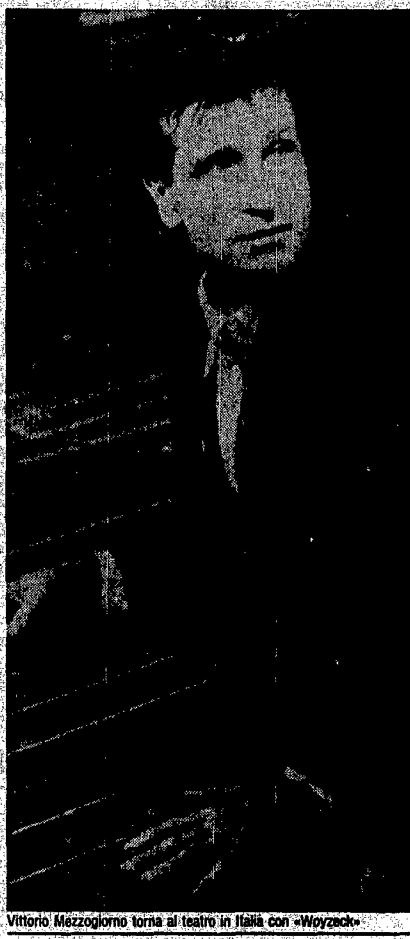
Woyzeck, un angelo dell'Apocalisse: così Mario Martone rilegge il capolavoro di Büchner in una messa in scena prodotta dall'Ater...

È un lavoro di gruppo, come con Peter Brook», dice l'attore che torna dopo il «Mahabahrata»

STEFANO CASI

MODENA. Quel dramma mi dà il senso di una caduta verticale; di un continuo precipitare a proposito dello spettacolo che sta per debuttare a Modena, il Woyzeck di Büchner...

sione apocalittica del suo universo interiore viene allargata al mondo che lo circonda...



Vittorio Mezzogiorno torna al teatro in Italia con «Woyzeck»



Roy Scheider, protagonista del film «Le strade della paura»

Primecinema. Con Roy Scheider Vecchio killer, sei finito

Le strade della paura Regia e sceneggiatura: Eric Red. Interpreti: Roy Scheider, Adam Baldwin, Harley Cross...

Invecchia male Roy Scheider, o forse non gli offrono più film presentabili. L'alter ego di Bob Fosse in All That Jazz...

CANALE 5 ore 20,30
«Il decimo clandestino» In tv e poi a Cannes il film della Wertmüller

Arriva stasera in tv il decimo clandestino di Lina Wertmüller. È più clandestino di cost non poteva essere...

presentazioni predisposte dall'ufficio stampa prima che il film fosse scelto per il festival...

I PROGRAMMI DI DOMANI

Grid of TV and radio programs for tomorrow, including channels like RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, TMC, and various film titles and times.



# SE LA TUA PELLE E' SENSIBILE...

**NUOVO**



## ...ACCAREZZALA! **MENNEN** AFTER SHAVE **EMULSION**

**emulsione dopobarba per pelli sensibili**

Finalmente la tua pelle sensibile ha trovato il dopobarba ideale. L'emulsione fluida Mennen attenua l'irritazione dopo la rasatura. Leggera e non grassa, si assorbe rapidamente lasciando una piacevole sensazione di freschezza.

**MENNEN per uomini che hanno cura di sè**



# L'Unità SPORT

## RISULTATI SERIE A

CESENA-ASCOLI	2-1
COMO-ROMA	0-1
INTER-MILAN	0-0
LAZIO-LECCE	0-0
NAPOLI-VERONA (sabato)	1-0
PESCARA-FIORENTINA	0-0
PISA-ATALANTA	0-1
SAMPDORIA-JUVENTUS	1-2
TORINO-BOLOGNA	1-1

## TOTOCALCIO

CESENA-ASCOLI	1
COMO-ROMA	2
INTER-MILAN	X
LAZIO-LECCE	X
PESCARA-FIORENTINA	X
PISA-ATALANTA	X
SAMPDORIA-JUVENTUS	2
TORINO-BOLOGNA	X
AREZZO-PRATO	X
SPAL-MODENA	1
MONOPOLI-FOGGIA	X
SALERNIT-CASERTANA	X
AFRAGOLESE-KROTON	1

Montepremi lire 23.098.420.272  
Al 116 -13+ lire 99.562.000; al 3.324 -12+ lire 3.474.000

## TOTIP

1°	1) Drim Doc	X
CORSA 2)	Finsony	X
2°	1) Decollo	X
CORSA 2)	Fulmer	X
3°	1) Calli Ka	X
CORSA 2)	Eudoro	X
4°	1) Gli dei Mare	X
CORSA 2)	Flash Op	X
5°	1) Dorothy Smart	2
CORSA 2)	Cocoon	1
6°	1) Nabiror	1
CORSA 2)	Saint Ring	1X2

Quote: al +12+ L. 15.974.000; agli +11+ L. 510.000; al +10+ L. 56.500.

Senza reti ma non senza emozioni il derby milanese ha messo in mostra due squadre in salute. Il Napoli è ora a «soli» 6 punti

Una Juventus che non ti aspetti sorpassa a Marassi la Sampdoria. Il thrilling però è riservato alla lotta per la retrocessione

Roma e Atalanta mettono nei guai Como e Pisa, il Torino rimedia con il Bologna, il Cesena vince. Undici gol in tutto e per tutto

# Un derby alla pari

## Ma che pedate al grande aerostato!

MICHELE SERRA

MILANO. Quando Arigo Sacchi, il vate del calcio offensivo, a metà del secondo tempo ha tolto Donadoni per mettere in campo un difensore in più, San Siro ha capito che la palla è rotolante per tutti. L'inter cosiddetta operaia di Trepaloni, con il suo presidente quaco e il suo gioco da ellaborato, essenziale, stava stringendo alle corde il Milan cosiddetto stellare, con il suo presidente mammassantissima e il suo calcio sontuoso, visionario e un tantino barocco. Il Milan parla una lingua vincente ma forse troppo difficile, come i manager che devono dimostrare di saper parlare l'inglese anche se hanno moscia e l'ultimo Donadoni è un grammo di Sacchi, arido e coraggioso, ma non tutti hanno pazienza e talento bastanti per parlarla. Il Milan lievita

addosso all'avversario come un grande aerostato, ma gli un-due-tre verticali del nerazzurri spesso e volentieri scendevano con una pedata l'ingombro rossonerò e arrivavano sotto porta nel tempo di un respiro. Sì, inutile nascondere, un residuo complesso di inferiorità i tifosi interisti ce l'avevano. La grandeur berlusconiana, i tre olandesi ai primi tre posti in Europa, il fresco ricordo del derby dello scorso anno, i cinque siluri al Real Madrid, e, almeno a Milano città, l'antica consapevolezza di essere una minoranza (oserei dire una élite se non mi venissero in mente le casistiche: le altre piaceranno della curia nerazzurra...). «Quelli là sono capaci di qualunque cosa. Ma quelli là hanno anche loro

qualche problema sul groppone. Bravissimi nelle cose difficili, devono ancora imparare a fare quelle facili. Il loro uomo-simbolo, non a caso, è quel Van Basten che ha ciccato un gol fatto davanti a Zenga e nel momento all'arma bianca vale la metà di Costacurta. Distruggono il Real Madrid ma perdono in casa con l'Atalanta, guardano a Barcellona ma non vedano le bucce di banana a due passi. Il derby vinto ai punti dall'Inter (0-0 è stato un mezzo furto, parola di interista) conferma che nel calcio, per volare, ci vogliono i piedi per terra. Se ne ricordino, a Barcellona, i cari cugini quanto a squadra operaia, lo Steaua di Bucarest è quanto di meglio offre il mercato mondiale. Palla avanti e pedata, che con gli evoluzzi si rischia di farsi infiocchiare.



Il momento dell'incidente: Elliott sbatte la testa contro il ginocchio di Prognà

## Momenti di tragedia a Pisa Elliott sembrava morto

LORIS CIULLINI

PISA. All'Arena Garibaldi si è sfiorato il dramma. Paul Elliott, il venticinquenne giocatore inglese di colore che gioca nel Pisa, nel tentativo di realizzare il gol del pareggio, ha picchiato la testa nel ginocchio di Prognà ed ora si trova ricoverato all'ospedale di Santa Chiara. I medici del pronto soccorso, per una contusione alla bozza frontale sinistra, si sono riservati la prognosi. Il grave e fortuito incidente di gioco è avvenuto al 90' nell'area piccola dell'Atalanta quando Elliott, un giovanotto di un metro e novanta, si è tuffato per deviare il pallone in porta. Nel contrasto con Prognà l'inglese ha picchiato anche contro il palo della porta ed è rotolato in fondo alla rete privo di sensi. I giocatori che si trovavano vicino gli hanno subito portato soccorso. È arrivato anche il medico

del Pisa, Fabio Ciuti, e con lui il massaggiatore Micheletti. Dopo le prime cure, Elliott ha ripreso conoscenza ed è tornato in campo. Al tischio finale, aiutato dalle riserve della squadra, ha attraversato il campo ma giunto alla scaletta del sottopassaggio ha nuovamente perso i sensi. I giocatori che gli erano vicino, Inceccia, Piovarelli e Been, visto che il loro compagno aveva gli occhi rovesciati all'indietro, hanno alzato le braccia, si sono coperti il volto in segno di paura. Il dottor Ciuti e il dottor Cobelli dell'Atalanta sono intervenuti effettuando ad Elliott un massaggio cardiaco e alzandogli le gambe per far affluire il sangue alla testa. Elliott è stato colto da un attacco di ipotemia (abbassamento di pressione), ha dichiarato il dottor Ciuti. «Siamo intervenuti per aiutarlo a restare

cosciente. Quando gli ho parlato in inglese - ha precisato il medico del Pisa - mi ha detto le stesse cose: mi gira la testa, mi gira la testa. A quel punto abbiamo chiamato gli interventi della Misericordia che con un'ambulanza lo hanno trasportato all'ospedale dove i medici del pronto soccorso lo hanno sottoposto ad una visita neurologica e gli hanno fatto una radiografia al cranio. Dai primi esami non sembra abbia riportato alcuna lesione ma solo fra quarantotto ore potremo essere più precisi (domani, per altro, sarà sottoposto alla Tac), anche se è vero che Elliott non solo mi ha riconosciuto, ma mi ha anche chiesto notizie sulla meccanica dell'incidente. Inceccia, il centravanti del Pisa, che gli ha portato i primi soccorsi, a fine gara è apparso molto scioccato: «Quando ho visto che Elliott aveva buttato gli occhi all'indietro, ho pensato al peggio. Ho avuto tanta paura perché non mi riconosceva ed emetteva frasi sconnesse».

Mercoledì primo round tra Napoli e Stoccarda

CAPRIO A PAGINA 27

L'Unità

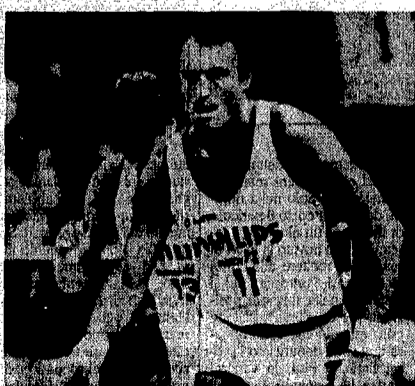
Dossier

Il grande Torino



Giovedì 4 maggio uno speciale sulla mitica squadra granata nel 40° anniversario della scagura di Superga

## Basket. Passano Enichem e Philips Domani spareggi



Dino Meneghin, importante contro la Benetton

FERRARI A PAGINA 28

## Tennis-sorpresa Mancini batte anche Becker



Boris Becker, ieri sconfitto a Montecarlo

A PAGINA 28

## Motomondiale Cadalora vince in Spagna



Luca Cadalora vittorioso mentre taglia il traguardo delle 250

A PAGINA 28

AGENDA PER 7 GIORNI

- LUNEDÌ 1**  
● Romanatona
- MARTEDÌ 2**  
● PALLAVOLO. Prima finale play-off: Maxicono-Panini  
● BASKET. Spareggi play-off e play-out
- MERCOLEDÌ 3**  
● CALCIO. Andata della finale di Coppa Uefa: Napoli-Stoccarda
- SABATO 6**  
● CALCIO. Lecce-Sampdoria (anticipo serie A)  
● SOLE. Sireusa, mondiale pool massimi Wbo; Damiani-De Plooy  
● CICLISMO. Giro del Friuli



- DAMIANI**  
● RUGBY. Play-off  
● PALLANUOTO. Serie A  
● GINNASTICA. Stoccarda, Campionati europei maschili
- DOMENICA 7**  
● CALCIO. Serie A, B, C  
● AUTOMOBILISMO. Gp di Montecarlo di F1  
● BASKET. Semifinali play-off  
● RUGBY. Play-off



Table with 2 columns: Team and Score. Pescara vs Fiorentina 0-0.

Table with 2 columns: Team and Score. Sampdoria vs Juventus 1-2.

Table with 2 columns: Team and Score. Torino vs Bologna 1-1.

Table with 2 columns: Team and Score. Pisa vs Atalanta 0-1.



Prima della partita l'avvocato Agnelli si intrattiene con Mantovani...

PESCARA-FIORENTINA

Marchegiani oscura la stella di Baggio

Le prodezze di Pellicano

1' Tita per Junior che si fa precedere dal portiere in uscita. 15' Brivido per la Fiorentina. Fuga di Pagano sulla destra...

FERNANDO INNAMORATI

PESCARA. È finita zero a zero ma non è stato certo il solito squallido pareggio...

SAMPDORIA-JUVENTUS

Terza sconfitta in casa dei blucerchiati «dimezzati» e con il pensiero alla Coppa

Esce anche Cerezo e la Juve si accomoda

SERGIO COSTA

GENOVA. È la Samp precipita. Alla fine del primo tempo nessuno avrebbe scommesso una lira sulla Juventus...

TORINO-BOLOGNA

Muller-Bonetti quasi un match di pugilato

Il regalo di Monza

TULLIO PANISI

TORINO. Da queste parti si stava di nuovo per respirare aria pesante. Il Torino era sul punto di sperperare con una partita balorda quanto di buco aveva fatto in un mese...

PISA-ATALANTA

L'incidente a Elliott gela lo stadio e fa dimenticare gli altri guai dei toscani: ormai sono a un passo dalla retrocessione

L'avventura del Pisa è proprio finita?

LORIS CIULLINI

PISA. È finita fra il completo silenzio la partita fra il Pisa e l'Atalanta. Gli oltre diecimila presenti all'Arena Garibaldi erano rimasti ammucchiati da quanto era accaduto in campo poco prima che l'arbitro Longhi fischiasse la fine...

Un ragazzo ferito dopo la partita

PISA. Nonostante lo shock provocato dall'incidente capitato ad Elliott, gruppi di tifosi, dopo la partita, se ne sono andati di santa ragione.

Un tifoso bergamasco, Francesco Nebbi, di 23 anni, è stato medicato e giudicato guaribile in sette giorni. Dopo la partita Mondonico, parlando del risultato, non ha avuto dubbi: «Ci siamo meritati la vittoria poiché abbiamo segnato un gol, ne abbiamo sfiorato un secondo e giocato meglio dei nostri avversari...

E l'Avvocato «sogna» Mancini in bianconero

GENOVA. Curioso show tra l'avvocato Agnelli e Roberto Mancini. L'avvocato ha definito Zavarov «sbalestrato», e ha aggiunto: «Non lo invierò nemmeno a cena, tanto non ci capiremmo».

Boskov rabbioso: «Adesso l'Uefa è in pericolo»

GENOVA. Esultanza nella spogliatoio bianconero per un successo che lo stesso Zoff definisce sperato. «Nel primo tempo - afferma il mister bianconero - abbiamo fatto molta confusione, la Sampdoria è stata nettamente superiore...



# A

## INTER MILAN

**INTER:** Zenga, Bergomi, Brehme, Matteoli, Ferri, Verdelli, Bianchi, Berti, Diaz (85' G. Baresi), Matthaeus, Serena (12 Malgouyres, 13 Rivolta, 15 Morello)

**MILAN:** Galli, Tassotti, Maldini, Colombo, Costacurta, Baresi, Donadoni (64' F. Galli), Rijkaard (69 Viviani), Van Basten, Ancelotti, Viridi (12, Pinato 14 Mussi, 16 Mannari)

**ARBITRO:** Magni di Bergamo

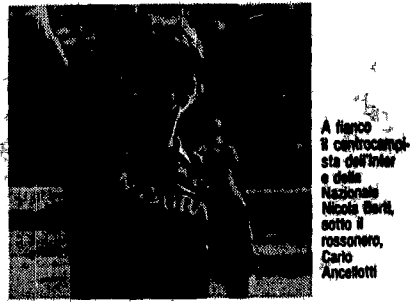
**NOTE:** angoli 5 a 1 per l'Inter. Giornata primaverile, terreno in ottime condizioni. Hanno assistito alla gara 44.830 paganti e 25.023 abbonati. L'incasso complessivo è stato di 2 miliardi 410 milioni 895.000 lire record assoluto per l'Inter in campionato, dei quali 1 miliardo 886 milioni 604.000 in cartelli. Il giocatore del Milan Rijkaard è stato ricoverato al Policlinico in leggero stato confusionale e sospetta commozione cerebrale per un colpo subito al 64.

### INTER-MILAN

**Nerazzurri e rossoneri si annullano a vicenda in una gara non bella ma molto tesa. Pari le occasioni da gol, pari (uno per parte) anche i legni colpiti. Ma sul fortissimo tiro di Ancelotti resta il dubbio: il pallone era entrato?**



Marco Van Basten contrastato faticosamente dal tedesco dell'Inter, Lothar Matthaeus



A fianco il centrocampista dell'Inter e della Nazionale Nicolò Bertè, sotto il rossonero, Carlo Ancelotti

### Le pagelle

## Nessun «7» per i ventidue in campo. Il peggiore? L'arbitro Pierluigi Magni

**Zenga.** Pochi problemi anche perché il tiro più pericoloso, quello di Ancelotti, lo aveva scavalcato. Per il resto grande sicurezza, soprattutto nelle uscite alte e nel lavoro di appoggio ai compagni. 6,5

**Bergomi.** Trapattioni gli ha affidato subito Van Basten e non è stato un compito comodo. Il capitano lo ha svolto con decisione e comunque con minor clamore di Ferri con cui si è scambiato la parte. Molto tempestivo di testa non ha avuto molte possibilità di andare avanti. 6

**Brehme.** La regolarità delle sue prestazioni è una caratteristica importante, anche se ha svolto il suo lavoro con grande precisione e nel secondo tempo dal suo piede sono nate occasioni importanti per l'Inter. 6,5

**Matteoli.** Ha cominciato ballando goffamente tra Rijkaard e Donadoni, non si è certo divertito. Ha svolto un lavoro preziosissimo in copertura uscendo anche bene dal pressing, alcune volte con slalom stretti. Non sempre ha concluso al meglio l'azione. 6,5

**Ferri.** Quando entrava nel raggio di azione di Van Basten diventava anche protagonista ma non per la pulizia degli interventi, quanto per la durezza e spesso la scortecchezza. 5,5

**Verdelli.** Un rincalzo e si vede. Spesso in ritardo negli interventi e quindi pericoloso per i incolunismi degli avversari. Ha fatto un'entrata veramente brutta su Rijkaard nel secondo tempo e avrebbe meritato l'ammonizione. 5

**Bianchi.** Una gara speculare a quella di Maldini, i due non si sono lasciati mai, finendo per annullarsi con il rossonero nella parte più difensiva che di attaccante. 5,5

**Berti.** La cosa più bella quel tiro di esterno destro che ha mandato la palla sulla traversa. Grosseiano l'errore sull'occasione capitatagli nel primo tempo. Dell'Inter è stato quello che più ha cambiato ritmo ed ha rovesciato gli equilibri del centrocampo. 6,5

**Diaz.** Un avvio brillantissimo e una serie di azioni molto efficaci. I suoi piedi buoni hanno creato grossi problemi nella difesa del Milan, peccato che ogni tanto come sua abitudine, si sia nascosto evitando le battaglie e soprattutto gli spigolosi piedi di Baresi. 6,5

**Matthaeus.** È con Berti la spina dorsale dell'Inter. All'inizio ha lavorato umilmente per tamponare e fermare Ancelotti, poi si è fatto vedere anche nel lavoro di rilancio. Altre volte aveva fatto meglio. 6

**Serena.** La sua partita è stata dedicata, più che a creare situazioni pericolose per il Milan a cercare calci di punizione ed anche rigori. Qualche colpo lo ha anche subito ma ne ha anche restituiti molti, e soprattutto ha messo in piedi poco nobili sceneggiature. 5,5

**G. Baresi.** È entrato all'85', quattro passi sul tergo poi a casa. n.g.

**G.P.C.**

# Due traverse, forse un gol

**Filippo Galli sfiora l'autorete**

Si si apre la difesa dell'Inter davanti ad Ancelotti che tira da un'ottima posizione, Zenga è saltato, la palla colpisce la traversa e rimbalza violentemente a terra dentro, fuori? Arbitro e guardalinee decidono che è fuori.

38' contropiede dell'Inter con Matthaeus che vince un contrasto a centrocampo, allarga a Diaz che forse perde un po' di tempo prima di passare dalla parte opposta Berti che prova al volo sbagliando clamorosamente.

39' Inter ancora in contropiede a destra con Bianchi e poi Bergomi, fermato da Galli, uscito a valanga, mentre al centro dell'area Tassotti agguata a Serena.

58' su punizione di Donadoni Van Basten può colpire senza ostacoli ma il suo è solo un appoggio a Zenga.

61' su corner di Brehme la palla arriva a Berti che tira al volo di esterno destro, verso l'ipercroce, ma centra la traversa.

76' su cross di Brehme locca all'indietro Filippo Galli che beffa il suo portiere e manca di un soffio l'autorete.

78' subito dopo l'Inter reclama un rigore quando Filippo Galli cade a terra trascinando anche Serena.

84' cross di Berti raggiunge Diaz al centro dell'area ma il suo colpo di testa è solo un passaggio per Giovanni Galli.

□ G.P.

**MILANO** Visto il derby, con le cose buone non molte e brutte, senz'altro troppe, la proposta di Berlusconi di propinarne ben tre a fine anno è sembrata una cosa molto vicina alla provocazione, se poi non ci fossero in ballo anche incassi per svariate migliaia di Quelli di ieri è stato certamente un derby deludente, per chi si attendeva la gara di grande effetto spettacolare e ad altissima tensione, ed anche brutto per quello che hanno fatto uomini e collettivi. Non tutto da buttare, naturalmente con l'Inter che alla distanza è uscita dominatrice non solo dal punto di vista dell'immagine ma anche concretamente, per l'efficacia delle sue azioni offensive.

Un derby partito con un dubbio pesantissimo, per quel pallone scagliato da Ancelotti e rimbalzato a terra troppo re-

**GIANNI PIVA**

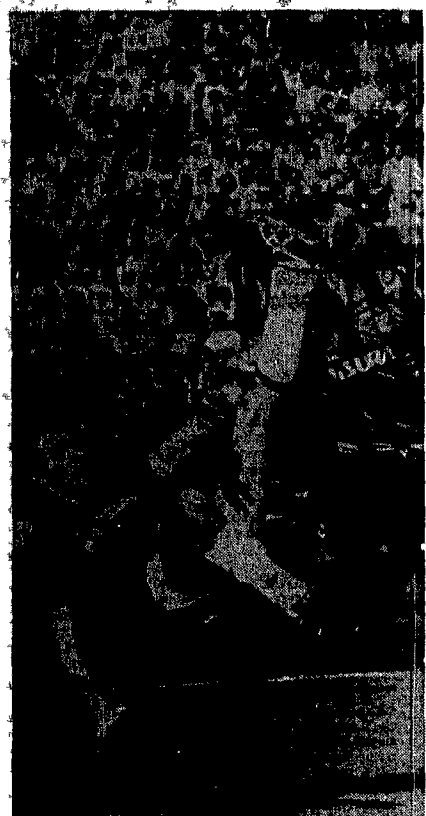
pido per le retine di molti, certo per quelle di Magni e del guardalinee che all'unisono decidevano «palla fuori». Quelli del Milan non riuscivano nemmeno a montare una protesta convincente. Aggiungeranno questo gol non visto alla lunga lista di quelli collezionati quest'anno. Solo la disputa tra macchinari elettronici comunque stabilirà la verità. Certo il Milan che era partito mettendolo nei guai l'Inter non è riuscito a reggere a lungo questo dominio e pian piano ha concesso spazi ed occasioni.

La gara, il grande derby, si andava riempiendo di episodi di spettacolo offerto era un insieme di segmenti non di armoniose iniziative. Contribuiva a questo anche l'arbitro

Berti ha sciupato un'occasione davvero buona e il Milan ha avuto paura. Il pressing dei rossoneri è andato pian piano affievolendosi, il centrocampo ha arretrato il suo baricentro e l'Inter un po' attendeva (e i ritmi diventavano soporiferi) e un po' accelerava puntando su Berti, Matthaeus e un Diaz vitalissimo.

Per tutto il primo tempo il Milan non riusciva più nemmeno ad imbastire un tiro vero Zenga l'inter aveva certo fatto di più e avrebbe continuato a farlo anche nella ripresa. Diaz sparava le sue cartucce appena rientrato in campo e Giovanni Galli si meritava gli applausi. Al 55' Verdelli entrava da killer su Rijkaard che cadeva male restava a lungo a terra, poi ripren-

deva ciondolando. In realtà non era a posto e al 69 si accasciava completamente stordito. Uscito dal campo in barella l'olandese il Milan ha badato a controllare il gioco, Sacchi ha fatto entrare Filippo Galli per Donadoni, rubando il tempo a Trapattioni e l'Inter è andata per tre volte a un nulla dal gol. Berti ha centrato una traversa, Filippo Galli ha sfiorato l'autorete e Diaz ha mancato ad un passo da Giovanni Galli. Ma da molti minuti tutta l'impalcatura che aveva presentato questo derby come l'appuntamento della stagione aveva mostrato che dietro la facciata c'era poco. E del gran derby sono rimasti i volentieri avvenenti, piccoli conti e Giovanni Galli si meritava gli applausi. Al 55' Verdelli entrava da killer su Rijkaard che cadeva male restava a lungo a terra, poi ripren-



**Il Trap: «Ok, ma dovevamo vincere»**

**DARIO CECARELLI**

**MILANO** Giovanni Trapattioni quando si presenta davanti alla bruciante sfilata di cronisti coi tacchini spianati è meno allegro di Amigo Sacchi. Qualcuno ha osato fargli notare che l'Inter, in fatto di falli, non è stata proprio a guardare, e così si imbulbisce del tutto.

«Calma non mi sembra che il Milan si sia tirato indietro. Poi secondo un calcolo fatto dalla televisione il conto è a nostro svantaggio 23 falli rossoneri, 20 nerazzurri. Piano quindi con le accuse. Non voglio far polemiche quando i falli vengono fatti senza cattiveria non mi disturbano neppure. Vuol dire che entrambe le squadre non ci stanno a perdere. Sul risultato direi che ci va un po' stretto. Loro erano partiti bene, poi però abbiamo preso le contromisure mettendoli in difficoltà».

Poi una piccola chicca verbale: «Inutile fare programmi noi procediamo così domenicamente. Il Milan come noto avanza mercoledì/mattino». Conclude Trapattioni: «Matthaeus e Berti hanno reso delle fatiche di mercoledì e quindi hanno concesso un 20% ai loro avversari. Lo scudetto? Non voglio sbilanciarvi. Dico però che possiamo andare lontano».

Senta non le sembra che il Milan

**Trauma cranico, Rijkaard ricoverato**

**MILANO** La prima stranezza, utile per capire come sono andate le cose ieri a San Siro è la faccia allegra di Amigo Sacchi. Di solito dopo qualsiasi pareggio, ha un viso ancor più scuro dei suoi proverbiali occhiali da sole. Questa volta invece è tutto allegro e pimpante, manco avesse sbatacchiato con una valanga di gol i cugini nerazzurri. Insomma Sacchi è tutto frizzi e lazzi perché sa di aver scampato, senza troppi danni, un brutto pericolo. Cedi-mogli il microfono. «Una partita che si commenta da sé. Nervosa, tesa insomma mi sembra giusto lo 0-0. Noi siamo partiti bene poi siccome temevamo il contropiede dell'Inter abbiamo rallentato la pressione. La sostituzione di Donadoni? Beh oltre a lui avrei dovuto togliere qualcun altro. Donadoni fa fatica a reggere due partite in una settimana. Per la nostra manovra, comunque, è fondamentale, e infatti lui che lui ha girato le cose sono andate bene».

E Rijkaard come sta? Sacchi raddoppia il sorriso e risponde: «Bene bene dopo la botta un po' stordito ci ha detto che l'Inter stava vincendo 1-0 a quel punto ho capito che era meglio cambiarlo». E giù un'altra risata in un silenzio glaciale piuttosto imbarazzante. Sacchi poi conclude: «Un pareggio giusto direi con due squadre poco in palla. L'arbitro? L'arbitro si sa è sempre il più bravo di tutti. Via, ragazzi un po' di ana frita in questi casi va sempre bene». «Altra notizia non giustificata dalle circostanze, e se ne va con i suoi occhiali scuri».

Arrivano i giocatori. Il primo è Carlo Ancelotti autore di un formidabile tiro che rimpiattato dalla traversa è poi ricaduto in campo dando l'impressione di aver superato la linea. «Credevo di aver fatto gol - racconta Ancelotti - Ho colpito ancora più forte che nel primo gol con il Real Madrid. Il derby? Una partita aperta, divertente. Noi abbiamo cominciato bene, poi alla distanza sono emersi loro i falli? Sono cose che succedono nei derby». Domanda un maliziosamente in fatto di falli è meglio Serena o Carnevale? «Un bel rebus» risponde Ancelotti. «Comunque sono cose che capitano e poi con una stretta di mano si dimentica tutto».

Anche Tassotti che con Serena si è beccato per tutta la partita negli spogliatoi tende il calumet della pace. «È vero con il centravanti nerazzurro ci siamo scontrati sia coi gomiti che con le braccia. Dopo però ci siamo parlati e abbiamo risolto ogni problema».

Infine Rijkaard. L'olandese dopo un contrasto con Verdelli è finito per terra battendo la testa. Portato al Policlinico, dopo aver accusato un lieve stato confusionale si è ripreso. È sotto osservazione per trauma cranico.

□ Da Ce.

**G. Galli.** Una buona parata sul tiro di Diaz, poi alcune incertezze le solite quando si tratta di andare incontro ai compagni al limite dell'area 6.

**Tassotti.** Si è visto poco in avanti doveva badare a Serena e tra i due sono stati soprattutto colpi a gomitate. 5,5

**Maldini.** Ha cercato di fermare Bianchi raramente è riuscito a obbligare l'interista a fare il terzino. Nella partita praticamente non è mai entrato. 5,5

**Colombo.** Davanti a sé ha trovato la strada chiusa da Brehme ha provato più volte ma non è riuscito mai a passare. 5,5

**Costacurta.** Non ha avuto grossi problemi in difesa il suo è stato un lavoro di ordinaria amministrazione su Berti ha lavorato soprattutto Franco Baresi per cui non ha nemmeno rischiato brutte figure. 6

**Franco Baresi.** La sua alla fine è stata una gara decisa anche se era cominciata male con Diaz che gli è andato via un paio di volte. Ha rimediato sempre alle sviste sue e a quelle dei compagni alla fine ha tenuto in piedi la difesa. 6,5

**Donadoni.** Un avvio brillante che ha ricordato la bella partita giocata con la nazionale a Taranto. Ma non è durata a lungo e il giocatore alla fine è andato spreguando. Così Sacchi ha deciso di farlo tornare in panchina. 6

**Rijkaard.** La sua è stata una buona partita non straordinaria, comunque importante per il Milan. Su di lui è entrato in maniera

scortecchissima Verdelli, è rimasto a terra a lungo. Ha continuato fino a che non se l'è sentita più ed è uscito in barella. 6

**Van Basten.** Un avvio sottile tutto il suo repertorio di ricchi colpi tecnici dispiegato per la disperazione di Bergomi e di Ferri. Però, l'olandese poi è sparito in fretta ha girato al largo certamente preoccupato per i suoi stinchi. 5,5

**Ancelotti.** Ha cominciato con un tiro che ha ricordato quello che ha fatto saltare in aria la difesa del Real Madrid. Questa volta ha preso la traversa. Buono il lavoro di regia nel primo tempo, si è perso nella ripresa perché era rimasto l'unico a fare pressione. 6,5

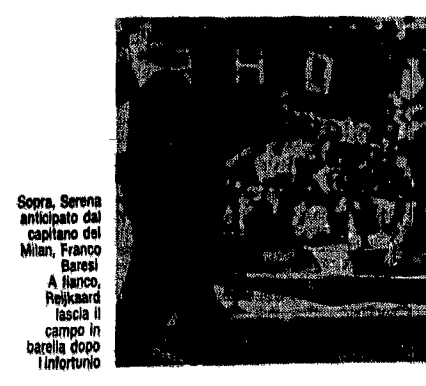
**Viridi.** Ha trottochiato per il campo, dando l'impressione di essere in affanno dopo pochi minuti. Non ha mai lasciato il segno su questo derby, e nemmeno i compagni gli hanno offerto possibilità. 5

**Filippo Galli.** È entrato al 64 in sostituzione di Donadoni: si è piazzato in difesa, ha proseguito il duello a colpi di gomito con Serena n.g.

**Viviani.** È entrato al 69 ha toccato pochi palloni in g. Magni di Bergamo (arbitro). A suo modo è riuscito ad essere un protagonista, non tanto per non aver visto quel pallone calciato da Ancelotti quando è rimbalzato in campo ma per gli stravaganti interventi quasi sempre fuori tempo. La sua in certa linea di condotta ha contribuito a rendere pasticciato questo derby. voto di lui è entrato in maniera

4 □ G.P.

## 0-0 anche nel derby fra presidenti



Sopra, Serena anticipato dal capitano del Milan, Franco Baresi. A fianco, Rijkaard lascia il campo in barella dopo l'infortunio.

**MILANO** Che aria triste il Presidentissimo. Bisogna capire povero Berlusconi. Aveva appena scodellato l'idea della kermesse milanese con un frullato di tre derby in una settimana e il destino beffardo gli scioppa uno dei più brutti e noiosi derby degli ultimi tempi. Altri tre derby? Per carità meglio Vogherese contro Pergocrema.

Allora presidente non le sembra che i nostri eroi abbiano fatto fianelle?

«Preferirei non fare commenti. Peccato perché in contro era iniziato bene con un gioco adatto alla cornice di San Siro. Dopo il Milan è calato probabilmente per

tanti motivi. Non ultimi il caldo la sostituzione di Donadoni che si aggiungeva alle asenze di Gullit ed Eran e anche i tanti falli che hanno tolto lucidità ai protagonisti. Comunque è stata una partita combattuta agonisticamente valida. L'Inter ha mostrato un grande temperamento gnita voglia di vincere cose che si sapevano già e che però ha confermato sul campo. Sul Milan ho poco da aggiungere. Certo non ha brillato però tutta la partita è stata priva di lampi. Negli ultimi minuti poi il gioco è veramente scaduto troppa durezza troppa confusione».

Lo sa presidente a notare un cronista, che Pellegrini nel

caso si organizzasse questa famosa partita tra una formazione mista di milanesi e interisti contro un'altra squadra, non vuole sedersi in panchina? Pellegrini ha detto che vuole giocare a centrocampo così almeno una volta tanto si toglie lo stizzo.

«Perfetto» risponde Berlusconi srotolando uno stracchino sommo - così lo dopo una decina di minuti lo tolgo dal campo evitandogli di fare la figura dello scoppiato».

Ernesto Pellegrini anche se lievemente più soddisfatto non si discosta molto dalle dichiarazioni di Berlusconi. «Una partita molto tesa ma non particolarmente divertente loro hanno iniziato bene

poi forse hanno accusato la fatica. Credo che l'Inter men tasse qualcosa di più ma non è il caso di fare un dramma».

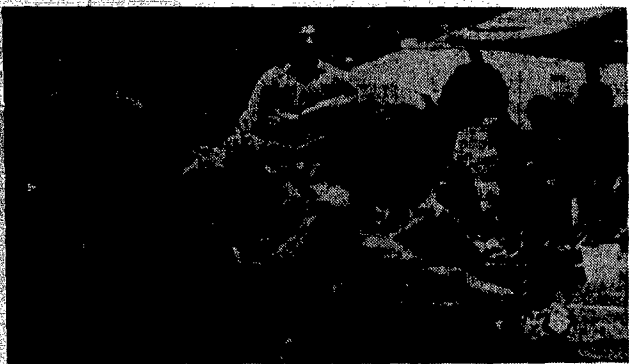
C'era anche Claudio Martelli a fare un po' di chiacchiere in tribuna. «Nota filosofica interista snoccolata strettamente il suo punto di vista. «L'Inter si è dimostrata più essenziale pratica. Mi è piaciuto molto Matteoli. Il Milan era partito con vigore ma poi si è spento per strada». Ruud Gullit marcato stretto dalla sempre più bionda moglie Yvonne dice: «Una partita da dimenticare proprio brutta. Come sto? Bene spero proprio di essere pronto per la finale di Barcellona».

□ Da Ce.









Per Ottavio Bianchi la doppia sfida favorirà soprattutto lo Stoccarda che, nei confronti del Napoli ha una squadra sotto il profilo tecnico notevolmente inferiore



Per Maradona, (a sinistra) la finale Uefa può rivelare una stagione brillante a metà. Accanto: il difensore Buchwald

# «Meglio una sola partita»

Napoli e il Napoli sono già nel clima del gran finale di Coppa Uefa con lo Stoccarda. Biglietti ormai praticamente esauriti. In caso di record a una squadra, quella del Napoli, in piena salute, pronta a giocarsi le sue carte. In questa attesa, sempre più spasmodica, si è fatto strada un improvviso timore: quello di un avversario che troppo frettolosamente ed erroneamente è stato giudicato di scarso valore.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO CAPRINO

NAPOLI. Una domenica diversa, pervasa da una frenetica attesa e da una lieve paura. Forse soltanto adesso, in pieno conto alla rovescia, il Napoli si è accorto quanto forti siano le tensioni provocate da una finale importante. Finora l'avventura di Coppa Uefa, con i suoi appuntamenti quasi mensili, era stata affrontata con allegria e spavalderia. Mai un dubbio sulla qualificazione. I messaggi trapelati da un coro imbavagliato dal silenzio stampa parlavano costantemente di una radicata sicurezza. Ma questa volta non è così, qualcosa è mutato. C'è la consapevolezza di essere arrivati al capolinea, là dove si deve scendere senza possibilità di

litica dei piccoli passi, in una giornata di riposo. Ma in modo esauriente per capire che il nuovo avversario tedesco è più forte di quanto non si dica, nonostante la sua scarsa popolarità nell'emisfero calcistico internazionale. Di questo il Napoli si è improvvisamente reso conto. Dei tedeschi ha cominciato a nutrire timori re-

verenziali. E a giusta ragione, perché in queste finali oltre all'avversario a tutti che certe partite vanno giocate in maniera perfetta, senza commettere il benché minimo errore. Dal silenzio fuoriluca degli spogliatoi al lutto che la lezione appena cominciata è già stata recepita dal complesso, così come sarebbe pasciu-

ta a tutti una partita di finale unica, piuttosto che un'andata e ritorno. «La regola della doppia sfida - dice il tecnico - finisce per favorire la squadra tecnicamente più debole e in questo caso lo Stoccarda». Considerazioni che fanno trasparire le tensioni e i timori di un momento storico per il Napoli, per la prima volta nella sua storia approdato alla gloria di una finale europea. In questa atmosfera, insolita per una squadra che ha sempre dimostrato una grande sicurezza, il conforto arriva dalla buona salute generale della squadra. Le conclusioni riportate da Maradona, l'unico ieri a non presentarsi al breve raduno di Soccavo, e Alvaro sabato pomeriggio contro il Verona non destano preoccupazioni al medico sociale Accampora. Forse è la prima volta in questa stagione che Ottavio Bianchi può contare in questa importante occasione sull'intero gruppo di giocatori. Nessuno infortunato, nessuno squalificato. C'è addirittura, per l'allenatore napoletano l'imbarazzo della scelta.

## Nello Stoccarda c'è Gaudino il napoletano

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI. Arriveranno domani mattina alle 10.45 all'aeroporto di Capodichino con un biglietto di presentazione di tutto rispetto, quello della roboante vittoria, tre a uno, di Francoforte, in campionato. Hanno stabilito il loro quartiere generale all'hotel «Sonrisa» di Sant'Antonio Abate vicino Castellammare di Stabia. Un posto tranquillo, lontano trenta chilometri dal clima cittadino. Un rifugio ideale per preparare la prima sfida con il Napoli, di cui i tedeschi dello Stoccarda hanno il massimo rispetto, ma che non ritengono affatto imbattibile. Non sono rimasti neanche impressionati dai titoli che i giornali tedeschi hanno riservato a Maradona e soci all'indomani della partita di Monaco contro il Bayern. «Ogni partita fa storia a sé», ha spiegato Arie Huisman, allenatore dello Stoccarda, un grande nella magia nazionale olandese di Cruyff - bisogna saperla interpretare nel giusto modo. Noi pensiamo di aver capito il Napoli, ora bisogna vedere se le contromisure che adotteremo saranno sufficienti a fermarlo. Comunque, è un discorso che vale anche per i nostri avversari. La mia squadra gioca il miglior calcio del campionato tedesco».

La Francia è quasi fuori dal mondiale del '90. Cinque partite senza vittorie. Tuttavia l'ex juventino gode di stima e simpatia



La nazionale non porta bene a Michel Platini, allenatore. Dopo il pari casalingo con la Jugoslavia, il mondiale '90 s'allontana sempre più per la «sua» Francia

# Ma Platini è sempre «Roi Michel»

Non c'è riuscito neppure lui, campione celebre e celebrato, genio indiscusso del pallone. No, neppure Michel Platini, chiamato d'urgenza al capezzale della nazionale francese, è riuscito a dare un gioco ai suoi compatrioti, che con lui condividono la lingua, ma non certamente la sapienza calcistica. Era un compito improbo portare la Francia ai Mondiali del '90: e anche Michel Platini ha fallito

disposizione con gli slavi. Nel gruppo 5 la Francia è tecnicamente in ritardo perfino rispetto alla Norvegia che ha due punti in tre partite. E tuttavia Michel Platini - fallito salvatore della patria - in Francia è sempre popolarissimo, come appare da un sondaggio realizzato dal quotidiano sportivo francese L'Équipe. Il sondaggio dice che il 71 per cento degli interpellati ritiene che Michel Platini debba restare alla guida della Francia anche se deve - e essere mancata la qualificazione mondiale. Gli interpellati ritengono dunque che la crisi francese abbia radici vecchie che non possono essere addebitate al tecnico. Gli interpellati pensano che Michel Platini abbia le qualità - se lo

lasceranno lavorare in pace - per rilanciare il calcio francese. E comunque la Francia non è matematicamente esclusa dal gioco mondiale. Le restano da giocare tre partite: in Norvegia e in casa con Scozia e Cipro. Basta credere nei miracoli e nelle delusioni altrui. I dirimpettati belgi funzionano invece a pieno regime e dopo aver sconfitto a Bruxelles la Cecoslovacchia 2-1 sono molto vicini alla qualificazione mondiale. Il Belgio dopo quattro partite ha sei punti e guida la classifica con un punto sul Portogallo. Il Belgio deve giocare in casa e in trasferta col Lussemburgo, in Svizzera e in casa col Portogallo. □/S.

un gol a rallegrare i 35mila. Michel Platini, chiamato alla guida della Francia nel novembre dello scorso anno con l'urgenza che si dedica al salvatore della patria, ha guidato i galletti, gli campioni d'Europa e di Olimpia, in cinque partite e ancora non ha assaporato la gloria di una vittoria. Da allora la Francia ha pareggiato con l'Irlanda e con la Jugoslavia - sempre

## Serie B

ieri non si è giocato in serie B. Il campionato riprenderà domenica prossima. La partita sarà rappresentata da Genoa-Bari, con le due squadre che guidano la classifica a quota 43, sicure ormai di conquistare la promozione in serie A. La giornata sarà comunque particolarmente avvincente in quanto non mancano altri incontri di cartello, alcuni addirittura di grande importanza ai fini della lotta per venire in A. Così è per Avellino-Messina, Cremonese-Padova, Udinese-Licata, Reggina-Samb e Cosenza-Empoli. Ci troviamo di fronte ad una classifica corta dal terzo posto sino all'ottavo. Tolle le prime due che vantano sei lunghezze di vantaggio, e sono quindi di un altro pianeta, la Cremonese e l'Udinese sono a quota 37, ma le inseguitrici Reggina, Avellino, Cosenza e Padova non sono troppo lontane. Un paio di partite storte della terza e della quarta e potremmo trovarci di fronte a grosse sorprese. In coda scontro spregiudicato tra Taranto e Brescia, mentre il Barieta riceverà ad Ancona, il Barieta riceverà il Catanzaro e il Monza se la vedrà col Parma. Non c'è che dire una ripresa con i fiocchi per la serie B.

**PROSSIMO TURNO**  
(7/5/89 - ore 16)

**ANCONA-PIACENZA**  
**AVELLINO-MESSINA**  
**BARLETTA-CATANZARO**  
**COSENZA-EMPOLI**  
**CREMONESE-PADOVA**  
**GENOA-BARI**  
**MONZA-PARMA**  
**REGGINA-SAMB**  
**TARANTO-BRESCIA**  
**UDINESE-LICATA**

**CLASSIFICA**

Genoa e Bari punti 43; Cremonese e Udinese 37; Reggina 36; Avellino 34; Cosenza e Padova 33; Messina 32; Licata, Ancona e Parma 29; Catanzaro e Empoli 28; Taranto e Sambenedettese 24; Piacenza 22.

**CANNONIERI**

12: SCHILLACI (Messina), 13: BIVI (Cremonese), SIMONINI (Padova), 11: DE VITIS (Udinese), BAIONA (Empoli), LA ROSA (Licata), 10: MARULLA (Avellino), ONORATO (Reggina).

**C1. GIRONA A**

Risultati: Arezzo-Pistoia 0-0; Derthona-L.R. Vicenza 1-0; Lucchese-Carrara 1-0; Mantova-Pergina 0-0; Pro Livorno-Viterbi 1-1; Spal-Modena 2-0; Spezia-Carrara 1-0; Trento-Montebelluna 3-1; Venezia Mestre-Triestina 1-1.

Classifica. Reggiani punti 41; Prato 38; Spezia 37; Triestina 36; Lucchese e Modena 35; Carrara 32; Montebelluna 30; Derthona e Mantova 29; Arezzo e Venezia M. 28; Trento e Viterbi 27; R. Vicenza 26; Cantese 25; Spal 23; Pro Livorno 16.

Prossimo turno. Carrara-Pro Livorno; Cantese-Derthona; L.R. Vicenza-Foggiana; Modena-Mantova; Montebelluna-Lucchese; Prato-Spal; Trento-Venezia Mestre; Triestina-Arezzo; Viterbi-Spezia.

**C1. GIRONA B**

Risultati: Brindisi-Via Pesaro 4-0; Cagliari-Catania 2-0; Campobasso-Torres 1-0; Casarano-Perugia 2-1; Francavilla-Palermo 2-1; Giugliano-Ascoli 2-0; Monopoli-Foggia 1-1; Rimini-Frosinone 0-1; Salernitana-Caserta 2-2.

Classifica. Cagliari punti 43; Foggia 38; Brindisi e Palermo 35; Caserta 32; Casarano 31; Torres 30; Perugia 31; Campobasso, Catania e Giugliano 29; Francavilla e Salernitana 28; Frosinone 26; Ascoli e Via Pesaro 25; Monopoli 24; Rimini 15.

Prossimo turno. Casarano-Palermo; Catania-Monopoli; Foggia-Giugliano; Francavilla-Caserta; Rimini-Campobasso; Salernitana-Torres-Brindisi; Via Pesaro-Terminata.

## Serie C

**C2. GIRONA A**

Risultati: Alessandria-Ponteder 2-0; Cecina-Varazze 0-0; Juventus Domus Leonardo 1-1; Orsogna-Carpi 1-1; Pergocrema-Suzzara 0-0; Pordenone-Ravenna 0-1; Pro Sesto-Novara 0-0; Sassuolo-Treviso 1-1; Telegate-Chievo 2-0.

Classifica. Carpi e Chievo punti 43; Sassuolo 38; Legnano e Novara 34; Forlì 33; Telegate 32; Pro Sesto 31; Ravenna 30; Varese 29; Suzzara e Treviso 27; Juve Domus 26; Orsogna e Pordenone 25; Pergocrema 23; Ospiatele 22; Giorgione 20.

Prossimo turno. Poggibonsi-Cecina; Vogherese-Ciampolini; Pavia-Liv; Timpio-Massese; Olbia-Ostia; Ponteder-Pro Vercelli; Cecina-Sarzana; Alessandria-Siena; Rondinella-Sora.

**C2. GIRONA B**

Risultati: Forlì-Ospiatele 1-0; Giorgione-Varazze 0-0; Juventus Domus Leonardo 1-1; Orsogna-Carpi 1-1; Pergocrema-Suzzara 0-0; Pordenone-Ravenna 0-1; Pro Sesto-Novara 0-0; Sassuolo-Treviso 1-1; Telegate-Chievo 2-0.

Classifica. Carpi e Chievo punti 43; Sassuolo 38; Legnano e Novara 34; Forlì 33; Telegate 32; Pro Sesto 31; Ravenna 30; Varese 29; Suzzara e Treviso 27; Juve Domus 26; Orsogna e Pordenone 25; Pergocrema 23; Ospiatele 22; Giorgione 20.

Prossimo turno. Suzzara-Forlì; Treviso-Giorgione; Chievo-Juve Domus; Legnano-Ospiatele; Carpi-Pergocrema; Orsogna-Pro Sesto; Pordenone-Sassuolo; Ravenna-Telegate; Novara-Vareze.

**C2. GIRONA C**

Risultati: Biadene-Martina 2-1; Celano Olimpia-San Marino 1-0; Chieti-Potenza 3-0; Fano-Lanciano 5-0; F. Andria-Trani 2-1; Giulianova-Jesi 1-3; Giubbio-Fasano 0-0; Roccione-Civitanovese 1-3; Teramo-Teramo 0-1.

Classifica. Chieti punti 45; Teramo 42; F. Andria 40; Celano e Trani 38; Giubbio 32; Teramo 31; Fano 30; Lanciano 29; Giulianova e Martina 28; Fasano 26; Jesi, Potenza e Roccione 24; Civitanovese 23; Biadene e San Marino 22.

Prossimo turno. Giulianova-Biadene; Jesi-Celano; Martina-F. Andria; F. Andria-Potenza; Giubbio-Fasano-Lanciano; Teramo-Roccione; Civitanovese-Teramo; San Marino-Trani.

## vacanze liete

**CATTOLICA - ALBERGO MIMERA** - via Ferrara 94 - tel. 0541/989881 - abt. 985348 - 40 metri mare - centrale - camere serviti, balconi, ampio servizio - parcheggio - ottimo trattamento - 20/6-20/6 22.000 - 26/6 e settembre 27.000. (40)

**FAVOLIOLI week-end**. Getto mare hotel Walter, grande piscina, tennis, calcio, pallanuoto, animazioni: 28 Aprile 1° maggio 100.000, menù a scelta, colazione, buffet, contorni. Estate: base stagione 30.000, media 38.000, alta 45.000. Sconti particolari famiglie numerose. Tel. (0547) 87125. Possibilità ristorante pesce. (23)

**LIDO SAVIO** - tel. 0544/848007 (Priv. 400533) - Sul mare - ambiente rinnovato - tutte camere servizi privati - balcone - parcheggio coperto - cabine alla spiaggia - 4 menu a scelta, buffet verdure, buffet colazione. Pensione completa: sino al 17/7 32.000 - 18/8-17/7 37.000 - 18/8-17/7 44.000 - 1/8-7/8 47.000 - sconto max bambini 40% - Presentando questo annuncio fino 8/7 e dal 27/8 bambino gratis fino 8 anni. (30)

## AGENZIA MARITTIMA «DOLPHIN» S.p.A.

AGENTE GENERALE IN ITALIA DELLA FLOTTA SOVIETICA

ITAZOV Line: linea regolare associata Italo-sovietica per l'U.R.S.S. - servizio decennale da porti del Tirreno ed Adriatico per Maripoli.

ASITCO Line: servizio full container, mensile - Maripoli, Salerno, Barcellona, Savona, Valencia, Casablanca, Malta, Maripoli.

ABADCO Line: servizio full container, quindicinale - Venica - Ravenna Maripoli.

ADMED 1 Line: servizio full container, quindicinale - Venezia - Ravenna - Pireo - Latakia - Tartous.

ADMED 2 Line: servizio full container, mensile - Ravenna, Pireo, Limassol, Tripoli, Merain, Ravenna.

BALTAUSTRALIA Line: servizio containerizzato Ro-Ro, mensile da Genova per Fremantle, Adelaide, Melbourne, Sydney, Brisbane e porti della Nuova Zelanda.

ODESSA OCEAN Line: servizio indipendente, full container, quindicinale, da Genova per Jeddah, Singapore, Hong Kong, Penang/Port Kelang, Medan, Colombo (Bangkok, Manila, Jakarta, Surabaya, Chittagong, Vietnam via Singapore).

GULF-INDIA Line: servizio containerizzato full container, mensile da Genova per Karachi, Kandla, Bombay. Servizio indipendente, full container, mensile da Genova per Khor Fakkan, Dubai, Abu-Dhabi, Doha.

BLASCO ORIENTAL Line: servizio indipendente, Ro-Ro, mensile, da Trieste per Singapore, Vietnam, Hong Kong, Yokohama.

## vacanze liete

**CATTOLICA - ALBERGO MIMERA** - via Ferrara 94 - tel. 0541/989881 - abt. 985348 - 40 metri mare - centrale - camere serviti, balconi, ampio servizio - parcheggio - ottimo trattamento - 20/6-20/6 22.000 - 26/6 e settembre 27.000. (40)

**FAVOLIOLI week-end**. Getto mare hotel Walter, grande piscina, tennis, calcio, pallanuoto, animazioni: 28 Aprile 1° maggio 100.000, menù a scelta, colazione, buffet, contorni. Estate: base stagione 30.000, media 38.000, alta 45.000. Sconti particolari famiglie numerose. Tel. (0547) 87125. Possibilità ristorante pesce. (23)

**LIDO SAVIO** - tel. 0544/848007 (Priv. 400533) - Sul mare - ambiente rinnovato - tutte camere servizi privati - balcone - parcheggio coperto - cabine alla spiaggia - 4 menu a scelta, buffet verdure, buffet colazione. Pensione completa: sino al 17/7 32.000 - 18/8-17/7 37.000 - 18/8-17/7 44.000 - 1/8-7/8 47.000 - sconto max bambini 40% - Presentando questo annuncio fino 8/7 e dal 27/8 bambino gratis fino 8 anni. (30)

## vacanze liete

**CATTOLICA - ALBERGO MIMERA** - via Ferrara 94 - tel. 0541/989881 - abt. 985348 - 40 metri mare - centrale - camere serviti, balconi, ampio servizio - parcheggio - ottimo trattamento - 20/6-20/6 22.000 - 26/6 e settembre 27.000. (40)

**FAVOLIOLI week-end**. Getto mare hotel Walter, grande piscina, tennis, calcio, pallanuoto, animazioni: 28 Aprile 1° maggio 100.000, menù a scelta, colazione, buffet, contorni. Estate: base stagione 30.000, media 38.000, alta 45.000. Sconti particolari famiglie numerose. Tel. (0547) 87125. Possibilità ristorante pesce. (23)

**LIDO SAVIO** - tel. 0544/848007 (Priv. 400533) - Sul mare - ambiente rinnovato - tutte camere servizi privati - balcone - parcheggio coperto - cabine alla spiaggia - 4 menu a scelta, buffet verdure, buffet colazione. Pensione completa: sino al 17/7 32.000 - 18/8-17/7 37.000 - 18/8-17/7 44.000 - 1/8-7/8 47.000 - sconto max bambini 40% - Presentando questo annuncio fino 8/7 e dal 27/8 bambino gratis fino 8 anni. (30)

## vacanze liete

**CATTOLICA - ALBERGO MIMERA** - via Ferrara 94 - tel. 0541/989881 - abt. 985348 - 40 metri mare - centrale - camere serviti, balconi, ampio servizio - parcheggio - ottimo trattamento - 20/6-20/6 22.000 - 26/6 e settembre 27.000. (40)

**FAVOLIOLI week-end**. Getto mare hotel Walter, grande piscina, tennis, calcio, pallanuoto, animazioni: 28 Aprile 1° maggio 100.000, menù a scelta, colazione, buffet, contorni. Estate: base stagione 30.000, media 38.000, alta 45.000. Sconti particolari famiglie numerose. Tel. (0547) 87125. Possibilità ristorante pesce. (23)

**LIDO SAVIO** - tel. 0544/848007 (Priv. 400533) - Sul mare - ambiente rinnovato - tutte camere servizi privati - balcone - parcheggio coperto - cabine alla spiaggia - 4 menu a scelta, buffet verdure, buffet colazione. Pensione completa: sino al 17/7 32.000 - 18/8-17/7 37.000 - 18/8-17/7 44.000 - 1/8-7/8 47.000 - sconto max bambini 40% - Presentando questo annuncio fino 8/7 e dal 27/8 bambino gratis fino 8 anni. (30)

## vacanze liete

**CATTOLICA - ALBERGO MIMERA** - via Ferrara 94 - tel. 0541/989881 - abt. 985348 - 40 metri mare - centrale - camere serviti, balconi, ampio servizio - parcheggio - ottimo trattamento - 20/6-20/6 22.000 - 26/6 e settembre 27.000. (40)

**FAVOLIOLI week-end**. Getto mare hotel Walter, grande piscina, tennis, calcio, pallanuoto, animazioni: 28 Aprile 1° maggio 100.000, menù a scelta, colazione, buffet, contorni. Estate: base stagione 30.000, media 38.000, alta 45.000. Sconti particolari famiglie numerose. Tel. (0547) 87125. Possibilità ristorante pesce. (23)

**LIDO SAVIO** - tel. 0544/848007 (Priv. 400533) - Sul mare - ambiente rinnovato - tutte camere servizi privati - balcone - parcheggio coperto - cabine alla spiaggia - 4 menu a scelta, buffet verdure, buffet colazione. Pensione completa: sino al 17/7 32.000 - 18/8-17/7 37.000 - 18/8-17/7 44.000 - 1/8-7/8 47.000 - sconto max bambini 40% - Presentando questo annuncio fino 8/7 e dal 27/8 bambino gratis fino 8 anni. (30)

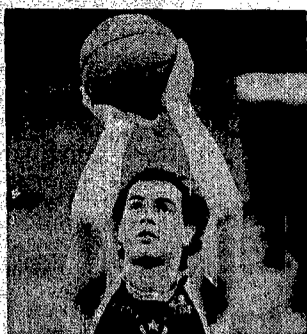
Per ulteriori informazioni, quotazioni noli, etc. rivolgersi a:

**AGENZIA MARITTIMA «DOLPHIN» S.p.A.**

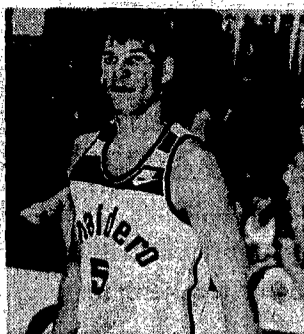
GENOVA Via Fieschi, 17/U4  
Tel. (010) 5639 - Telex 271454 - Fax 841838

Milano: Via Piccinini, 27  
Tel. (02) 29408004-29406004-29405961 - Telex 328873





Roberto Brunnamonti e Giuseppe Genti, registi di Knorr e Snaidero, domani ancora contro nella sfida decisiva per la semifinale



BASKET

PLAY-OFF Quarti di finale	PLAY-OFF Risultati quinta giornata:
Seconda partita:	Gironi verde: Fantoni-Riunite 84-94; Glaxo-Phonola 67-71; Mar-Kleenex 79-87.
DiVarese-Scavolini (giocata sabato) 86-83;	Classifica: Kleenex 8; Glaxo, Phonola e Riunite 6; Fantoni e Mar 2.
Philips-Benetton 92-76	Prossimo turno (domenica 7 ore 16.30): Glaxo-Fantoni; Mar-Phonola; Kleenex-Riunite.
Snaidero-Knorr 112-96	Gironi giallo: Annabella-Alibert 86-95; Roberts-Ipfim 96-92; Filodoro-Sharp 90-102.
Arimo-Enichem 68-77	Classifica: Roberts 10; Alibert 8; Sharp 6; Ipfim 4; Annabella 2; Filodoro 0.
Spareggi (martedì 2 ore 20.30):	Prossimo turno (domenica 7 ore 18.30): Roberts-Annabella; Filodoro-Ipfim; Sharp-Alibert.
Scavolini-DiVarese	
Knorr-Snaidero	

# Basket. I milanesi battono ancora la Benetton (92-76) e vanno in semifinale È la Philips del buon tempo antico



Mike D'Antoni, anche ieri protagonista nella vittoria della Philips

**ALESSANDRA FERRARI**  
**MILANO.** Alessandro Sales, l'allenatore della Benetton, nell'ambiente viene soprannominato «il barone». Infatti appena finita la partita si siede in sala stampa, mangia un bigone e poi dice: «Abbiamo giocato meglio che a Treviso, per 30 minuti siamo stati in partita, poi i lacopini è uscito per falli e ci siamo arresi». Sì, Sales fotografa bene la partita, i trevigiani hanno perso e sono eliminati dal play-off, la Philips chiude il conto 2-0 aggiudicandosi la gara di Milano per 92-76. Riposerà e poi sabato o domenica se la vedrà o con la Scavolini o con la DiVarese per una semifinale sicuramente di fuoco. Al via sembra di assistere a un festival degli errori. Sono molti i palloni persi banalmente da entrambe le parti. Ci vogliono dieci minuti perché i milanesi riescano ad andare in vantaggio, 17-16 con un canestro da 3 punti di Pittis. Le due squadre non giocano bene, si assiste a una pallacanestro di basso livello. La Philips passa a zona e qui la Benetton sbatte un pochino la faccia; il gioco si fa più rude e più pesante e a 5 minuti dalla fine la squadra di Casalini è in vantaggio di 13 punti (23-36). Sembra fatta, i trevigiani hanno un Gay praticamente assente, e fanno fatica a liberar-

si al tiro. Ma a questo punto ci mette lo zampino Casalini, l'allenatore della Philips. Rivoluziona tutto l'equilibrio tattico, cambia contemporaneamente tre uomini e rompe il giocattolo che lui stesso aveva messo in piedi. Sono sufficienti una manciata di minuti ed ecco che con un parziale di 13-3 il Benetton si riporta sotto. A 2 minuti dal riposo è indietro solo di un punto (38-39); King, l'oggetto misterioso venuto dall'America, si è visto in campo solo per 5 minuti, muove un po' meglio, ruba qualche pallone, segna anche un canestro, ma appena sembra essersi rinvigorito, ancora Casalini lo toglie dal campo e se lo nasconde in panchina. La ripresa. Tutte e due le squadre partono a zona. Si va avanti punto a punto per due o tre minuti, la Philips è quasi vengosa. È sempre D'Antoni che non perde mai la bussola, e accanto a lui l'altro grande vecchio, Meneghin. Loro due tamponano i buchi della zona, distribuiscono discreti palloni in attacco e, approfittando della buona giornata di Pittis, ecco che realizzano un parziale di 8-2: al 10° del secondo tempo la Philips conduce 62-58. Al 10°, però, i lacopini, l'unico che contro la zona Philips sembra prender-

## Passa l'Enichem E la Snaidero conquista la bella

**ROMA.** Quarti di finali del basket a metà strada. Gare di ieri ha già eletto due delle quattro semifinaliste che proseguiranno, il cammino verso il titolo: Philips e Enichem. Le altre due formazioni che guadagneranno le finali four usciranno invece dagli spareggi Scavolini-DiVarese e Knorr-Snaidero, in programma domani sera. È il responso del turno di ieri, dove la squadra milanese ha confermato, anche nella seconda sfida con la Benetton, il provvidenziale ritorno alla concretezza dimostrata nella prima gara. E dove l'Enichem livornese ha bissato, con un finale in crescendo, il successo della prima gara interna contro i bolognesi dell'Arivo. Ora entrambe attendono il risultato di domani sera per conoscere il nome delle rispettive avversarie. Per la Philips ci sarà la vincente della sfida tra Pesaro e Varese e

## Domenica in BREVE



**Fioretto: Andrea Borella rivince la Coppa del Mondo**  
 Il forestista azzurro Andrea Borella (nella foto) ha vinto per la seconda volta la Coppa del Mondo. Ieri a Bonn ha ottenuto il quinto posto che gli è stato sufficiente per aggiudicarsi il prestigioso trofeo. A Bonn ha vinto il tedesco federale Koch davanti al connazionale dell'Est How e all'ungarese Ersek. Nella fase finale Borella ha perso col sovietico Romanov mentre Cipressa - sesto - è stato battuto da Ersek.

**Mistero svelato Samaranch ha un'ulcera**  
 Juan Antonio Samaranch, presidente del Cio, ha un'ulcera di circa tre centimetri al colon. Lo ha precisato il dottor Armengol, primario della clinica Quiron di Barcellona dove il dirigente è ricoverato. Il medico ha smentito tuttavia che Samaranch sia stato ricoverato per una emorragia cerebrale. E comunque si tratta di un problema più serio di quanto apparisse alle prime notizie. Samaranch ieri ha ricevuto i suoi collaboratori e i medici ritengono che mercoledì potrà lasciare la clinica.

**Formula 3000: Donnelly «re» a Vallelunga**  
 L'irlandese Martin Donnelly ha vinto il gran Premio Roma di Formula 3000 a Vallelunga. L'irlandese - su Reynard-Mugen - ha preceduto di 7"393 l'italiano Fabrizio Giovanardi su March 893Judd e di 12"302 lo svizzero Andrea Chiesa su Reynard 89D Cosworth. Marco Apicella ha realizzato il giro più veloce ma non ha concluso la corsa. Ora nella classifica del Campionato internazionale di formula 3000 sono in testa, con nove punti, l'irlandese vincitore ieri e lo svedese Thomas Danelsson. Fabrizio Giovanardi e lo svizzero Philippe Favre seguono al terzo posto con sei punti.

**Oggi la Romarotona È l'inglese Helm il favorito**  
 Oggi a Roma è tempo di «Romarotona». Le vie della capitale saranno invase da centinaia di atleti, di moltissimi, che si cimenteranno in una manifestazione che ha trovato nel giorno della festa del lavoro, la sua data tradizionale. I favori del pronostico sono per l'inglese Helm, atleta capace di battere ritmi vicini alle due ore e dieci. A tenere alto il treno della corsa dovrebbero contribuire gli italiani Giuseppe Miccoli e Carlo Terzer, che non hanno ancora confermato la loro partecipazione. Tutta romana si prospetta la gara femminile. La partenza verrà data al Foro Italico alle dieci. La manifestazione avrà il conforito della ripresa televisiva sulla Rai 3 a partire dalle dieci.

## Torneo di Montecarlo Mancini è proprio forte e dopo Wilander fa fuori anche Becker

**MONTECARLO.** Alberto Mancini, l'argentino numero 21 della classifica preparata dal computer, ha sconfitto anche Boris Becker. La finale tra il giovane sudamericano e il più titoloso asso tedesco è durata quattro partite, 7-5 2-6 7-6 7-5, ed è stata assai combattuta. Alberto Mancini, dopo aver fatto fuori il grande Mats Wilander in semifinale, ha dunque ribadito classe e temperamento con una grandissima vittoria in un torneo importante. Forse il tennis argentino ha trovato l'erede di Guillermo Vilas e José Luis Clerc, anche se è presto per dirlo. E comunque è un fatto il gioco del ragazzo, sicuro, rapido, a tratti splendido. Alberto Mancini, che è di origine italiana, ha intascato un assegno complessivo di 122.900 dollari (circa 155 milioni di lire) ed è balzato all'improvviso nel fir-

## Moto: Il mondiale in Spagna Trionfo di Cadalora nel giorno di Lawson

**JEREZ DE LA FRONTERA.** Il debutto europeo del motomondiale è stato siglato dal colpo di scena nella classe 500 della prima vittoria del campione del mondo Eddie Lawson su Honda, ma anche dalla vittoria di Luca Cadalora nelle 250 che ha così accumulato punti per la sua già ottima seconda posizione nella classifica mondiale. Il diciannovenne spagnolo Alex Criville ha mandato in estasi i suoi connazionali con il primo posto nella 125. Il piazzamento di Lawson tra la Yamaha di Rainey e la Suzuki di Schwantz era prevedibile visto che l'Honda dello statunitense aveva fatto il miglior tempo nel turno finale. Ma la vittoria è diventata concreta dopo la scivolata di Schwantz, a cinque giri dal termine. Superato Rainey già a metà gara, Schwantz e Lawson si sono allineati al primo e secondo posto distando il gruppetto che comprendeva, oltre al portacolori della Yamaha, anche Mackenzie, Sarron, Chili. Dopo la caduta del connazionale, Lawson è diventato primo. Per gli italiani, il 10° posto di Valesi e l'11° di Broccoli.



La brutta caduta dell'italiano Paolo Casoli

Gran vittoria, invece, per la Yamaha di Luca Cadalora che ha percorso i 105,45 chilometri del circuito ad una media di oltre 135 km/h. Già nelle prove il modenese aveva dimostrato grande velocità e destrezza, gareggiando con il «padrone di casa» Juan Garriga, fino all'ultimo respiro. Ieri la vittoria davanti all'altro spagnolo, Sito Pons, su Honda, al francese Ruggia e allo stesso Garriga che ha ottenuto solo il quarto posto. Niente da fare, invece, per Loris Reggiani che era tornato alla 250 sfiorando il primato di marca tra i piloti Yamaha, mentre in un incidente durante la prova, Paolo Casoli si è fratturato una gamba. Quarto posto per l'attuale capoclassifica della 125, Enzo Gianola, che dopo un'ottima partenza al sesto giro è stato bloccato dalla manopola dell'acceleratore che si è incagliata. L'Honda dell'italiano ha dovuto così cedere il passo

alla Derbi di Martinez e alla J J Cobas di Criville. Non solo, ma all'ultimo giro è stato anche tamponato dal giapponese Takada. È stato un inceppo tecnico, dunque, a minare la vittoria di Gianola e non il temuto olandese Spaan che, comunque, aveva già raggiunto l'Honda in testa alla gara insieme ai due spagnoli. La gara, alla fine, è stata giocata proprio da Martinez e Criville che, infine, ha vinto accompagnato dallo scoppio del petardo di dei fan. Classifiche. Classe 125: 1) Alex Criville (Sp) 43'39"38; 2) Jorge Martinez (Sp) a 6"30; 3) Kohli Takada (Giap) a 9"17; 4) Enzo Gianola (Ita) a 24"34. Mondiale: 1) Enzo Gianola 44; 2) Alex Criville 44; 3) Kohli Takada 30. Classe 250: 1) Luca Cadalora (Ita) 46'46"30; 2) Sito Pons (Spa) a 2'09; 3) Jean-Philippe Ruggia a 11'03. Mondiale: 1) Sito Pons 67; Luca Cadalora 65; Jean-Philippe Ruggia 52. Classe 500: 1) Eddie Lawson (Usa) 55'11"26; 2) Wayne Rainey (Usa) 10'17"; 3) Niall Mackenzie (Gb) a 17'48. Mondiale: 1) Wayne Rainey 71; Eddie Lawson 61; Christian Sarron 47.

## Rugby Milano vince a Catania

Il ritorno dei quarti di finale non ha lasciato strascichi e ha raccontato la franca rivincita del Mediolanum a Catania. I milanesi hanno cancellato il sorprendente pareggio casalingo dell'andata e a Catania hanno vinto con ampio margine, 22-10. Il Benetton è passato come una valanga anche sul campo del Parma dove ha vinto 84-3 mentre la Scavolini Aquila non ha dato scampo al Fracasso, 30-15, nella partita giocata a San Donà. E dunque Mediolanum, Benetton e Scavolini - come volevano i pronostici - si aggiungono al Rovigo vincitore nell'antico di sabato. I play off sono alle semifinali e domenica sono previsti i match di andata con questo programma: a Treviso Benetton-Scavolini, a Milano Mediolanum-Rovigo. Tre spareggi per i play out. Metalpatica, Mirano-Nuöllina, Calvisano, Scignanna Brescia-Ireco, Benevento, Casone Noceto-Cortina Livorno. L'Unibet Cus Roma resta in Al.

## Pallavolo. Continua il dominio incontrastato delle ravennati Mancano però nel panorama nazionale alternative valide

# Teodora, il buio oltre la rete

**GIORGIO BOTTARO**  
**RAVENNA.** Nove scudetti consecutivi. Un'impresa ciclopica che richiama la mitologia, interventi divini e scintille magiche. Invece, questa Teodora, è molto terrena, figlia di una psicologia tremendamente quadrata che affonda nel duro lavoro radici capaci di reggere sforzi emotivi incredibili. Adesso, è tradizione, si dovrebbe aprire il libro dei ritagli per curare gli ennesimi elogi, aggiornandoli quanto basta per ricordare che, insieme alla Pro Recco nella pallavolo, è l'unica società ad aver vinto tanti tricolori consecutivi. Il resto sarebbe un dolcissimo scioglimento già noto al palato. Cerchiamo, invece, di rispondere a una domanda: possibile che questo sestetto debba sempre fare il tiranno? La pallavolo femminile si è fermata a Ravenna? Sergio Guerra, che di questa squadra è molto più del semplice allenatore, non si tira indietro. Gli è sempre piaciuto parlare francamente e, a maggior ragione, lo fa ora che guida

(giovedì prossimo la firma a Roma) anche la nazionale azzurra. Che cosa ha dato e che cosa ha tolto al volley femminile la Teodora con questo lungo dominio? Abbiamo disegnato un'ipotesi di successo che altri non hanno saputo seguire. Se noi continuiamo a vincere è il merito nostro, ma anche demerito degli altri. Tollo qualcosa? Nulla, a chi dice che tutti questi scudetti a Ravenna hanno soffocato la crescita del movimento rispondo che prima di noi il tricolore si spostava solo perché seguiva i movimenti di quelle due-tre atlete capaci di far fare il salto di qualità. Era meglio allora? Direi di no. Ma come quest'anno avete subito sconfitte, perdendo incontri che una volta stravecivate eppure, alla fine, il titolo è ugualmente arrivato. Lei poco tempo fa parlava di un campionato com-

pletamente deludente, altri, invece, che le distanze si erano accorciate. Dove sta la verità? Dico solo che se avessimo schierato due stranieri e non una sola avremmo vinto senza perdere un incontro. Ciò vuol dire che nessuno è cresciuto. Vorrei che ci fossero squadre capaci di un rendimento costante, e non come, per fare un esempio, l'Ancona che gioca solo uno strepitoso play-off o un Bologna che fa tutto bene, poi si blocca in finale. L'Olimpia è davvero un modello di società, visto il grande peso che ha sull'intera struttura un allenatore con il suo carisma? Che cosa se dovrebbero copiare gli altri? Lo è in parte, non al 100%. Si dovrebbe lavorare ancor meglio sul settore giovanile, per esempio. Se mancassero ci sarebbero dei problemi, certamente; ma è anche vero che abbiamo sempre parlato la

stessa lingua. Gli altri dovrebbero imitare la Teodora di 10 anni fa, quella che ha saputo costruire, integrando sapientemente nel tempo, un gruppo vincente: nella finale di sabato, 5 delle 6 titolari erano di Ravenna. Il Braglia che aveva speso i milioni per raccogliere grandi giocatrici un po' ovunque si è sciolto come neve al sole. Dove sta la differenza? Guerra, alla fine, svela il suo sogno segreto che è anche un atto di amore unico verso la società che tanto gli ha dato: anche il prossimo campionato con una sola straniera, tenendo la seconda solo per la Coppa Campioni. Così, se non dovessi vincere lo scudetto, chi prenderebbe il mio posto, perché la prossima sarà la mia ultima stagione a Ravenna, non rischierei di bruciarmi perché obbligato a continuare a vincere. Per di più, troverebbe ragazze giovani e brave.

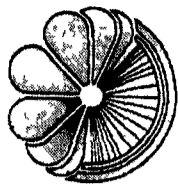
**BREVISSIME**  
**Ippica.** L'inglese Sikeston ha vinto alle Capannelle il Gran Premio Parioli davanti al francese Lioubonnik.  
**Europeo off-shore.** Renato Molinari e Carlo Bodega, sul catamarano Martini Bianco dei Cantieri Molinari, hanno vinto la prima prova del campionato europeo di off-shore Classe Uno disputatosi ieri a Saint Tropez.  
**Superbike, G.p. Ungheria.** Lo statunitense Fred Merkel su Honda ha vinto la seconda prova del motomondiale Superbike disputata ieri sul circuito «Hungaroring» di Budapest.  
**Basket A1 donne.** Nel terzo incontro della finale del play-off, l'Enichem Priolo ha battuto in trasferta il Ginepez Cusani Milano 56-43. Finale quarto incontro, mercoledì 3 maggio: Enichem-Ginepez. L'Enichem è in vantaggio 2-1. Per lo scudetto ci vogliono tre vittorie in cinque incontri.  
**Chiude la Benelli-corsa.** Dopo quattro anni di attività nel settore del motocorsò, la casa pesarese Benelli, da vari anni associata alla Moto Guzzi, ha deciso di chiudere.





L'arrivo solitario del sovietico Dainis Ozols. Nell'altra foto il francese Christophe Manin

Il sovietico Ozols domina il «tappone» dei colli appenninici vincendo in Toscana



Il francese Manin resiste alla tempesta controllando bene i rivali diretti

# «Allons enfants...»

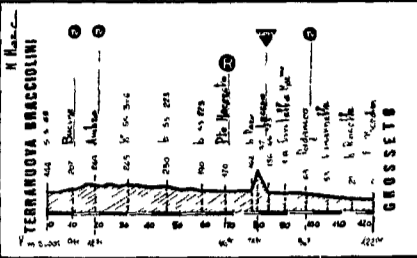
Il Giro delle Regioni si fa - per la prima volta - francese. Infatti dopo il «tappone» sull'Appennino l'ottimo Christophe Manin è ancora saldamente in vetta alla classifica e non è pensabile che le due piatte frazioni finali possano coglierlo in contropiede. In una lunga fuga ha premiato il sovietico Dainis Ozols che ha preferito l'avventura solitaria al gioco di squadra.

GINO SALA

**TERRANUOVA BRACCIOLINI** Il quattordicesimo Giro delle Regioni finirà oggi a Grosseto nella festosa cornice del Primo Maggio e con tutta probabilità i fiori del trionfo saranno per Christophe Manin, ciclista francese di belle qualità e di belle speranze che nel tappone di ieri ha conservato la maglia di leader dopo un avvio in sordina e un finale in crescendo. All'inizio è visto un Mannin ingabbiato nel plotone e un po' in affanno di fronte alla minaccia del sovietico Gainetdinov, poi il motore di Christophe si è riscaldato sui tornanti del Passo del Mandrolini e scendendo da due occhi grigi, capelli biondi e un volto che pro-

cava la simpatia e l'ammirazione delle fanciulle di Terra nuova Bracciolini. Un'altra corsa gagliarda «Finalmente col Giro ho visto scampoli di vero ciclismo», confidava Roberto Poggiali al vostro cronista Poggiali, sedici stagioni di professionismo, un gregano capace di vincere la Freccia Vallone, un Giro della Svizzera, un Giro del Lazio, un Giro dell'Umbria e un Giro del Friuli, è venuto a trovarci per congratularsi coi nostri ragazzi per rimarcare uno spirito di lotta che era di casa nel plotone dei suoi tempi e che purtroppo i cosiddetti campioni hanno perso col passare degli anni. Il tappone era cominciato in un clima di fermenti, di tirate vertiginose. Già sul Monte delle Forche i sovietici Ozols e Gainetdinov lasciavano le loro intenzioni alla testa di una pattuglia ben sostenuta anche dai cubani Cuspoa e Sanabria. Sul Passo del Carnio altri segnali di allarme per Manin, confuso tra gli inseguitori quando s'annuncia il Passo del

Mandrolini la salita più lunga e più insidiosa, un'arrampicata di dieci chilometri che a quota 1173 mostra Ozols con uno spazio di 2'15" su Cuspoa. A 3'33" Gainetdinov, Purner, Matew, Pantanc e Sanabria, a 3'39" Mannin che pur stando sulla difensiva è in fase di recupero. Infatti è Gainetdinov e non Ozols il rivale pericoloso nel foglio dei valori assoluti. Come già detto, i sovietici non fanno comunella e Ozols è solo e scattando anche sul Colle della Crocina, è solo sulle strade



Oggi le due semitappe conclusive. Qui è disegnata la prima. La seconda è una kermesse a Grosseto

Mandrolini la salita più lunga e più insidiosa, un'arrampicata di dieci chilometri che a quota 1173 mostra Ozols con uno spazio di 2'15" su Cuspoa. A 3'33" Gainetdinov, Purner, Matew, Pantanc e Sanabria, a 3'39" Mannin che pur stando sulla difensiva è in fase di recupero. Infatti è Gainetdinov e non Ozols il rivale pericoloso nel foglio dei valori assoluti. Come già detto, i sovietici non fanno comunella e Ozols è solo e scattando anche sul Colle della Crocina, è solo sulle strade

di una campagna rigogliosa e vana è la caccia di un suo compagno (Ushakov) in tandem col danese Nygaard. Si è ritirato Maggioni per tendinite conclonendo malemorte Bortolami (9'48" di ritardo) e Frattini (25'10") e oggi un programma con due prove, quella del mattino che misura 122 chilometri e quella pomeridiana sul circuito di Marna di Grosseto, una «kermesse» per chiudere in bellezza il discorso dopo un'appassionante settimana di competizione.

ORDINE D'ARRIVO

- 1) Dainis Ozols (Urss) km 165 in 4 ore 17'31" media 38 444
- 2) Ushakov (Urss) a 30
- 3) Nygaard (Danimarca) st
- 4) Urbanos (Uss) a 1'19
- 5) Matwew (Rit) st
- 6) Osmanti (Cuba) st
- 7) Andersen (Dan) st
- 8) Van Steenberg (Belgo) st
- 9) Carballo (Cuba) st
- 10) Zamana (Polonia) st
- 11) Weitz (Danimarca) st
- 12) Tang (Rep. pop. cin) st
- 13) Verstrepent (Belgio) st
- 14) Karlowicz (Polonia) st
- 15) Barale (Italia) st



CLASSIFICA GRAN PREMIO MONTAGNA

- 1) D Ozols (Urss) p 20
- 2) Hauer (Austria) p 8
- 3) Trubin (Urss) p 7
- 4) Cuspoa (Colombia) p 6
- 5) Purner (Austria) p 4



CLASSIFICA UNDER 21

CLASSIFICA GENERALE

- 1) C Manin (Francia)
- 2) Hauer (Austria) a 1'14"
- 3) Rutschmann (Sv) a 1'26"
- 4) Gainetdinov (Urss) a 2'22"
- 5) Jaskula (Polonia) a 3'01"
- 6) Verstrepent (Bel) a 4'28"
- 7) Ushakov (Urss) a 4'39"
- 8) Trubin (Urss) a 4'55"
- 9) Nederlof (Ol) a 5'20"
- 10) Karlowicz (Pol) a 5'28"
- 11) Nygaard (Dan) a 5'33"
- 12) Van Dnes (Bel) a 5'42"

CLASSIFICA A SQUADRE

- 1) Urss a 3'35"
- 2) Austria a 4'37"
- 3) Francia a 5'45"
- 5) Polonia a 6'41"



CLASSIFICA A PUNTI

- 1) C Manin (Francia) p 37
- 2) Andersen (Danim) p 22
- 3) Ushakov (Urss) p 18
- 4) Nederlof (Olanda) p 18
- 5) Osmanti (Cuba) p 18



CLASSIFICA CONTINENTI

- 1) Europa
- 2) America (Colombia)
- 3) Asia (Rep. pop. cinese)
- 4) Oceania (Australia)
- 5) Africa (Senegal)



CLASSIFICA TRAGUARDI VOLANTI

- 1) D. Ozols (Urss) p 28
- 2) Ushakov (Urss) p 21
- 3) Tomastik (Cecosl.) p 12
- 4) Hauer (Austria) p 11
- 5) Beckers (Rit) p 9

## Sprint di Ghirotto E la Vuelta regala un sorriso a Omini

**TOLEDO.** Un sorriso ha alleggerito il ciclismo italiano in crisi nera - Agostino Omini cacciato dalla Giunta del Coni, ciclisti con spirite di pessimismo sulle maglie - grazie alla splendida volata di Massimo Ghirotto sul traguardo di Oviedo, settima tappa del Giro di Spagna. Massimo Ghirotto ha preceduto l'olandese Mathieu Hermans e lo spagnolo José Luis Lagula. La classifica non ha subito mutamenti ed è ancora saldamente guidata dal colombiano Hernandez grazie allo show dell'altro giorno sulle montagne. Tappa di tregua dunque e un sorriso

per Massimo. Ecco l'ordine d'arrivo della Avila-Toledo di 157 chilometri. 1 Massimo Ghirotto (Italia) km 157 in 3'27'30" alla media oraria di 45'39". 2 Mathieu Hermans (Olanda) a 1'. 3 José Luis Lagula (Spa) a 2'. 4 Bruno Bonnet (Francia) stesso tempo. 5 José Luis Villanueva (Spagna) a 4'. 6 Manuel Jorge Dominguez (Spa) a 6'. 7 Benny Van Brabant (Belgio). 8 Casimiro Moreda (Spagna). 9 Malcolm Elliott (Gran Bretagna). 10 Antonio Esparza (Spa). Segue il gruppo con il tempo di Dominguez.

## Il «Giro» all'ultima tappa Come sempre è una festa

**TERRANUOVA BRACCIOLINI** Il Giro delle Regioni è anche fonte di risvolti sociali, di incontri e di manifestazioni che si rinnovano di anno in anno e che confermano la simpatia e la vitalità per la nostra carovana. Ogni sera la cerimonia delle premiazioni, tanta gente attorno agli atleti, un regalo per tutti a testimonianza dell'affetto per chi lotta in bicicletta, un abbraccio che sottolinea i valori di un ciclismo universale, i suoi contenuti agonistici e umani, un ritrovarsi insieme coi ragazzi che vengono da lontano e vogliono andare lontano. Non è

retorica bensì la realtà di un ambiente diverso da quelli magari più ufficiali, ma distanti dalla gente semplice, da coloro che vogliono pulizia e giustizia anche nelle vicende sportive. Ecco perché ci vogliono bene, perché ricevono suggerimenti e critiche sincere, perché sono vicini migliaia di bambini, un'infinità di scolari delle elementari e delle medie. I piccoli si rivolgono ai grandi in vari modi, domandano, chiedono, protestano per fare intendere ai grandi, a coloro che promettono e non mantengono. Nei quartieri tappa ho visto centi

naia di disegni, ho letto centinaia di messaggi, un insieme di opinioni e di sentimenti, riflessioni e contributi per vivere meglio. Dice Michela, alunna di Appignano: «La bicicletta è sempre stata utile ed economica ma perché solo oggi scopriamo che è anche ecologica?». E il titolo di un'opera raffigurante un plotone di corridori era il seguente: «Anno 2075 Arriva la centesima edizione del Giro delle Regioni». Altro foglietto e altro richiamo «Incredibile! Per salvare la foresta amazzonica è stata inventata la bici». Poi sette righe

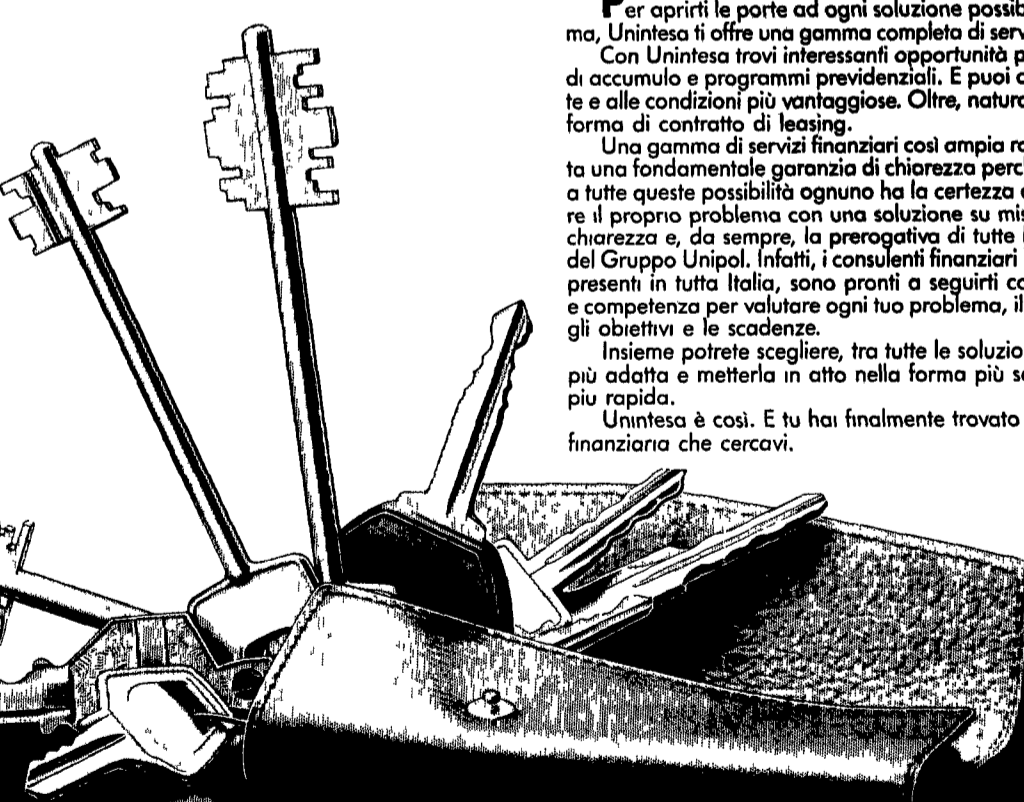
su un quaderno a quadretti i sudditi del re di Marte si erano preparati per partecipare al giro delle Regioni, ma a causa del colore della pelle furono rifiutati. La gente allora si è arrabbiata e alla fine li hanno fatti correre. Questa fu la prima vittoria degli uomini verdi. Era l'anno 2120». Ingenuità, dirà qualcuno, ma con ben altro spirito noi raccogliamo questi interventi. Bisogna essere sufficientemente umili per imparare e per trasmettere, bisogna avere la forza di guardarsi indietro per cambiare, per andare avanti. □ G.S.



# Unintesa. La chiave giusta per ogni tuo problema finanziario.

- PIANI DI ACCUMULO
- PROGRAMMI PREVIDENZIALI
- FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO
- GESTIONI FIDUCIARIE INDIVIDUALI
- CERTIFICATI DI DEPOSITO
- FINANZIAMENTI, PRESTITI PERSONALI E MUTUI
- LEASING AUTO
- STRUMENTALE IMMOBILIARE AGEVOLATO

Il prodotto finanziario Unintesa viene ideato a misura del problema di ognuno attingendo tra le diverse possibilità che solo uno dei più grandi gruppi finanziari e assicurativi italiani può offrire. Unintesa è una società del Gruppo Unipol.



Per aprirti le porte ad ogni soluzione possibile, per cercare la più adatta al tuo problema, Unintesa ti offre una gamma completa di servizi finanziari, per la famiglia e per l'impresa. Con Unintesa trovi interessanti opportunità per investire i tuoi risparmi, con diversi piani di accumulo e programmi previdenziali. E puoi ottenere prestiti o finanziamenti rapidamente e alle condizioni più vantaggiose. Oltre, naturalmente, alla concessione di mutui e ad ogni forma di contratto di leasing.

Una gamma di servizi finanziari così ampia rappresenta una fondamentale garanzia di chiarezza perché grazie a tutte queste possibilità ognuno ha la certezza di risolvere il proprio problema con una soluzione su misura. E la chiarezza e, da sempre, la prerogativa di tutte le società del Gruppo Unipol. Infatti, i consulenti finanziari Unintesa, presenti in tutta Italia, sono pronti a seguirti con serietà e competenza per valutare ogni tuo problema, il contesto, gli obiettivi e le scadenze. Insieme potrete scegliere, tra tutte le soluzioni, quella più adatta e metterla in atto nella forma più semplice e più rapida. Unintesa è così. E tu hai finalmente trovato la chiave finanziaria che cercavi.



UNINTESA S.p.A. Sede e Direzione Generale 40128 Bologna via Stalingrado, 51 Tel. (051) 373760

Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio né offerta di pubblica sottoscrizione di Fondo Verde, Fondo Azzurro, Piano Azzurro, Programma Azzurro Vitalità, Fondo Giallo, Piano Giallo. Gli unici documenti cui far riferimento per le sottoscrizioni sono i prospetti informativi di cui la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa ha autorizzato in data 1 luglio 1986 la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti al nn. 363/110/B, 362/109/B, 364, 365, 975 e 976.

AVVERTENZE - L'investimento nei Fondi non può essere perfezionato se non previa sottoscrizione del modulo debitamente compilato inserito nel Prospetto di cui costituisce parte integrante e necessaria. L'adempimento di pubblicazione del Prospetto non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sulla opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle notizie ad esso relativi. La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nel Prospetto informativo appartiene in via esclusiva ai redattori dello stesso che lo hanno sottoscritto.

# BUON 1° MAGGIO!



Giglio e i suoi 600.000 litri  
di latte al giorno,  
augurano un felice 1° Maggio  
a tutti i lavoratori.



**GIGLIO®**

GIGLIO-GRUPPO LATTIERO CASEARIO ITALIANO  
Società Cooperativa fondata nel 1934